VITA DEL BEATO FRANCESCO DI XAUIER DELLA COMPAGNIA DEI GIESU'...

VITA DEL BEATO
FRANCESCO
DI XAVIER

Della Compagnia di GIESV'.

Raccolta da vari Scrittori, e ristretta in tre Libri; e data in luce ad instanza del Signor Ottauio Magnanini.

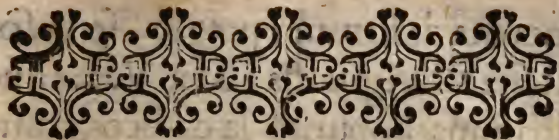
All'Illustrissimo Signore

IL SIG. CONTE FABIO Visconti Borromeo.

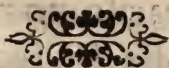
IN MILANO.

Appresso gli her. di Pacifico Pontio; & Gio. Battista Piccaglia. 1620.

Imprimatur

Fr. Pa. Eg. Comiſſ. S. Off. Med. die 7. Octobr.
Al. Boſsius Can. Ordin. Theol. pro Illuſtriſs. D. Card. Archiep.
Vidit Saccus pro Excellentiſs. Senatu.

All'Illustrissimo Signore

IL SIGNOR CONTE FABIO VISCONTI BORROMEO.

Mio Padrone Osseruandissimo.

Edico à V. S. Illustrissima i fatti più segnalati, tratti dalla vita del Beato Francesco di Xauier; da me ristampati, per soddisfare al disiderio vniuersale di questa Città. L'Opera, se si mira il volume, egli è di piccolo rilie-

uo; ma di ſommo pregio, ſe la ſo-
ſtanza ſi riguarda; & à V. S. Illu-
ſtriſſima appunto la dedico, com-
pretioſo Gioiello, nel quale ſono
da maeſtra mano varie pietre di
ſingolar valore e vagamente inſer-
te, e gratioſamente diſtinte. A me
pare, che migliore elettione non
poteſſe cadermi nell'animo; auue-
gnache egli ſia conueneuole coſa,
che le glorioſe attioni di così gran
Santo, compariſcano nel teatro de'
più religioſi ſpiriti, ſegnate in fron
te col nome di chi ſe ne dimoſtra
così deuoto ammiratore, come è
V. S. Illuſtriſſima; la quale per te-
ſtificare al Mondo il feruore del-
l'interno ſuo zelo, ſuole con an-
nuale ſolennità far pompoſamente
celebrare nella Chieſà di Santo Fe-
dele di queſta Città il giorno feſti-
uo

uo di esso Beato. Intorno alle cui marauiglie io non ardisco mettere la mano, à guisa di pittore, il quale chiaramente conosce di non poter in roza, & angusta tela ristringere, & dilineare il numero, & lo splendore delle stelle del firmamento; tanto manco per rappresentarle à V. S. Illustriss., che nel Cielo del suo cuore le hà tutte viuamente impresse. Nè deuo tampoco entrar nelle lodi della Casa, ò della persona di V. S. Illustrissima, non solamente percioche ciò dall'officio mio troppo è lontano: ma conciosia che le glorie de' suoi antenati à pari col sole si raggirino per tutto l'vniuerso; & l'heroiche virtù di V. S. Illustrissima siano homai così chiare à ciascheduno, che esse non hanno bisogno d'altrui lume per

farsi

farsi manifeste. Per questo rispet-
to non rimane à me luogo di pre-
gar V. S. Illustrissima, accioche si
degni gradir queste carte, trattan-
do elleno di cose, che sono da lei
tanto ammirate & honorate; ò per-
che si compiaccia riconoscere in
questo dono l'affetto, & l'osser-
uanza mia; essendo attione di Ca-
ualiere; & propria di lei medesima
l'hauer à grado ogni piccola dimo-
stratione d'animo diuoto, & since-
ro, come è questa, ch'io vengo à fa-
re à V. S. Illustrissima. Alla qua-
le facendo humile riuerenza, prego
N. S. che le conceda la pienezza di
tutte le maggiori felicità. Dalla mia
Stampa à' 10. di Nouemb. 1620.

Di V. S. Illustrissima.

Diuotissimo Seruitore

Gio. Battista Piccaglia.

A' LETTORI.

Gloriosi fatti, e le virtù eccellenti del Beato Francesco di Xauier della Compagnia di Giesù, così ponno dar degna materia a molti Scrittori, come giustamente riceuono le lodi di tutti, che ne sono ammiratori: quei però, che della medesima Compagnia fin'hora hanno più copiosamente distesa la Vita di lui sono stati il P. Oratio Tursellini con sei libri in lingua latina fatti volgari per Ludouico Serguglielmi, il P. Giouanni di Lucena con diece in Idioma Portughese trasportati nell'Italiano dal P. Ludouico Mansoni, & vltimamente il P. Nicolò Orlandini nella Storia, che latino ha della Compagnia di Giesù tessuta: & a queste fontane, d'onde noi habbiamo stratti i nostri tre libri, potrà huuer ricorso, chi fosse dalla sete, di ricercare più al minuto alcuna di quelle cose, che noi solamente tocchiamo, stimolato; percioche nostro intendimento fù di secondar per hora alle voglie di coloro, che per qualunque cagione sono di legger poco, e di saper assai disiderosi.

IN LODE DEL B. FRANCESCO DI XAVIER.

Del Signor Anſaldo Cebà.

I Tre FRANCESCHI à la Pietà cadente
Soccorſe il Ciel con la Virtù guerriera;
E d'ASSISI, e di PAOLA, e di XAVIERA
Mandò tre DVCI a la ſmarita gente.

Fù pronto il Primo, e fù'l Secondo ardente
A ſpezzar del Dragon la teſta altiera;
E ſciolſe il Terzo a l'aria vna bandiera,
Che ſcorſe a noue prede in Oriente.

MINOR ſi diſſe il primo, & il ſecondo
MINIMO s'appellò; muto rimaſe
Il terzo, e fù nel ſuo tacer facondo;

Però che ſtabilito in sù la baſe
D'vna noua humiltà, ſcoperſe al mondo,
Che d'eſſer NVLLA ogn'hor ſi perſuaſe.

DELLA VITA
DEL B. FRANCESCO
DI XAVIER;
Della Compagnia di GIESV;
LIBRO PRIMO.

ICINO a Pamplona, Città principale del Regno di Nauarra, è il Caſtello di Xauier, che diede il cognome a quella Famiglia, che per antica origine n'hebbe la ſignoria, laquale in proceſſo di tempo per legittima heredità venne a cadere in Donna Giouanna di Xauier maritata a D. Martino d'Azpilcueta, ch'è vn'altro lignaggio ne' monti Pirenei, di pari antichità, e nobiltà; di queſto matrimonio nacque D. Maria, nella quale vnironſi, come le caſe, così i cognomi del padre, e della madre. Queſta Signora, la cui nobiltà poteaſi contar forſe per mill'anni addietro, fù per buona ſorte maritata al Dottor D. Gio-

Num. 1. *Patria, e Progenitori di Franceſco.*

Giouanni di Giasso Auditore del Consilio Reale del medesimo Regno, e per la sua prudenza, lettere, & virtù molto gratioso al Rè Don Giouanni Terzo di Nauarra; il quale, a richiesta del suocero; lasciando il suo Castello paterno di Giasso, per habitare in Xauier Castello dotale della moglie, volle, che i suoi discendenti cambiato il cognome di Giasso, & Azpilcueta, si nominassero del casato di Xauier. Hebbero D. Giouanni, e D. Maria molti figliuoli; ma niuno più accrebbe l'honore, e nobiltà della Famiglia, che due, i quali chiudendo l'orrechie al mondo le apriro-no a Dio, l'vna fu D. Maddalena, la quale, essendo Dama della Reina Catolica, & oltre ad ogni altra fauorita, rendessi Monaca scalza in S. Chiara di Gandia, doue fù specchio singolare, e raro esempio di virtù, mentre visse, in quella Casa fauorita da Dio più volte con varie visite, e lumi, & vi morì cõ gran fama di santità Badessa, martirizzata da dolori estremi d'vna penosa infermità, com'ella stessa richiese instantemente a Dio, poschiache hebbe hauuta riuelatione, che cotal morte doueua fare vn'altra monaca, ed ella passarsene piaceuolmente al Cielo; il qual'essempio può molto bene render autoreuole la testimonianza veramente profetica, ch'ella diede del suo fratello D. Francesco, il quale

2. D. Maddalena sorella del B. viue religiosa, e muore sãtamente.

fù

fu l'altro figliuolo, che con lasciare la sua Casa, maggiormente la ingrandì; percioche studiando egli in Parigi, senz'altri disegni, che humani, riuelò Iddio in Gandia a Suor Maddalena, come l'haueua predestinato ad esser vaso di elettione, per portare il suo santo nome alle genti, e Regni stranieri, e ciò s'hebbe da vna lettera, che la medesima Badessa alcuni anni prima di morire, scrisse al suo proprio Padre D. Giouanni, (che nõ potendo comportare le spese, che Francesco largamente faceua, per mantenere la nobiltà fra' compagni, pensaua di richiamarlo a casa) nella quale il pregaua; che non consentisse mai, che D. Francesco suo fratello tralasciasse gli studi di Teologia, perche senza dubbio alcuno diuerebbe vn grande Apostolo dell'India. Questi fù Francesco di Xauier, vno delli dieci compagni del B. Ignatio di Loyola, & il primo Prouinciale della Compagnia di Giesù nell'Oriente, a cui si deue, dopo la diuina gratia, tutto ciò, che s'è fatto in quelle parti per essa, nella conuersione de gl'Infedeli, nella dottrina, e confirmatione della nuoua Christianità.

1497.

3. *Natale, & educatione di Francesco.*

Nacque adũque Frãcesco nel suo Castello di Xauier, l'ãno del Sig. 1497. e fù l'vltimo figliuolo de' suoi progenitori, a cui eglino portarono singolarissimo amore, sì pche era il loro Beniamino, e sì pche p la naturale leg

giadria del corpo, gratia, e buona dispositione molto il valeua, e l'alleuarono cō cura particolare, mettēdolo in mano di buoni maestri, da' quali il fanciullo apprese in breue tempo quanto di buono poteua capere in quella età; era dolce, affabile, di viuace ingegno, ed acconcio a tutte quelle professioni, che sono proprie di Caualiere; onde rubaua sì fattamente gli occhi, e l'amore di tutti, che gli haurebbe ciò potuto essere di gran pericolo, se quel Signore, che prima di crearlo l'hauea eletto, non l'hauesse anco tutto serbato per se; in tal guisa, che nè le ricchezze della casa, nè la licenza dell'età, nè la piaceuolezza de' costumi, nè l'auueneuolezza della persona furono mai di pregiudicio alcuno alla purità verginale dell'anima, e corpo di lui. Nè per quello, che si facessero i parenti, e fratelli, per tirarlo alla professione dell'armi, che haueuano, come hereditaria di Casa, poterono da lui impetrarlo, non perche hauesse chi l'auanzasse in grandezza d'animo; ma perche speraua egli d'auanzare tutti gli altri nel nome, e nell'honore, che si prometteua dalla professione delle lettere. Però dopo hauere apparato in Nauarra quanto gli bastaua della lingua latina, se ne passò in Francia all'Vniuersità di Parigi, per quiui darsi a gli studi delle maggiori scienze, come fe-

ce di Filosofia, nella quale non solamente meritò, e prese il grado di Maestro, con molta approuatione, e lode, ma fù eletto per leggerla, la lesse publicamente nel Collegio Bellouacense, con sodisfattione, e credito di dottrina, & ingegno; viuendo egli nel Collegio di S. Barbara, doue hebbe per Condiscepolo, Conuittore, ed amico particolare Pietro Fabbro Sauoiardo, il quale, tutto che nel nascimento gli fusse molto disuguale, nell'ingegno però, nelle lettere, nella buona inchinatione dell'animo, nella modestia, e temperanza di costumi hauea così gran capitale di vera nobiltà, che ben poteuano tutti li nobili della di lui amicitia, e compagnia pregiarsi. Questi è quel gran Pietro Fabbro seconda Pietra fondamētale della Compagnia di Giesù, il quale in quegli anni, che visse dopo che Papa Paolo III. la confirmò, con l'essempio di vita veramēte Apostolica, e credito di dottrina la fondò, dilatò, & illustrò per l'Italia, Francia, Portogallo, e Castiglia, e principalmente per Alemagna, doue quel copioso frutto, che poi si colse, & hoggi si coglie da tante Prouincie, Case, e Collegi di detta Compagnia, tutto si deue alle prime trauaglie di questo buon Padre riferire. Huomo da Dio singolarmente amato, che molte volte il visitò con diuine riuelationi, gli lasciò l'intelletto

4. Studia, e legge in Parigi.

5. Pietro Fabbro, e suoi doni.

pieno di luce, e lo ſpirito inzuppato di conforti celeſti, & vltimamente s'affrettò di tirarlo à ſe, perche d'età di ſette anni cominciò quell'anima ben'auuenturata a ſentire le voci, & iſpirationi del diuino ſpoſo, di dodici gli conſegrò con voto la ſua purità verginale all'hora, che eſſendo paſtorello di certe poche pecore di ſuo padre, già ſeguiua l'Agnello douunque andaua; & alli quaranta della ſua vita temporale ſi partì per l'eterna.

6. Vocatione di Frãcesco al diuino seruigio.

Nel medeſimo tempo, e Collegio entrò a ſtudiare Ignatio di Loyola, il quale eletto da Dio per Padre, e Fondatore di Religione, fra l'altre opere di diuino ſeruigio, in cui impiegaua ſe ſteſſo, e li ſuoi ſtudi, quella a cui più attendeua era di guadagnare, & accozzare in quell'Vniuerſità alcuni giouani ſegnalati in lettere, & in virtù, che con intero diſpregio del mondo, e zelo della gloria di Dio ſeguiſſero la ſua impreſa, che infin dall'hora era, oltre alla propria perfettione, procacciare la ſaluatione de' popoli. Furono i primi, in cui poſe gli occhi Ignatio per così alto fine, i due compagni Pietro, e Franceſco, i quali trattò in sì ſoaue, humile, e religioſa guiſa, ch'eſsi oltre all'hauer accettato l'amicitia di lui, gli offerſero ſtanza, e la loro compagnia nella medeſima caſa; però intendẽdo Ignatio, per dimoſtrarſi grato a' ſuoi albergato

ri, di riscaldargli ad abbracciare que' mezzi, che ageuolmente conducono alla perfettione Christiana, potè ben facilmente staccare, e conuertire il Fabbro, come colui, che nòn possedeua, nè speraua molto nel mondo; ma non così Francesco, che rapito dalle speranze, nelle quali s'era nudrito, prendeua a giuoco il dispregio del mõdo, che nel compagno scorgeua, nè sentiua, ò parlaua quasi bene d'Ignatio; Il quale nõ perdendosi perciò d'animo, non lasciaua adietro arte alcuna, che santamente non operasse, per farlo suo amico, e come il conosceua d'alti spiriti, e generosi, non solamente l'honoraua sopra gli altri, sofferendo cõ patienza, e dolcezza gli ardori giouanili di lui, ma per vbbligarlosi più strettamente adunaua per tutte le vie scolari, che venissero ad ascoltarlo, con le quali arti di prudenza mescolaua continue preghiere, e lagrime, onde a Dio il chiedeua.

Vinse alla fine la diuina gratia, e la forza dell'esempio virtuoso, percioche hauendo per quattro anni in queste lutte seco stesso non meno, che con Ignatio combattuto, si rauuide Francesco, e s'abbracciò con Giesù nella croce, si cõgiunse con Ignatio, e seguitò il medesimo proponimento, e maniera di vita con esso lui, e non douette il Demonio sentire poco il colpo di questa deliberatione, poiche non potendo soffe-

tirla vn certo Spagnuolo amico di Francesco, ma molto più de' suoi interessi, come prima s'accorse, ch'egli cominciaua a dar ricetto ad altri cõsigli, indouinandosi, che verrebbono a cadere tutte le sue speranze, pẽsò per diabolica instigatione di torre ad Ignatio la persona, come origine d'ogni suo male; e l'haurebbe fatto, se mentre tratta la spada furioso si spigneua dentro all'albergo, non si fosse sentito da occulta voce rispignere indietro, come egli stesso poscia il confessò.

7. *Voti, e pellegrinationi di Francesco.*

Indi hauendo gittato Francesco il fondamento de gli esercitij spirituali (che nel lungo vso d'oratione, mortificatione, e digiuno si contengono) insieme con quei compagni, che guadagnò Ignatio in Parigi, per consegrare le primitie della nuoua vita alla meditatione di quella di Christo nostro Redentore, nell'anno dell'istesso Signore 1534. e nel giorno dell'Assuntione della Gloriosa Vergine Maria (il qual giorno per questa cagione fù sempre in grande riuerenza hauuto da' primi Fondatori di quella Compagnia, riconoscendolo come natale di quella) nella Chiesa di Nostra Donna nel Monte detto de' Martiri poco distante da Parigi, fece voto con esso loro di viuere in perpetua pouertà, e posto, che hauessero fine a gli studi di Teologia, di passare in Terra Santa, per visitare quei

1534.

sacri

sacri luoghi, e quiui impiegarsi nella saluatione de' Turchi, abbracciando tutte quelle opportunità, che loro si parassero innanzi di morire per Christo, ò doue questo non hauesse effetto, d'offerirsi a' piedi del Sommo Pontefice, per essere indirizzati nel seruigio delle anime, come meglio a Sua Beatitudine fosse paruto; la qual vsanza di rinnouare i già fatti voti nel detto giorno, e luogo, tennero poscia ne' due anni seguenti, che dimorarono in Parigi, infino a tanto, ch'essendo costretto Ignatio di trascorrere in Ispagna, conuennero tra se di trouarsi tutti in Vinegia, ad vn giorno posto da loro, ancorche i rumori della guerra rotta in quella stagione tra Francesi, e Spanuoli facesse, che s'affrettassero alla partenza, perche non potè Francesco dare, come desideraua, compiuto termine al corso di Teologia, al quale hauea dato principio all'hora, che il diede a nuoui consigli, se bene fù più forte tentatione quella, che gli si mise innanzi sul partire, quando giugnendogli vn messo di casa gli reco nouella, ch'egli era stato creato Canonico della Chiesa di Pamplona, la quale però scosse da se con riso, e come se il fatto non toccasse a lui, si mise con gli altri compagni, che in tutto erano noue, in camino nel fine dell'anno 1536.

1536.

Faceuano viaggio a piedi quei Santi Pellegrini, nel cuore del verno, poueramente vestiti, per li freddi dell'Alpi, e dell'Alemagna alta, col peso delle loro scritture sù le spalle, mendicando il cibo, ch'era scarso, e pouero; tre di loro, ch'erano Sacerdoti, celebrauano ogni giorno Messa, e gli altri riceueuano il santissimo Sacramento del Corpo di Nostro Signore; la mattina nell'vscir dell'albergo, e la sera all'entrarui, era il lor primo, e principal pensiero fare con le ginocchia in terra alcuna breue oratione, e quella finita, nel viaggio si seguiua la meditatione, con altri ragionamenti di cose diuine, frammettendo tal volta per allegerimento della stanchezza il canto di qualche salmo, o loda spirituale, senza che mai ci fusse cosa, che la loro allegrezza, e conformità di pareri distornasse.

8. *Mortificationi, e digiuni di Francesco.*

Ma come grandi erano i pensieri di Francesco, quando seguiua il mondo, così molto maggiori, e più alti furono quelli, ne' quali entrò tosto, che propose di seguire Christo, la cui vita, passione, e morte sacratissima era la materia principale delle sue meditationi, & i primi esercitij spirituali. E, conciofosse cosa che intendesse, che deue la perfetione hauer principio dalla vittoria di se stesso, cominciò a trattare il suo corpo, come capitalissimo nimico,

ma-

macerandolo con flagelli, vigilie, cilicij, digiuni a pane, & acqua, con tal rigore, che senza prender boccone ne' suoi primi feruori, passò tal volta quattro giorni naturali, & altre volte sette, come si dirà a suo luogo.

Era stato egli di singolar robustezza di forze, e destrezza nel correre, e saltare, onde per castigare il compiacimento, che per l'addietro n'haueua hauuto, gagliardamente si strigneua con certe cordicelle annodate le braccia, e sopra le ginocchia in modo, che incarnandosi al viuo, non solamente mortificauano l'agilità passata, ma presentialmente tormentauano tutto il corpo; però non haueua ancora fatto molte giornate dopo la sua partenza da Parigi, che vn dì perdendo di subito le forze, s'arrendette alla fatica, chiedēdo perdono a'compagni di non poter più oltre condursi. Hauerebbe desiderato Francesco di coprir la cagione di quel repentino accidente, ma nè li dolori, nè lo sfinimento, che gli venne il permisero. Videro adunque i compagni, che quelle funicelle, onde s'era molto tempo auanti stretto, s'erano tanto incarnate, che i nodi stessi erano ricoperti, e con l'esercitio del camminare haueuano aperta vna viua, e pericolosa piaga. Laonde non meno edificati, che mossi a compassione, non hauendo altro rimedio, lo cōdussero,

come poterono il meglio, alla Terra più vicina, e lo misero nelle mani d'vn Medico di Cirugia, il quale, considerato il male, diffidandosi di poter tagliare, e trarre quelle funicelle, senza nuouo tormento, e pericolo grande, per le molte vene di quelle parti, si ritirò senza porui mano. Molto sentimento cagionò ne' compagni questo stato di Francesco, e molto maggiore trauaglio a lui la loro afflittione, che la propria pena, la quale in tutti per la tardanza, & impedimento del viaggio diueniua più granda, ma ricorrendo con ogni confidanza al vero Medico, offersero a Dio tutti calde preghiere in quella notte, e la mattina seguante comparue l'infermo con le funi rotte in mille pezzi, e fuori della carne disenfiata, e senza segno alcuno di legatura; e sopra tutto con le forze tanto intere, e fresche, che nel medesimo giorno poterono continuare il viaggio, non si satiando tutti di dare le douute gratie al Signore, per vn così singolare beneficio. Nel rimanente del camino pagò bene i compagni Francesco della carità, procurando d'essere il primo sempre alle fatiche, & ad ogni rischio fino all'arriuo di Vinegia, che fù sul principio dell'anno 1537. seguente.

1537.
9.
In Vinegia serue allo Spedale de gl'incurabili.

In Vinegia, hauendo quiui ritrouato Ignatio loro padre, che gli attendeua, per non menare la vita senza profitto infino a

tan-

tanto, che paſſaſſe la vernata, ſi ſparſero per gli Spedali della Città, pigliando la cura de gl'infermi, come per proua, e nouitiato di maggiori trauaglie, alle quali erano deſtinati. In queſta diuiſione procurò per ſe medeſimo Franceſco, e l'ottenne, lo Spedale de gl'Incurrabili, doue fù marauiglioſo il zelo, e feruore di ſpirito, col quale atteſe alla cura dell'anime, & al refrigerio de' corpi di quell'afflitta gente. Quanto al ſeruigio corporale, ſcopaua egli l'infermarie, rifaceua i letti, componeua, e ſepelliua i morti, medicaua i viui, nettaua, e ſeruiua loro negli vfici più baſsi con guſto grandiſsimo, moſtrando in tutte queſte opere vna tanto noteuole diuotione, riſpetto, e modeſtia negli occhi, e nel volto, ch'era molto ageuole indouinare, che in quei poueri riconoſceua Chiſto Noſtro Redentore.

Correuano allo Spedale per vedere Franceſco, così quei del popolo, come altri principali SS. Vinitiani per la fama, ch'era ſparſa di lui, e de' compagni. Era nello Spedale fra gli altri vn pouer'huomo, per le putride piaghe diuenuto sì brutto, e ſchifoſo, che gl'infermieri non oſauano a pena di mirarlo; coſtui preſe Franceſco tutto a ſua cura, il viſitaua più ſpeſſo, ſi tratteneua con eſſo lui più tempo, e ſollecito ſi moſtraua di medicarlo, nettarlo, e ſeruirlo,

lo, a' quali effetti della gratia contrastauano tuttauia quei della natura come a dire, vn disgusto, ed horror grande della veduta, e puzza di quella fracida carogna; delle quali debollezze di natura valendosi il nimico, cominciaua a poco a poco a raffreddarlo nella carità, ma non si tosto se n'auuide Francesco, che bramoso di sottrarre affatto tutte le dilicatezze al vecchio Adamo, s'appressò vn giorno all'infermo, e per medicarlo più dolcemente, gli succhiò con le labbra le piaghe, accogliendo in bocca quella marcia, la quale poi per vincere, e trionfare più perfettamente del senso beuue, ed inghiottì più volte, ad imitatione di Santa Caterina da Siena, come se fosse stato soauissimo elettuario. Dal qual'atto cotanto generoso ne seguì, ch'egli non sentisse più in tutta la sua vita, in simil caso ripugnanza alcuna, o horrore di natura, anzi hebbe sempre vna grande inchinatione d'animo al seruigio, e cura di tutte le generationi d'infermi più schifi, riceuendo, quando gli portaua nelle braccia, non gia pena, ò fastidio; ma sommo gusto, e consolatione. Passata in Vinegia l'asprezza del Verno, si partirono i noue compagni per Roma, giusta la determinatione presa di presentarsi a' piedi di N.S. per riceuerne la benedittione, ed il beneplacito della sua volontà

10. Camino da Vinegia à Roma.

lontà intorno al loro passaggio, e stanza di Gierusalem, caminando sempre a piedi per li fanghi, e pianure di Lombardia; tutte coperte d'acqua, non con altro sussidio, che di limosine, che domandauano alle porte, e senza interrompere il sacro digiuno quaresimale, che correua allhora, e le solite vsanze di pietà, che in addietro nell'altro viaggio furon dette.

11. *In Roma dà saggi di santità, e di dottrina.*

Giunti a Roma si prostrarono alle sacre porte de' Santi Apostoli, e visitarono le principali Chiese di quella Città. Ben presto poi hebbero entrata in Corte al Sommo Pontefice Paolo III. e perche hauea per costume questo buon Prencipe, e santo Pastore alla sua tauola di sentire disputare per huomini dotti sopra qualche passo graue, & importante di Filosofia, e Teologia, volle, per far loro maggior honore, che difendessero quiui conclusioni d'alcuna di queste scienze, nelle quali si portò notabilmente bene Francesco, tanto nella letteratura, quanto nell'humiltà, e modestia, onde rimase S. S. così sodisfatta di tutti, che non solamente approuò il loro intendimento di passare, fermarsi in Terra Santa; ma lo confirmò con autorità Apostolica in quella forma, ch'essi desiderauano, ordinando di più che fosse loro porto buona parte della sostentatione necessaria a quel passaggio, il quale, benche a giudi-

cio di molti, non poteſſe mandarſi ad effetto, per eſſere in guerra con Solimano Imperadore de' Turchi la Signoria di Vinegia, tuttauia, per mettere ogni sforzo nell'oſſeruanza del voto, inſieme ordinarono d'aſpettare in quella Città, e nelle Terre vicine di quel Dominio inſino al Gẽnaio ſeguente; nel qual mezo tempo vn dì inſieme tutti votarono a Dio perpetua pouertà, e caſtità nelle mani del Nuntio Apoſtolico; oue quanto gran conforto riceueſſe Franceſco dal Cielo gli ſi potè riconoſcere dal cambiamento eſterno nel viſo, e dal coſtume, che da indi innanzi ritenne per tutta la vita, di non laſciar mai paſſar giorno, che li medeſimi voti a Dio non offeriſce, e rinouaſſe.

12. E' in Vinegia per paſſare à terra ſanta, doue fa voto di pouertà, e caſtità.

Nella medeſima Città di Vinegia preſe per li ſuoi gradi gli ordini ſacri, e finalmente il Presbiterato nel giorno di S. Giouambatiſta; E percioche intendeua il nuouo Sacerdote la dignità del grado, per riſpondere a queſta gratia, auanti di celebrare la ſua prima Meſſa, ſi ritraſſe con Alfonſo Salmerone verſo Monſelice, luogo piccolo, lontano da Padoua quindici miglia, fuori dello ſtrepito, e frequenza della Città, doue cercò, e ritrouò vna caſetta di terra ſolitaria, e diſabitata, e molto conforme al ſuo diſiderio, per eſſere vn ritratto di quella, non men glorioſa, che poue-

13. E' ordinato Sacerdote, e s'apparecchia per la prima Meſſa.

ra

ra Capanna di Betlem. Quiui ad imitatio-
ne di Christo, che quaranta giorni dimorò
nel diserto, ne spese egli altre tanti. Era il
suo letto vn poco di paglia sopra la nuda
terra, la mensa alcuni pezzi di pan duro,
che raccoglieua limosinando, le discipline
cotidiane, il cilicio continuo; spendeua il
giorno, e la maggior parte della notte nel-
la lettione, meditatione, e contemplatione
delle cose diuine, non lasciando però d'v-
scire taluolta a far preda d'anime con la
predicatione, e massimamente là, oue scor
geua maggiore la necessità, riempiendo
di marauiglia tutti coloro, che veniuano
ad vdirlo; appresso il qual tempo disse la
sua prima Messa in Vicēza, doue il B. Igna-
tio chiamò gli altri compagni, ch'erano a
due a due in diuersi luoghi vicini cōpartiti.
Non diciamo con quante lagrime accōpa-
gnasse il nouello Sacerdote quel primo Sa-
crificio, poiche coloro, ch'erano presenti
faceua diuotamente lagrimare; ma la diuo
tione, che scorgeuano nella persona, e negli
atti di Francesco, il feruore, & ardore di spi
rito, che in esso risplendeua, era tale, che
ben daua ad intendere, che più era veduta,
che fede quella, che haueua di quei miste-
ri, e ciò, che maggiormente è da stimare,
ogni volta, che disse poi Messa nel rimanen
te della vita, così s'apparecchiaua, come
se quella fosse la prima, ne Iddio all'incon-

tro fù scarso verso di lui di quelle primiere illustrationi.

14.
E' infermo in Vicenza visitato da San Girolamo.

Stando egli in Vicenza cadde insieme con vn'altro compagno grauemente malato, e furono amendue per l'amor di Dio accolti nel publico Spedale, ma per esser la casa pouera, e gli infermi molti, furono in vn medesimo letto coricati, doue non mancaua loro materia assai copiosa di patire, ma souueniuali Iddio altresì di celeste consolatione, come a Francesco accadde vna notte, à cui apparue il Glorioso San Girolamo, di cui fù sempre diuoto, in figura veneranda, il quale accostandosi al letto, con soauissime parole, e come amico molto famigliare lo visitò, e tra l'altre' cose dissegli, che maggiori tempeste di trauagli l'aspettauano in Bologna nella sequente vernata, e che de' compagni alcuni anderebbbono a Roma, altri a Padoua, altri a Ferrara, altri a Siena. Quel che succedette confirmò la riuelatione, perche giugnendo il fine dell' anno, che era il termine preso al voto di Terra Santa, e vedendo i Padri, che tuttauia si rendeua loro impossibile il viaggio, deliberorono, senza nulla sapere di quello, ch'era occorso in Vicenza a Francesco, che conforme all'obbligo del medesimo voto, si douessero inuiare a Roma Ignatio con altri due compagni, per offerirsi

tirsi al Pontefice, acciochè la Santità Sua disponesse di loro nel modo, che meglio le fosse paruto insino alla morte in seruigio di Santa Chiesa Catolica Romana, e che gli altri si diuidessero per l' Vniuersità più famose d'Italia, per disiderio, che, doue fusse volere di Dio, si suegliassero alcuni giouani pieghevoli al bene, di quei molti, che in esse s'alleuano, a seguire la maniera di vita, ch'eglino seguiuano a beneficio delle anime.

15. *Frãcesco è in Bologna, e suoi essercitij.*

Toccò in questa diuisione a Francesco, & a Nicolò Bobadiglia la Città di Bologna, nella quale tosto, che giunse andò a celebrare all'arca di San Domenico, doue trouandosi per ventura Lisabetta Casalina Vergine Suora Terziaria, come chiamano, di quell'ordine, si sentì ella di maniera prendere dalla santità, e modestia di questo Sacerdote forastiero, che non potè tenersi, che appresso la Messa non gli fauellasse, e dalle parole odorando, ch'egli fusse vn gran seruo di Dio, come fù in casa, tanto operò con Girolamo Casalini suo zio, il qual'era vn honorato sacerdote Canonico di San Petronio, e Rettore della Chiesa di Santa Lucia, che l'inducesse ad andare a leuarlo dallo Spedale, oue s'era riposto, e menarlo ad albergo in casa propria: la quale carità accettò Francesco, con questo patto, che gli fusse conceduto

d'andare chiedendo per la Città, ed acconsentille Girolamo, per hauere agio di far diligente inquisitione de' fatti di questo pellegrino, e perciò ci riferì egli poscia d'hauerlo trouato huomo d'ardenti disideri, e di molta oratione, di poche, ma sagge parole, per le quali infiammaua il petto degli vditori, e che nel dire la Messa, e nominatamente quella della Passione era solito di bagnarsi tutto di lagrime, nel qual sagrificio taluolta, mentre che porgeua preghiere per li viui, il vide egli stesso hauere così perduto ogni senso, che per molto, che il ministro gli scotesse la veste non sentiua, nè prima d'vna grossa hora il ricuperaua; per le quali cose hebbelo sempre in grande riuerenza, e diuotione, etiandio dopo che egli era partito, & volle, che quella stanza istessa seruisse d'hospitio a' Padri della Cõpagnia di Giesù viandanti; infino a tanto, che non senza effetto della diuina prouidenza negli anni appresso cadde nelle mani loro la casa vicina a questa habitatione, e la Chiesa medesima di S. Lucia, nella quale inchiudendosi quella stanza, per memoria venerabile di Francesco, fù dedicata a Dio, & è vna delle migliori Cappelle, che habbia quella Chiesa. Stette Francesco in Bologna molto male, perche per li gran freddi della vernata, somma pouertà, e stento ne' viaggi, s'era recato addosso vna

quartana, che togliendogli le forze, e'l colore il rendeua più simile ad vn cadauero, che ad huomo spirante: Ma non per tutto questo si rimaneua egli d'affaticarsi, come se fusse sano, percioche detta la Messa, dopo vna lunga oratione, visitaua ogni giorno gl'infermi dello Spedale, & i prigionieri nelle carceri, consolandogli, ed a tutti non meno corporalmente, che spiritualmente seruẽdo; insegnaua la Dottrina Christiana a' fanciulli, & a' cõtadini; confessaua coloro, che nel richiedeuano, e quasi di cõtinuo predicaua nelle piazze, & in qualsiuoglia parte, doue vedeua gente raunata, ò che facilmente poteua raunarsi; era il pergamo ordinario vna pãca stratta da qualche bottega, ò casa vicina, la campana per chiamare gli Ascoltanti era la berretta suentolata per ogni parte, dicendo, venite ad vdire la parola di Dio, la quale ascoltauano da prima per curiosità, e dapoi per diuotione. lo spauẽto della morte, il rigore della diuina giustitia, l'eternità delle pene, l'immẽsa gloria del Paradiso, la bellezza delle virtù, la deformità de' vitij, l'ageuolezza de' rimedi, l'vso de' Sacramẽti, la misericordia di Dio verso li peccatori, era l'ordinaria materia delle sue prediche, della quale trattaua senza ornamẽto, ò leggiadria di parole, ma cõ zelo, e feruore di spirito, accõpagnato da modestia nel volto, e grauità nel

loro grande carità, imperoche essendo quella vernata trauagliata la Città d'vna crudele carestia, metteuano essi ogni diligenza in cercare pane, e danari, per sostentamento de' poueri, che moriuano della fame, e ricercandoli per la Città faceuano loro da mangiare, & era di tanto giouamento questa opera, che bene spesso si trouauano piena la loro pouera casa di quattrocento mendichi, dal qual esempio mossi molti, largamente souueniuano di limosine in modo, che in breue si manteneuano in Roma in vari luoghi da tremila poueri; però non contenti i Padri di lauar loro i piedi, curare le piaghe, & occuparsi nella misericordia corporale, gli aiutauano nello spirito, insegnando ad essi, & a molti altri la Dottrina Christiana, ascoltando le confessioni, e ministrando la Comunione con la parola di Dio. Quindi nacque il rinouellarsi in Roma la frequenza di questi Santi Sacramenti, quasi dimenticata, e d'indi dilatarsi per tutte l'altre parti del mondo, arriuando insieme con le allegre nuoue del Vangelo, e splendore della Fede Santa insino agli vltimi termini dell'Indie Orientali, nel qual fatto non hebbe Francesco menomissima parte.

Raccontaua Diego Lainez secōdo Proposito Generale della Cōpagnia di Giesù, che

17. E eletto

Predicatore delle Indie da Dio.

che pellegrinando per Italia con Francesco, e stando ambidue in vna camera medesima, più volte accade, che egli di notte tempo fusse desto da certe voci lamenteuoli di Francesco, ilquale riferiua poscia di sognarsi, che portaua sù le spalle vn'Indiano, e che luttaua con esso lui, e però trouarsi anco dopo il sogno molto stanco; & in fatti il gran peso delle fatiche, ch'egli tolerò tanti anni per la saluezza degl'Indiani, ci da luogo di poter piamente credere, che in questa guisa l'andaua dichiarando Dio per Predicatore dell'Indie, come c'insegnano le sacre lettere hauer fatto in sogno con altri suoi serui; ma oltre a questo, volle interpretargli questa visione cō vn'altra, che hebbe mentre che staua seruendo a gl'infermi in vno Spedale di Roma, doue vna notte gli dimostrò il Signore (come promise ad Anania, che hauerebbe fatto a Saulo) le trauaglie, che pel nome suo hauea a patire, perche dormendo diceua, *più*, *più*, *più*, ripetendo questa sola parola con voce tanto alta, che suegliò Simone Rodriquez, che in quella stessa camera dormiua, a cui non volle però spiegare per all'hora, che cosa ciò fusse.

18.

Parte di Roma per Portogallo.

Così andaua come in visione scoprendo Iddio la sua volontà a Francesco infino a tanto, che più chiaramente manifestogliele in quell'hora, che di due Padri, che a richie-

chiesta del Rè di Portogallo Don Giouanni III. concedette Ignatio all'Indie, per seminar l'Euangelio in que' larghissimi paesi, nuouamente congiunti a quella Corona, che furono Simone Rodriquez, e Nicolò Bobadiglia, cangiandosi quasi miracolosamente le vicende in luogo di Nicolò, che grauemente giaceua infermo in Roma, in sul patire fù da Ignatio Francesco sustituito, & astretto fù Simone dal Rè a rimanersi in Portogallo, la quale sorte riceuette Francesco con lagrime d'allegrezza, e non dilatò l'esecutione più oltre, che al giorno seguente, correndo il mese di Marzo dell'anno 1540. che partì di Roma in compagnia di Don Pietro Mascaregnas Ambasciadore di Portogallo, senza voler altro tempo, che alcune poche hore per abbracciare li suoi fratelli, licentiarsi da alcuni amici, ripezzare vna sua pouera, e vecchia sottana per lo viaggio, e chiedere la benedittione Apostolica dal Papa, da cui fù benignamente accolto, e con paterni consigli rimandato, non altre bisacce, ò libri seco recando, che il Breuiario; la qual prontezza di Francesco si rendè molto più commendeuole, se si auuerte, che non essendo ancora confirmata dall' Apostolica Sedia la Compagnia; che non si stendeua fuori delle mura di Roma, non haueua Ignatio maggior ragione sopra di lui,

1540.

che

che ciascuno de gli altri, auuegnache egli in vna poliza suggellata, che lasciò in Roma desse il suo voto de Preposito Generale ad Ignatio, da publicarsi, come fusse vsci to il Breue della cõfirmatione, che s'aspettaua, con li tre voti di Religione sepatatamente descritti nella medesima carta, perche fussero presentati a lui, ò a cui che fusse, che tutta la Compagnia reggesse.

19. *Viaggio da' Roma a Portogallo.*

Nel viaggio osseruò sempre la regola di viuere religiosa, la vigilanza interna, l'vso della meditatione a' suoi termini, onde col medesimo feruore, e zelo sempre s'impiegaua in seruigio, & aiuto spirituale de' compagni, la cui beniuolenza, accioche con men noia il riceuessero, sapeua marauigliosamẽte guadagnarsi, à niuno era graue, tutti stimaua molto, era dolce, e cortese nel ragionare, sereno, & allegro nelle risposte, nel trattamento della sua persona cercaua sempre il peggio, e s'alcuno si lagnaua d'esser male albergato, subito gli offeriua il proprio letto, e stanza, animaua gli stanchi, aiutaua i fiacchi, sempre fù l'vltimo a coricarsi la sera, & il primo a muouersi la mattiua, seruiua infino alle caualcature, e d'esse prendeasi cura, accioche i vetturini, e mozzi di stalla hauessero più tempo di riposare, e non furono pochi quegli, a' quali souenne hora con l'opere, hora con l'orationi; Nè solamente a' compagni

gio-

giouaua, ma à tutti qnelli, che ò negli hospitij, ò per via ritrouaua, secondo, che più il destro gli veniua, non lasciaua di porgere saluteuoli auuisi. Facendo la via della Santa Casa di Loreto vi celebrò la Messa, e diede la Comunione all'Ambasciadore, & a' compagni; Ma in Bologna si destò maggiormente l'affetto de' suoi diuoti alla nouella, che il loro Padre passaua nell'India, perche, posciache hebbe per cōmissione d'Ignatio, fatta humile riuerenza al Cardinal Bonifacio Ferreri, raccomandandogli la tenera piāta della sua Compagnia, dal quale fù con ogni mostra d'affetto abbracciato, si ritornò al suo antico albergo di Santa Lucia, doue innanzi l'apparita del giorno molti furono, che vollono vdir la Messa, e per le mani di lui riceuere il Santissimo Sacramento, e non senza lagrime, come buoni Efesini, questo lor Paolo per qualche poco di via accompagnare.

20. *Libera alcuni nel viaggio da pericoli.*

Molte cose auuennero a Francesco per istrada, ond'egli potè far mostra della sua ardente carità, delle quali ne porremo qui alcune poche. Saltò vna volta egli solo da cauallo (ancorche il più che poteua fusse solito di caminare a piedi) mettendosi nella neue, per aiutare il Segretario dell'Ambasciadore, che cadutoui entro vi si affogaua, mentre che gli altri tutti impauriti dal pericolo, non osauano dismontare. Era

vn'al-

vn'altro di quella Compagnia trasportato dalla corrente d'vn fiume, che contro il parer comune haueua voluto guadare, & essendo già quasi sotto acqua si trouaua senza rimedio, se non che Francesco prese a far'oratione per lui, & egli si trouò sicuro a riua, riconoscendo egli stesso con tutti gli altri da' meriti dell'oratione di lui la propria vita: Costui richiesto poscia da Francesco, che pensieri gli si aggirassero per la mente in quel caso, confessò hauerlo oltre ad ogni altro molestato vn cotal rimordimento di non hauer accettata vna diuina ispiratione, che molto tempo auãti il chiamaua alla Religione, e perciò discorreua egli co' compagni così pratticamente dell'altra vita, e delle pene dell'Inferno, come se già le hauesse sperimentate, della quale opportunità valeasi Francesco appresso de gli altri; & egli è certo, che tra per questo, e per ogni altro aiuto di lui, era tutta quella cõpagnia diuenuta a guisa d'vna famiglia di Religiosi, cõfessauansi spesse volte, e doue non ci fusse luogo più commodo, smontaua Francesco, e trahendosi in disparte, quando l'vno, e quando l'altro ascoltaua; laonde estimarono molti quinci esser'auuenuto, che in vn viaggio malageuolissimo di tre mesi, niuno ci fusse di loro, che sano, e saluo a Lisbona non si conducesse. Si era fieramente adirato vn'altro seruidore dell'Am-

l'Ambasciadore, protompendo in parole sconcie, & in giuramenti scandalosi, e se bene amoreuolmēte l'ammonì Francesco, e gli minacciò ancora qualche castigo di Dio, nondimeno poco stimandolo quel forsennato, si spinse col cauallo innanzi a tutta la compagnia; seguillo Francesco, hauendo perciò contro il suo costume domandato vna buona caualcatura, & ecco poco prima, che'l giugnesse, erasi quel pouer'huomo giù per certi balzi dirupato, e crepandogli il cauallo sotto, staua presso a morire; arriua Francesco, e trouato l'amico senza sentimento, e senza parola, sel reca in braccio infin che riuenga, riuenuto il fa accorto, e soauemente il corregge, gli da il suo cauallo, ilquale haueua egli ricercato, non tanto per giugnerlo, quanto per soccorerlo in quella necessità, come presago, di quanto doueua accadere, guadagnando con questo atto di carità singolare non solamente la vita corporale di colui, ma la spirituale ancora, perche riconosciuto l'errore, si pentì, si confessò dal medesimo Padre, e ricompensò lo scandalo dato con l'esempio di buon Christiano nel rimanente del camino; nel quale tenendosi l'Ambasciadore vicino a Pamplona nella Nauarra, paese natio di Francesco, doue viueua ancora la madre, & i fratelli di lui, i quali poteua creder per fermo di non ha-

25. Fugge il B. Francesco la patria, e li parenti.

uer

uer mai a vedere in questa vita, non fù possibile, che si piegasse, auuenga che sollecitato da tutti, e nominatamente richiesto dall'Ambasciadore, a togliersi vn passo del camino per visitargli; onde per tanti fatti, e così segnalati di Francesco, ne prese D. Pietro così alto concetto, e l'esaltò per lettere sì fattamente al Rè D. Giouanni, che giunse a Lisbonia, non tanto aspettato, e disiderato, quanto amato già, è stimato da quella Corona.

22. *Giunto a Lisbona vi si occupa santamente.*

Quello, che nel suo arriuo in Lisbona accadde di notabile fù, che attendendolo quiui già alcuni giorni innanzi Simone suo compagno, ilquale era molto trauagliato da vna febre quartana, che hauea portato fin da Roma, lo risanò con la sola vista, & abbraciamento di fraterna carità, perche essendo in quel congiugnimento il giorno, e l'hora nella quale l'infermo aspettaua l'assalto della febre, nè all'hora, nè poi il sentì: E comeche l'vno, e l'altro fossero con fauori particolari dal Rè accolti, & assegnata loro stanza in palazzo, eglino però rispondendo come meglio poterono alla cortesia reale, si ritirarono ad habitare nello Spedale d'ogni Santi, con proponimento di viuere mendicando, conforme all'vsato; ma auuedutisi poi quanto tempo inuolasse questa occupatione all'aiuto de' prossimi determinarono, non lasciando la stan-

ſtanza preſa nello Spedale, di riceuere la carità, che loro di palazzo era mandata, ritenendo però l'vſanza di mendicare vna, ò due volte la ſettimana, e ciò, che trouaſſero di darlo allo Spedale, e così fecero, ſpendẽdo il tempo, infinche veniſſe quello del nauigare, in opere d'humiltà, di carità, di zelo dell'anime, nella maniera, che già haueano fatto in Vinegia, Bologna, e Roma, con tanti proſperi auuenimenti, che hebbe tal volta a dolerſene Franceſco vero amatore della Croce, parendogli non potere annouerarſi (come diceua) tra' fedeli ſoldati di Chriſto, ſe lungamente viueſſe ſenza contraſto, ma l'opera fù pur così in Lisbona, che per quello, che faceuano s'acquiſtarono il nome d'Apoſtoli in quella Città, mouendoſi molti a ſeguitare la loro maniera di viuere, e Compagnia la quale in quell'anno iſteſſo da Papa Paolo III. era ſtata canonicamente approuata, e dichiarata Religione, & iſuegliosſi tale diſiderio in tutti di ritenergli in quel Regno, che al Rè conuenne trattarne col Papa, e con Ignatio, i quali ſi rimiſero al piacere di ſua Maeſtà; ſe bene il parere d'Ignatio fù, che ritenendoſi Simone in Portogallo, poteſſe mandarſi Franceſco nell'India, il quale fù ſeguitato.

Riceuuta adunque Franceſco, come nouella venuta dal Cielo, con lietiſsima fron-

S'apparecchia alla nauigatione, e da mostra d'humiltà, e di pouertà.

te la volõtà di Dio, e l'informatione necessaria, che piacque al Religioso Rè di dargli, come anche il Breue di S. S. col quale lo creaua Nuntio Apostolico nell'India, con gran podestà, & ampia giuridittione, procacciatogli da Sua Maestà, senza ch'egli il sapesse, s'accinse alla nauigatione, hauendo per compagno il P. Paolo da Camerino Italiano, & il Fratello Francesco da Mansiglia Portoghese, e come che hauesse principalmente il Conte della Castagnera D. Antonio di Taide carico di prouedere loro delle cose necessarie lautamente, nõ potè mai indursi Francesco ad accettar altro fuori d'alcuni libri spirituali, e pij, che non si trouano nell'Indie, e tre zimarre di panno grosso, per riparo delli gran freddi del Capo di buona speranza, dicendo, che chi ha voto di pouertà, e tratta la causa di Dio, non deue pensare alla dimane, e replicando il Conte, che non ricusasse almeno vn seruente, hauendo riguardo alla dignità di Nuntio, che non sofferiua, che ogni dì fusse veduto nel mezzo della ciurma a lauar panni, & a cucinare al focolare, constantemente rispose, che mentre che egli hauesse libere le mani, e piedi, non comporterebbe di valersi delle altrui, e che questi rispetti humani haueuano ridutta la Republica Christiana a quei termini, ne' quali la veggiamo, e ch'egli era

disposto non solamente di portar la pentola al focolare, ma di lauare tutte quelle degli altri, che purche nol vedessero fare peccato alcuno, dalla qual vista solo douea vergognarsi, non potea per altro perdere l'autorità; del che rimase tanto edificato il Conte, che disse più volte, che nel prouedere alle naui di quell'anno, non haueua hauuto meno, che fare con Francesco, per muouerlo a volere qualche cosa del Rè, che con tutti gli altri per contentargli di quello, che dar loro voleua.

24. *Si parte dal lito di Lisbona.*

Di questi pretiosi arredi fornito Francesco, quando era per mettersi in naue negli vltimi abbracciamenti scoprì a Simone Rodriquez quello, che non haueua già mai voluto, cioè quel sogno dello Spedale di Roma, dicendo, che parandoglisi alla mente (non sapeua, se vegghiando, ò dormendo) innumerabili molestie, che doueua patire in seruigio di Dio, e facendogli gratia lo stesso Signore d'accendergli la voglia in quel momento, proruppe in quelle parole di *più, più, più*, & hora speraua fusse per compirsi il suo disiderio; con queste, e con altre parole molto affettuose da lui accommiatandosi entrò in mare sul principio d'Aprile, l'anno di nostra salute 1541. trouandosi esso cō li suoi cōpagni nella Capitana Santiago, dou'era Alfonso Martino di Sosa che andaua quell'anno al gouerno dell'India,

1541.

25. *Esserciti di Franc. nella naue.*

Paragonano alcuni le naui dell'India ad vna gran terra, oue si truouano nauiganti al numero tal volta mille huomini, donne, fanciulli, liberi, schiaui, nobili, plebei, mercatanti, soldati, marinai. il viaggio, quando è molto felice, non vuol meno di cinque mesi, perche contano, a camino di mare, da Portogallo all'India miglia dodicimila, douendosi passare due volte la done per diritto cadono i raggi del sole sul capo, nè vi è stanto, che non si pruoui, & il tutto si può da vn fatto solo raccorre, che ciascuno, ch'entra in naue seco porta il suo sacco, per esserui messo dentro, e gittato in mare doue accadesse, ch'egli si morisse; però questo stimò Francesco degno campo di meritare assai col confessare, predicare, insegnare ogni giorno la Dottrina Christiana nella piazza della naue alla gente più grossa; nè rimaneuasi di dare documenti conueneuoli a i ministri regij, a' Caualieri, & all'istesso Gouernatore; racchettaua le discordie, toglieua le zizanie, riprendeua le bestemmie, a tutti souueniua ne' bisogni così corporali, come spirituali, e tanto più, quanto che la lunghezza della nauigatione, che in quell'anno fù molto contraria, cagionò molte infermità, e morie nella naue, niuno però morì, che non si trouasse Frãcesco a lato, niuno il chiamaua, che in vn baleno non l'hauesse pronto, lauaua loro

i pan-

i panni, apparecchiaua da mangiare, porgeua il cibo, ſenza mai, che gli ſi ſcopriſſe nel volto, per tante facende, pur vna menoma perturbatione, ſenza mai perdere l'hore delle ſue meditationi, e raccoglimento, e ſenza intralaſciare punto il rigoroſo trattamento della ſua perſona. Non volle accettare di mangiare alla tauola della Soſa, che ne l'inuitò, e la ſolita prebenda della naue, che gli ſi daua per ſuo ſoſtentamento, diſtribuiua a' poueri, ed egli accattaua per la naue, non mangiando, nè beuendo, ſe non quel tanto, che gli era dato per l'amor di Dio; doue l'atterraua la violenza del ſonno, quiui ne pigliaua vn poco, e di ſubito tornaua alla vegghia, all'oratione, & a' ſeruigi baſſi, per li quali, non che perdeſſe appreſſo degli huomini la ſua autorità, anzi per queſto conto il cominciarono a reuerire tutti grandi, e piccioli, come huomo venuto dal Cielo per ſalute loro, di modo che acquiſtò il cognome di Padre Santo, col qual'era poi nominato, e conoſciuto per tutta l'India.

26. Giunge in Mozãbique, & vi s'inferma.

Sul fine del meſe d'Agoſto fecero porto le naui a Mozambique, ch'è vna piccola Iſoletta nella coſta d'Africa, poſta ſotto la zona torrida, ed eſſendo sforzate a ſuernarui inſino all'Aprile ſeguente, miſero le genti in terra, e gl'infermi nello Spedale del Rè, doue pur'anche ſi riduſſe Frãceſco, per ſer-

uir loro in terra, come haueua fatto in mare, e quiui per le molte fatiche cadde egli stesso infermo; era la febre maligna, & il male di rischio, ma non per tutto ciò sosten ne mai, che si facesse a lui vantagio alcuno sopra gli altri poueri infermi, nè quanto al luogo, nè quanto alla cura, nè quanto ad altro, auegna che molti gli offerissero stanza più commoda, nè lasciò etiandio nel maggior' ardore della febre i soliti esercitij di confessare, & animare i morienti, trouollo vn giorno il medico occupato in questi affari, e toccandogli il polso affermò essere lui più forte aggrauato degli altri infermi, e'l costrinse a mettersi in letto; promise Frãcesco d'vbbidire, come prima haueste dato aiuto ad vn'altro infermo, che non era ancora confessato, e senza dubbio staua in sù l'estremo. Era costui vn vilissimo mozzo della naue, che giaceua sù la nuda terra, il quale, conciofusse cosa che già farneticasse, era senza speranza humana di potere acconciarsi dell'anima, ma Francesco, che n'ardeua di zelo, non hauendo egli forze basteuoli, il fece mettere nel suo proprio letticello, e fù cosa marauigliosa, che in quel punto, che l'infermo toccò il letto, fù libero dalla frenesia, onde potè riceuere i Santi Sacramenti della Confessione, Comunione, ed Estrema Vntione, e nell'istesso giorno morì con segni grandi di salute, e

27. Carità di Francesco verso gl' infermi, & zelo dell' anime.

con

con giubilo dell'anima del Padre, il quale ſi rimiſe poſcia in letto, & vbbidì compiutamente al medico.

Era di quei di improuiſamente morto vn fanciullo venuto nella medeſima naue, e non ſapendo Franceſco s'egli haueſſe appreſo i principij della Chriſtiana Dottrina, il chiedeua con anſietà grande a qualunque gli veniua innanzi, ma intendendo di nò, fù veduto coprirgliſi il volto di graue triſtitia, e comeche il confortaſſe l'iſteſſo Gouernatore, dicendo, non hauer luogo l'affanno, oue non fuſſe colpa, riſpondeua egli eſſergli baſteuole materia di dolore, che vn fanciullo veniſſe sù quella naue, ch'egli non ſapeſſe ſe fuſſe de' miſteri della S. Fede informato, per potere, come agli altri hauea fatto, inſegnargliele.

28. *Parte di Mozambique, e da moſtra della ſua gran carità.*

Sul principio della primauera, ancorche non fuſſe ben riſanata tutta la gente, volle partire per l'India in Soſa Gouernatore, però laſciando alla cura degl'infermi i due compagni di Franceſco, lui ſeco menò in vn Galeone nomato Coulan. Quiui comandò, che a Franceſco fuſſe dato vn commodo albergo, percioche era ancor freſco del male, ma egli l'accettò per infermaria d'alcuni altri malati, acconciandoſi egli nella piazza della naue tra i marinai ſopra le gomene, facēdoſi letto nelle mataſſe delle funi, & vſando l'Ancora per guanciale.

Non si vogliono andare ricercando tutte le particolarità in questo, o in altri viaggi auuenute a Francesco, nè meno tritamente esaminare la qualità de'paesi, che trascorse, e l'vso delle genti, che costumò, percioche, se bene rileuerebbonsi di molto le virtù di lui, temeremmo però di distenderci più in lungo, che il nostro proponimento non fù, rimettendone adunque gli animi curiosi a coloro, che n'hanno pienamente scritto, basterà a noi d'accennare quì, che hauendo la naue fatto porto a Melinde, terra soggetta ad vn Rè Moro, volle smontare Francesco, e trouandoui alcune Croci in vn Cimiterio, che a' Portughesi, che pigliano quel Porto è conceduto, per sepellirui i loro morti, fù ripieno il suo spirito di celeste consolatione: volle insieme trattare col primo Sacerdote della terra, e non fù la pratica affatto senza frutto, perche confessando costui, che molto male era nel paese, promise, se infra due anni non tornaua Mahomette dall'altra vita a visitarlo, di volerlo abbãdonare.

29. *In Melinde tratta cō Mahomettani.*

Quindi passò in Socotora Isola posta nella costa d'Africa, non molto lungi dalla bocca del seno d'Arabia habitata da popoli, che diceuano d'esser Christiani, pregiandosi, che cosa portasse la Fede, trapassando, l'Apostolo San Thomaso, e poteasi dar loro qualche credenza, veggendo-

30. *Predica nell'Isola di Socotora.*

douisi alcune pedate di Religione Christiana, ma per non essere state poscia batture, erano così coperte d'errori, e d'ignoranza che non sapeuano essi stessi, che fusse Battesimo: Doleasi Francesco di non hauer interprete di quella lingua, ma con cenni tanto fece, che l'intesero molti, che riceuerono il Santo Battesimo, & alcuni riti Catolici più importanti, e diedergli capar ra della conuersione, di tutta l'Isola, se egli vi rimanesse; e l'haurebbe fatto più che volentieri, parendogli d'hauer trouato assai buon'acqua all'ardentissima sua sete; ma nol consentì il Sosa, confortandolo, che molto meglio haurebbe potuto spegnerla in altri paesi, poiche l'instabilità di quella gente, per lo dominio, che sopra quella haueuano i Saracini, non meritaua che vi si spendessero fatiche. S'acquetò Frãcesco, ma non gia in modo, che non iscriuesse quanto prima al Rè di Portogallo, in raccomandatione de' Christiani Socotorei il quale mosso a pietà di loro, vi spedì vn'ar mata con riuscita così felice, che impadronendosi dell'Isola la liberò dalla Tirannia de' Saracini, e con mandarui poscia Francesco alcuni della sua Compania, la riscosse da quella del Demonio.

Con queste speranze giunse in Goa capo dell'India nel mese di Maggio del 1542. doue hebbe il Gouernatore nouella, che la

1542.

31. *Giugne in Goa, e comincia a dimostrare il dono di profetia.*

naue Santiago, nella quale era venuto egli con Francesco di Portogallo a Mozambique era ita a male, estimando la gente non minor miracolo l'esser valuto a quella naue, per non perire, la presenza di Francesco nel viaggio più lungo, e pericoloso; che il vederla egli rompere nel viaggio più breue, e sicuro, ancorche lontano fusse percioche fù osseruato, ch'egli di quella naue assai fiate parlaua sospirando; giunsero però col rimanente dell'Armata sani, e salui, li suoi due compagni, per li quali hauea già preso stanza, ricouerandosi egli nello Spedale del Rè, sì come colui, che tutte le sue opere fondò sempre mai sopra il sodissimo terreno dell'humiltà.

32. *Goa Città in Isola.*

E' la Città di Goa posta in vn'Isoletta di questo istesso nome, staccata da terra ferma la larghezza d'vn canale, la qual Città in ricchezze, in numero di gente, & in grandezza può con le prime di Europa fare a gara, ma sopra il tutto è il centro, e la chiaue della costa, che si stende dalla foce dell'Indo insino al capo di Comorin, e più che altra atta per l'armate Christiane a cōquistare, e metter freno alla marina di Cambaia, Decan, Canarà, & a tutto in Malauar, perche, come fù fatta seggio, e corte del Vicerè dell'India, così seguēdo lo stile della Chiesa Catolica, la quale dal suo nascimento piantò sempre le Sedie Pastorali, e Me-

e Metropolitane in quelle Città, che quanto allo ſtato ſecolare, haueuano la medeſima maggioranza, cominciò ad eſſer la Sedia prima Epiſcopale, e poi Archiepiſcopale, e Metropoli dell'India Orientale, la, ou'egli è certo, che Tomaſo Apoſtolo penetrò, vi ſparſe l'Euangelio, e la rigò col ſuo ſangue, come il dimoſtrano alcuni Borghi, che infin ad hora di San Tomaſo s'appellano, ed è quello, che ſolo di Chriſtiano vi ſi conſeruaua (tanto s'era inſaluatichita) allhora, che i Portogheſi s'impadronirono di que' paeſi, i quali ſcuotendo il giogo dell'Idolatria, riceuerono il ſoaue Imperio della Fede, non gran tempo auanti l'arriuo di Franceſco, & i primi Fondatori di queſt'opera Apoſtolica, furono i Religioſi di San Franceſco, & al preſente era di quell'Ordine Veſcouo di Goa, anzi pure di tutta l'India, Giouanni d'Alburqueque, che fù il primo, che con piena giuridittione teneſſe per autorità del Pontefice Paolo III. quella Sedia. Non eſſendo adunque entrati inſino all'hora altri Religioſi per quelle contrade, fuor che Franciſcani, e di queſti aſſai pochi, nell'iſteſſa Città di Goa, non che nelle altre terre, fioriua ancora la gentileſca ſuperſtitione, & i Chriſtiani nouelli erano sì fattamente oppreſsi che non v'era chi oſaſſe dichiararſi,

33. *Stato dell'India quando vi giunſe Fràceſco.*

nè

ne i Portoghesi habitatori erano gran fatto migliori, sì come dalla scarsità de' Sacerdoti, dalla dimestichezza co' Gentili, dalla licenza, che daua il paese, dall'opportunità di donne straniere, dalla copia del danaio, che porgeua l'esercitio del soldato, o della mercatantia, dalla cupidigia, che sempre acquista forze maggiori, può prendersi ageuolmente congettura.

34. *come tratta col Vescouo.*

Questa era la mietitura apparecchiata a Francesco, ilquale giunto colà, & inuocato l'aiuto di Dio, e dell'Arcangelo Custode dell'India, immantinente si presentò dauanti al Vescouo, manifestandogli con ogni sincerità, e modestia, ch'egli veniua mandato dal Sommo Pontefice, e dal Rè a publicare l'Euangelio a gl'infedeli, instruire i nuoui Christiani, e seruire con tutte le sue forze a' Portoghesi, e paesani, e mettendogli in mano lettere, e Breue, onde il Papa lo faceua suo Nuntio Apostolico, si gittò insieme a i piè di lui, protestando, che non si varrebbe di cotale autorità, come non farebbe già mai cosa alcuna, che dal parere di lui non dipendesse; il qual'officio gradi marauigliosamente il Vescouo, che religiosamente l'accolse, & humanamente trattò, caminando sempre ambidue d'vn medesimo volere.

35. *Comincia a pre-*

Appresso questo, pensò Francesco di douere insegnare con l'opere prima, che con

le

le parole; e percioche comprendeua, come per far acquisto dell'animo de' terrieri, importasse il conformarsi in ciò, che potea-si, a' loro costumi, non hauendo egli altra veste, che quella, che di Portogallo s'hauea recato, chiese al Guardiano dello Spedale humilmente d'essere d'vna veste proueduto, quale soleuano i Preti Sacerdoti del paese vsare, e prestamente gli fè quegli apprestare vna veste di ciambellotto; ma Francesco parendogli, che poco al voto della sua pouertà si confacesse, non la volle accettare, e comeche replicasse il Custode, essere questo l'habito de' Preti a' caldi dell'India conueneuole, *bene stà*, disse Francesco, *potrete adunque darla ad vn'altro di cotesti Preti, & a me procacciarne vna di canapo nera*, e così douette fare il Custode, se volle quiettarlo; non potendo manco indurlo, che pigliasse vn paio di calzari nuoui, che gli offeriua, veggendo li suoi rotti, e rattacconati.

dicaro all'opere, e prima della pouertà.

Li primi, che andò a ritrouare dopò il Vescouo furono li prigionieri più vili, e li lebbrosi, che stauano sequestrati fuori della Città al lazzaretto, confessò tutti, e molti di tutta la vita, communicandoli di sua mano, e souuenendoli delle cerche, che per loro faceua. Era, come s'è detto, la sua stanza nello Spedale publico, & il suo letto al piè di quello dell'infermo più vicino

Visita il lazzaretto, ed egli habita nello Spedale.

no a morte, per ritrouarsi a qualsiuoglia hora pronto a seruirlo; porgeua da mangiare con le sue mani a' più laidi, lauaua le sozzure, ed egli stesso acconciaua i morti alla sepoltura, per le cui anime offeriua prestamente il sacrificio della Messa; al suo riposo daua quel tempo, che auanzaua a queste cure, & alla lunga, e profonda contemplatione, nella quale spendeua il più della notte. Il giorno, dopo d'hauer celebrato, e dette le Hore Canoniche, tutto il dedicaua al prossimo, ilquale per questi esempi, c'hauea innanzi, non solo per publica voce gli cõfirmò quel nome d'Apostolo, che di Portogallo hauea portato, ma sommamente gli credeua quello, che gli diceua, tanto ne' priuati ragionamenti, ch'erano molti, non lasciando egli indietro arte alcuna a saluare le anime quanto ne' publici, che faceua ogni Domenica, & ogni altra festa nella Chiesa di Nostra Signora del Rosario, la mattina alli Portoghesi, e la sera alli Christiani del paese.

37. *Modo d'insegnare la Dottrina Christiana.*

Ma fra tutti i mezi, che recarono profitto alla conuersione della Città di Goa, fù l'esercitio d'insegnare a i fanciulli, & alla gente più rozza la Dottrina Christiana, che poi d'ordine del Vescouo fù abbracciato dall'altre Chiese di Goa, e d'indi si stese per tutta l'India, singolarmente raccomandato da Francesco agli huomini di sua

com-

compagnia, & in tutti i luoghi da lui ſteſſo vſate. Vſciua per la Città di Goa cō la cā-panella in mano queſto Nuntio Apoſtolico a i capi di ſtrada, & alle piazze, e fermatoſi, ad alta voce dicea: *Fedeli Christiani, Amici di Giesù Christo mandate li voſtri figliuoli, e figliuole, li ſchiaui, e le ſchiaue alla Santa Dottrina, per amor di Dio*; onde empieua facilmente la Chieſa d'ogni ſorte di gente, indi facendoſi da capo infino al fine, commciaua a recitare con certa maniera di canto, e gratioſa piegatura di voce alcune poche parole del Pater noſtro, & altri Articoli della Fede, replicandole il popolo col medeſimo tuono, con la qual'arte non è da dire quanta ageuolmente ſi ſtampaſſero nella memoria di quella gente minuta: finita la cantilena, e fatto ſilentio, ripigliaua egli alcuni miſteri principali, e quelli volgarmente ſpiegaua, nè prima di Chieſa ſi partiuano, che haueſſero molti atti di fede, e di contritione prodotti.

38. Collegio di S. Paolo in Goa offerto alla Cōpagnia.

Con queſto medeſimo ſpirito di Dio, ſi moſſe dopo molte iſtanze ad accettare ſopra di ſe, e della Compagnia, la cura d'vn Seminario di giouani de' paeſi vicini, che quiui s'informauano nella dottrina della fede, per ritornar poſcia alla patria inſtrutti, & aiutar'altri, inſtituito pochi meſi prima della venuta di Franceſco in Goa, per alcuni huomini pij, a perſuaſione di Die-

go di Booba Sacerdote ſecolare, ma gran Predicatore, e molto pio; ancorche, per nõ rinchiuderſi egli entro il confine d'vna caſa, vi laſciò Paolo da Camerino, fino a tanto, che veniſſe ſoccorſo di gente d'Europa, ch'egli richiedea di virtù ſode, e di forze robuſte, ilquale Collegio, che alcuni chiamano di Santa Fede, altri di San Paolo, fù poſcia ſtanza de i Padri della Compagnia, onde per tutti que' paeſi erano i Padri di San Paolo nominati, e fù veramente Seminario di tutto il frutto, che s'è raccolto in quelle regioni.

39. *Frutto cagionato in Goa da Franceſco.*

Non era ſtato Franceſco in Goa cinque meſi, che ſi potè dire tutta cambiata la Città, perche erano tante le confeſsioni di tutte le conditioni di perſone, che non poteua l'inuitto ſuo feruore alla decima parte ſoddisfare, la tauola della comunione ſi vedeua frequentata, non ſi ſapea, che odio reſtaſſe in piedi, venner meno l'vſure, ſi reſtituiua il mal tolto, le limoſine erano groſſe, le concubine ſi maritauano, ſi viſitauano le carceri dal Gouernatore iſteſſo, non che da gli altri, vdiuanſi per le ſtrade da' fanciulli, e dagli ſchiaui ſacre canzoni; che coſa finalmente non adoperò il zelo di Franceſco? ma conueniua portare queſto fuoco in altre terre.

Da Goa, caminando verſo mezo giorno forſe quattrocento miglia, ſpigne la terra

del-

dell'India vn gomito in mare, che il Promontorio, ò Capo di Comorino vien detto, alle falde del quale piegando ad Oriente, e torcendo per Settentrione habitano alcuni popoli, che chiamano Parani, & il paese, conciosiacosache in quelle marine più, che altroue copiosamente si peschino le perle, la costa di pescaria, è nominato, che tiene in meno di ducento miglia, ben trenta terre; ma la maluagità de' Mahomettani gli haueua talmente renduti soggetti, che loro haueano leuato di anco la facoltà di pescare, & agiugnendosi ogni giorno alle antiche nuoue ingiurie, furono costretti di consigliarsi fra se, che cosa fusse da fare; trouauasi quiui per ventura vn nobile Christiano Malauare, il quale veggendosi il bello, fedelmente consigliò, che, doue essi haueſſero voluto accostarsi alla Fede Christiana, hauerebbonli i Portughesi liberati da quella noia; e fù così prontamente riceuuto il parere, che senza indugio espedirono publici Ambasciadori al Gouernatore dell'India ad offerirgli la loro fede, e richiedernelo di scambieuole aiuto, e nõ fù lungi l'effetto dell'auiso, perche furono colà mandati Sacerdoti, che battezzarono molte migliaia d'anime, e per mare ordinata vn'armata, che rintuzzò l'orgoglio a' Saraceni, e restitui a' Parani le loro ragioni; però tra perche il Battesimo era stato

40. *S'inuoglia d'andare al paese di Pescaria.*

to accettato per vile intendimento, e perche i Sacerdoti non potendouisi mantenere erano partiti, era in brieue tornata quella gente alla primiera seluatichezza; Narraua questa historia vn giorno Michel Vaz, che come Vicario del Vescouo haueua a questo fatto tenuto mano, alla presenza di Francesco, il quale non volle altro per infiammarsi di quelle anime; perche nõ ostante la malageuolezza del viaggio, e rozzezza delle genti, non hauendo manco il linguaggio, fù al Vescouo, & al Gouernatore a chieder licenza di partirsi verso cola, i quali oltre modo edificati glie le diedero; e, percioche gli Officiali Regij non vi habitauano, di Goa gli offeriuano molte cose per viuerui senza danno, egli però nõ mai montò in naue, in quanti viaggi fece nell'Indie, con altro prouedimento, che d'vna cotta bianca, e d'vn Breuiario; il rimanente del vitto, e del vestito gli dauano i più vili marinari per l'amor di Dio; e così si partì all'hora nel mese d'Ottobre, non hauendo accettato alrro, che certi calzamenti di pelle, che gli dissero esser necessari per difesa delle gambe da' caldi di quel paese, menando seco per compagno il fratello Francesco di Mansiglia, e due giouani di quelli, che s'alleuauano nel Collegio di San Paolo, per interpreti.

Tro-

Trouò quiui Francesco, che patire, e che fare assai, perche oltre al clima del paese, che porta seco vn subito cambiamento, si che in meno d'vna tratta d'arco si pruoua il rigor della vernata, e l'ardor dell'Estate, con carestia di tutte le cose, come se la natura hauendolo arrichito di perle, poco si fusse curata di lasciarlo sproueduto d'ogni altra vittuaglia, la gente era così rozza, che come haueuano preso il Battesimo più per accordo vniuersale, & astretti dalla necessità, che illustrati dalla Diuina gratia, molti non sapeuano il suo proprio nome del Battesimo, nè si curauano di darlo a' figliuoli, nè sapeuano gli oblighi del Christiano, & viueano in somma a guisa di bestie.

41. *Si troua nella costa di Pescaria in gran fatiche.*

La prima industria di Francesco fù, che gl'interpreti voltassero in lingua Malauare, ch'era la volgare del paese vn breue catechismo, con vn sermone acconcio alla capacità degli Ascoltatori, il quale, posciache egli haueua fermatolsi bene nella memoria, & isnodata la lingua alla pronunciatione, due volte il giorno a suono di cāpanella ragunata la gente d'ogni sorte, ma però distintamente gli huomini dalle donne, l'insegnaua con tanta diligenza, che dentro d'vn mese l'haueua impreso tutta la terra, per la quale vsciua ogni mattina con vna cotta, & vna croce portata da vn fanciullo, chiedendo di porta in porta, se

42. *Modo di Catechizare gl'ignorāti.*

vi fussero infermi da visitare, ò morti da sepellire, ò fanciulli da battezzare, ed erano tanti i battesimi, ch'egli scrisse, essergli auuenuto di stancarsi il braccio, e perder la voce, e le forze. Tutta la mattina spendeua in questi esercitij, e la sera in ascoltare li Christiani, pacificando le discordie, leuando i litigi, confirmando santamente i matrimonij.

Si tratteneua in ciascun luogo il tempo conueniente, per lasciarlo instrutto, e tosto passaua ad vn altro, occupandosi nella medesima guisa; caminaua a piedi, e scalzo, essendo già logori i calzari, per quelle infocate arene; alcune volte trappassaua due giorni con acqua sola, & vn quattrino di pane, ma per costume non mangiaua più, che vna volta il giorno vn poco di riso, ch'egli stesso si coceua in acqua semplice, a cui se vi aggiugneua qualche poco di pesce, ò latte agro, era lauto conuito; il letto gliel daua la dura terra, perche vn guanciale, & vn materassetto, che per delitia gli hauea mandato il Gouernatore da Goa, diedelo per limosina à' poueri: Il sonno, quando era più lungo si compiua in tre hore di tutta la notte, impiegando il rimanente in praticare con Dio la salute dell'anime, per mezo dell'oratione, alla quale molto bene seguiua il frutto; e questo doueua esser quello, che teneua l'animo di lui tanto contento, che se

43. *Contenti di Francesco nel patire.*

se c'è gioia al mondo scrisse d'hauerla prouata in queste così penose occupationi, ed è pur gran fatto, che vn'huomo in paesi stranieri, e barbari, senza notitia della lingua, fuorche di quelle orationi, ò cose appartenenti all'anima, in continue fatiche del corpo, prouasse tanti conforti del Cielo, che fusse vdito spesse volte, quando s'auuisaua d'esser solo, sfogare l'animo a Dio, che, ò gli temprasse la letitia, ò nella patria de' Beati il trasportasse, percioche il viuere in tanto piacere, senza Dio, era far troppo gran forza al cuore humano.

44. *Fanciulli auidi d'imparare.*

I fanciulli prouò così auidi d'imparare, che non era piccola la molestia, che gli dauano, etiandio quando diceua il diuino officio, perche mostrasse loro alcuna nuoua oratione, nè prima cessauano, che loro promettesse di farlo, ed egli scambieuolmente imponeua loro carico d'insegnarla a' parenti in casa, onde in brieue n'erano informate le famiglie; e di questi figliuoli si seruiua egli per discoprire gl'Idoli, per cacciarli di casa, & abbruciarli, come anco per isuergognare i padri loro, co' quali si mostraua ben sì cariteuole, e pio, ma non meno zelante, oue il richiedesse l'honor di Dio.

45. *Vendica Frãcesco l'honor di Dio.*

Haueua vn mal Christiano fatto vn'altare in casa sua ad vn'Idolo, l'haueua adorato, e fattogli festa sacrilegamẽte; fù ciò fat-

to sentire a Francesco, il quale nō potendol patire, entrò in quella casa con tanta autorità, e zelo, come se ne fusse stato signore, e comando, che vi fusse attaccato il fuoco, e tremando tutti i circostanti, a gran pena ottennero per misericordia, che si saluassero dall'incendio le masseritie, non rimanēdo della statua, dell'altare, delle mura, e del tetto altro, che minutissima cenere. E non meno era zelāte Iddio dell'honore del suo seruo, perche andando egli vna fiata per abboccarsi con vn Signore Gentile, di quella Costa, per cose di seruigio di Dio, non volle il barbaro ascoltarlo, nè lasciarlo entrar in casa, dicendo, come per dispregio della persona di lui, e della fede, che predicaua, che ancor'egli facesse a lui chiuder le porte della Chiesa, se mai andasse per entraruì; ma se non lo fece Francesco, fecelo la diuina giustitia, imperoche indi a poco fù assalito quel meschino da' suoi nemici in tale strettezza di luogo, che non poteua altroue, che in Chiesa saluarsi, alla quale correua il miserabile battendo; ma non gli fù permesso d'entraruì, per la molta gente, che gli si fece incontro, non sapendo ciò, che si fusse, ma stimando, che fusse inuentione de' Gentili, per rubar la Chiesa, onde venne nelle mani de' suoi nemici, anzi della vendetta di Dio, con non piccolo accrescimento di credito, e riueren-

46. Vendica Iddio l'honor di Frãcesco.

renza verſo Franceſco appreſſo di tutti, che riſeppero il caſo.

E non è dubbio, che la forza dell'eſempio, e le virtù marauiglioſe, che Iddio Noſtro Signore operaua per mezo di lui, il rendeuano riguardeuole agl'iſteſsi Brammani, che ſono i Sacerdoti tenuti in gran pregio dalla cieca gentilità dell'India, perche auuedutiſi eglino, che Franceſco ſcopriua le trappole, ch'eſsi tendeuano a gl'ignoranti, facendo loro, fra l'altre pazzie, a credere, che i Dei due volte il giorno mangiauano quello, che loro veniua offerto, e che ſi crucciauano, quãdo non ſi preſentaua quello, ch'eſsi dimandaſſero, tentarono di farloſi amico con doni, ma trouarono chiuſa queſta porta, perche egli cercaua l'anime loro, e non le coſe; e però metteua ſtudio con diſputationi, di conuincerli falſi nelle loro menzogne, come vna volta accadde, che per ſorte auuenendoſi in vn loro Pagode (così chiamano i tempi, come gl'Idoli ancora) l'attorniarono forſe ducento d'eſsi, e toccãdo di fauellare al più vecchio, che hauea oltre agli ottanta anni, diſſe della ſua legge tali pazzie, che non ſofferendole Franceſco, ſi leuò in piedi, e facendoſi da capo, dichiarò i principi della noſtra Fede, e diſſe lor molte coſe dell'altra vita, e dell'immortalità dell'anime, con tanta forza di ragioni, e di ſpirito, che confeſſarono

47. Brãmanì nemici di Frãceſco, da lui cõuinti.

tutti la verità, e purità delle Santa Fede Christiana; ma stretti da Francesco, per qual cagione adunque non la riceuessero, non per altra dissero, che per lo timore di perdere la riputatione fra le genti, & il viuere, che da' Pagodi haueuano; in somma de' Brammani vn solo, scriue Francesco, si conuertì in quel primo anno, ch'egli scorse la Pescaria, il quale da lui instrutto, e battezzato, gli fù di non leggieri aiuto per l'ammaestramento de' fanciulli. Con vn'altro hebbe Francesco gran voglia d'abboccarsi, il quale appo tutti era tenuto in grandissima stima di letterato, ed essendogli venuto fatto di trouarlo da solo a solo, seppe da lui molti di que' misteri della lor legge, ch'essi stimano indegna cosa publicare nel volgo, e domandando egli scambieuolmente a Francesco, che gli fidasse quei della nostra religione in credenza, non volle acconsentire, se non prometteua di manifestargli a cui che si fusse, il che hauendo colui promesso, Francesco cominciando dal Battesimo, spiegolle in più volte ciascuno articolo, e precetto della nostra legge, le quali cose tenne a mente il gentile, e seppele ripetere per se medesimo a questo suo maestro, a cui domandaua il Battesimo, dicendo, che già l'era paruto in sogno d'esser Christiano, non parue con tutto ciò a Francesco di dargliele al presente:

Ma la sterilità di questo ricompensò il Signor'Iddio col copioso frutto, che dagli altri in tutta la riuiera colse; che meglio si può imaginare, che descriuere, perche i fanciulli solo, che, dopo d'hauer da lui riceuuto il Battesimo, volarono al Cielo, furono più di mille, e queste anime gloriose era egli solito poscia di pigliare per mezane ad impetrarne altre da Dio, senza che di quelli, che vissero si sono estratti i migliori Christiani dell'India; ma oltre a ciò trouiamo, che lasciò in quella costa quaranta mila Christiani, che sono il doppio di quelli, che vi trouò al suo arriuo, hauendo di sua mano battezzatoui, in vna parte noue, ò diece Castelli, & in vn'altra sei, ò sette villaggi; il qual frutto, perche non si dileguasse, non potendo egli con vn compagno per tutto trouarsi, creò per carestia de' Sacerdoti certi procuratori delle cose temporali, e spirituali delle Chiese, sciegliendone per ciascun luogo due, ò tre di quelli, che haueuano maggior lume delle cose della Fede, i quali continuassero quegli esercitij, ch'egli haueua lor messo innanzi, e perche potessero sodisfar meglio all'obligo, procacciò loro dalla Reina di Portogallo certe rendite, che per vezzo le si mandauano dall'India, la quale cortesemente gliele concedette; e sopra questi pastori vegghiaua il zelante Pastore vniuersale, sì che non cessa-

48. Frutti colti da Francesco nella costa di Pescaria.

49. Crea Procuratori delle cose spirituali, e temporali.

cessaua mai di scorrere per tutte le Terre.

50. *Sana vna donna, & si conuerte tutta la terra.*

Vna Terra faceasi renitente a riceuere la Fede nostra, per timore del Padrone, che la dominaua gentile, ma appiano il tutto la prouidenza di Dio, perche trouandouisi vna donna delle nobili, la quale per quattro giorni patiua dolori estremi di parto, con rischio grãdissimo della vita sua, e della creatura, offersesi Frãcesco di visitar l'inferma, & i parenti stanchi di tante offerte, che haueuano fatto a' Brãmani, e perdute le speranze de gl'Idoli, ciò hebber caro; entra adunque egli, asicura la dõna della salute corporale, se riceue la spirituale; quella ammaestrata crede, e chiede il Battesimo, il battezzarla, e'l vedersi libera nell'anima, e nel corpo fù vna cosa; tutti di casa, che furono presenti si rendettero a Christo, e giugnendo la fama al Tiranno, cangiò il cuore, e con esso lui tutta la terra riceuette la Santa Fede.

Crebbe tanto per ciò il credito di Francesco, che nõ finauano così i Christiani, come i gentili di chiamarlo alle case loro per medicina delle loro infermità, tãto, che in recitare l'Euangelio solamente sopra gl'infermi haueua che fare tutto il giorno, onde non potendo sodisfare al disiderio di tutti, che'l domãdauano, determinò di valersi de' fanciulli da lui meglio instrutti nelle cose della Christiana religione, i quali mã

51. *Fanciulli ministri d'opere miracolose.*

daua

staua in vari luoghi, e case ad insegnare, e visitare gl infermi, e questi metteuano studio di portar sempre alcuna cosa del Santo, ò la corona, ò la crocetta, ò il reliquiario; e non potrebbe ageuolmente credersi quanto questi operassero, perche raunando il vicinato là, oue giaceua l'infermo, faceuano recitare a tutti il Credo, & altre Orationi, indi li destauano alla fede, la quale, la Dio mercè, vana non riusciua, perche molti furono gl'infermi, che hebbono la sanità in toccare la corona, la quale seruì lungo tempo a sanare più che ad orare.

In vna Terra, mentre che staua insegnando la Dottrina Christiana Francesco, entrò il demonio addosso ad vn'huomo ricco, & honorato, e benche quei di casa mandassero per lui, auuisando, ch'egli hauerebbe lasciato il tutto, rispetto alla qualità della persona, nondimeno poco stimando egli il nemico, e molto la Dottrina, che predicaua, trahendosi vna crocetta dal collo, diedela a certi fanciulli, che gliele portassero, e dessero a baciare, con recitarui alcune orationi, che sapeuano; appena hebbero fatto il comādamento di Francesco quei suoi discepoli (cosa mirabile) fuggì il Demonio, confirmandosi sommamente così li presenti, come quei, ch'erano rimasti alla Dottrina. Di simiglianti esempi molti se ne cōtano: ma è ancora publica fama, che in

que-

questo tempo risuscitasse più morti, nō parlando di molti infermi, a'quali per se medesimo diede la sanità miracolosamēte, e d'vn grosso numero d'indemoniati, che liberò, de' quali miracoli ne riferiremo alcuni.

52. *Risuscita vn fanciulo morto.*

Mentre che Francesco vn giorno vicino ad vna Terra chiamata Combutura, andaua per celebrare la Messa in vna Chiesa, venne ad incontrarsi in vn fanciullo, che, percioche s'era affogato in vn pozzo, era portato alla sepoltura, per la qual cosa mosso a compassione della madre, che prostrataglisi dauanti con molte lagrime gli chiedeua la vita del figliuolo, piegando egli le ginocchia in terra, & alzando gli occhi, e la mente al Cielo, prese per la mano il fanciullo, e gli disse, che si leuasse nel Nome di GIESV; leuossi immantinente il morto, ed egli il restituì alla madre viuo, e sano, con marauiglia di tutti i circostanti, a'quali ordinò, che nol ridicessero a persona del mondo.

53. *Vn'altro morto fracido risuscitato.*

In vn'altra Terra pure di questa parte dell'India Orientale, nomata Mutano, era morto di febbre maligna vn fanciullo, e e già, secondo l'vsanza del paese, passate ventiquattro hore, cucito in vna tela era portato alla sepoltura, s'auuenne Francesco nella dolente processione, mentre andaua conuertendo i Gentili di quella contrada, e compatendo alla miseria del padre, e del-

della madre, che con lagrimeuoli ſtrida il chiamauano in aiuto, dopò d'hauer fatta la ſua ſolita oratione, aſperſe quel corpo d'acqua benedetta, e poſcia comandò, che fuſſe ſtracciata quella veſte funerale, e come fù ſcoperto il cadauero fecegli il ſegno della croce, e prendendolo per la mano, gli comandò, che nel Nome di Gieſù ſi rizzaſſe, e viuo, e ſano fù reſtituito al padre, & alla madre, cō infinito ſtupore di tutti, & in memoria di queſto fatto fù quiui dirizzata vna croce, e fattaui vna gran feſta.

54. *Morto riſuſcitato dalla ſepoltura.*

Più celebre marauiglia ancora è quella, che gli accadde nel Promontorio di Comorino. Predicaua egli in vna certa Chieſa, oue il giorno auanti era ſtato ſepellito vn morto, e, percioche ſentiua gran malageuolezza in conuertire certi Gentili, ch'erano preſenti, pregò Dio per brieue ſpatio di tempo per la loro ſalute, finita l'oratione, fece aprire la ſepoltura, oue era ſtato poſto quel morto, e trarnelo, e poſcia riuoltoſi a coloro, diſſe, compiacerſi Dio di richiamar vn'altra fiata in vita quel morto, ſolo, ch'eſsi voleſſero conuertirſi, e fatta ſcucire la veſte funerale sì, che ne compariſſe il cadauero, fa di nuouo oratione, e quegli ſenza dimora riſurge viuo; al quale ſpettacolo, non che quelli, ch'erano preſenti, ma altri aſſai ſi rendettero alla noſtra ſanta Fede.

In

55. *Lebbroso sanato.*

In questo Promontorio pure leggiamo, che hauendo Francesco incontrato vn mendico da capo a piedi tutto piagato, il lauò prima con gran carità, e con pari mortificatione beuue dell'acqua rimasta di quelle piaghe, e poi hauendo ginocchione fatta oratione a Dio per la salute di quel pouer' huomo, il lasciò sano, e netto.

Oltre a ciò leggiamo in coloro, che hanno copiosamente scritta la vita di lui altri auuenimenti, i quali per hauere a questi molta vicinità nel fatto, e per accrescere oltre modo gloria al Beato, non vogliono tacersi.

56. *Fanciullo risuscitato.*

Scriuono adunque, che in Punicale, terra pure di questo istesso paese, andò da Frãcesco vna pouera, e dolente donna supplicheuolmente chiedendolo che volesse cõdursi a casa sua, ou'era caduto vn suo bambolino in vn pozzo, perche ella non haueua sofferto, che il sepelissero, auuegnache fusse morto, confidata, ch' egli hauesse a ritornarlo in vita; la confortò Francesco, dicendo, non essere morto il Figliuolo, ma non pertanto si tenne, che non seguisse l'afflitta madre infino a casa, doue essendo giunto, vide il fanciullo fra molta gente steso, e morto, & hauendo fatta poscia ginocchioni vna buona oratione, fece sopra il cadauero il segno della Croce, e quegli viuo, e sano tornò in vita; gridarono presta-

men-

mente miracolo i circostanti ma con molta istanza mise loro silentio il seruo di Dio.

In questo istesso luogo era morto vn giouane, di padre, e madre, & altri parenti molto noti, e ricchi, il quale portato dinanzi a Francesco gli supplicauano, che volesse tornarlo in vita, & hauendo egli comandato al morto, che nel nome di Giesù risuscitasse, prendendolo per la mano fredda, immantinente si leuò, il grido, del qual miracolo spargendosi per tutta l'India, arriuò a Goa, in modo, che interrogatone l'istesso Francesco poi da Diego di Booba, hebbe volto, che seppe arrossare, ma non contradire.

57. Giouane risuscitato,

Habbiamo di più il testimonio giurato di Giouanni Triago Portoghese, il quale afferma d'esser' egli stesso stato presente in Punicale, quando Francesco suscitò da morte vn fanciullo, & vna fanciulla, e d'hauer' vdito da molti dirsi, che in vn'altro Borgo detto Bembari, n'hauea suscitato vn'altro, del qual fatto hauendone egli spiato Francesco, come colui, ch'era suo domestico, non ne potè trarre altro che inditij, che ciò fusse il vero.

58. Testimonio d'altri morti risuscitati.

Veggendo adũque Francesco così aumẽtarsi il Nome di Chtisto, volò insino a Goa, sul fine dell'anno 1543. principalmente per condurre in quel seminario alcuni giouani figliuoli de' Paraui, e seco ricondurre compagni,

1543. 59. Torna a Goa, & vuole

habitare nello Spedale.

pagni;e, percioche la fama delle sue opere marauigliose era già publicamente corsa, fui riceuuto cõ molta festa, e nõ sostenne il Vescouo, ch'egli albergasse nello Spedale, oue secondo il suo costume s'era tornato; ma volle, che habitasse nell'istesso Collegio, ch'era già per buona parte edificato, nè si partì prima, che desse legge al gouerno di quella giouentù; ritornò finalmente iui a tre mesi, che fù nel principio del seguente anno alla sua vigna, menando seco oltre l'antico suo compagno Francesco di Marsiglia fatto Prete, tre altri Sacerdoti secolari, che per conforto di lui, si proferse-ro a quell'impresa, e questi tostamente cõpartì fra quelle terre; raccomandando loro sopra tutto il Battesimo de' fanciulli, percioche a lui si metteua innanzi nuoua materia di palesare l'ardore della sua carità; perche di quei giorni i Badegani, che sono popoli Gentili più a dentro, nemici particolarmente de' Christiani, per natura crudeli, e per esercitio ladri, & assassini, o per cupidigia di predare, o per odio della religione, rompendo le leggi de' confini, haueuano assalito vna parte del paese de' Christiani, e gli habitatori fuggendo l'improuiso assalto s'erano saluati sopra certe Isolette, e scogli, la onde mentre i nemici rubauano in terra, stauano essi alla ferza del sole morendo di fame, e

1544.
60.
Ritorna in Comorino con cõpagni, e souuiene a' christiani trauagliati.

di

di ſete in mare, ma ſaputo la loro diſauuentura Franceſco di preſente cercando vittuaglia, e procurando loro per ogni via ſoccorſo, caricò venti legnetti, co' quali portò la vita corporale a coloro, a i quali l'haueua data ſpirituale.

61. *Riſolue per difeſa de' Chriſtiani di trarne il Gouernatore à Cocino, e di paſſaggio inſtruiſce la coſta di trauãcorè.*

Con queſto iſteſſo zelo, non ſofferendogli il cuore, che quei, che reggeuano il paeſe mal menaſſero i nouelli Chriſtiani, il che vedeua troppe volte auuenire, ſeco diſpoſe di condurſi infino a Cocino, per farne parola col Gouernatore, che quiui allhora dimoraua; ma per trarne ad vn colpo più guadagni, come auido mercatante d'anime, diliberò, laſciata la via del mare, tenere il camino per terra, per la riuiere del Regno di Trauancorè, che dalla banda di Ponente corre dalla punta del Capo verſo Tramontana fin'à Coulan, per iſpatio di ottanta miglia di ſpiaggia, nella quale erano da venti in trenta luoghi, la maggior parte di Gentili, chiamati Macoas, & alcuni de' Mori, e tuttoche non fuſse ſenza cagione di temere, per quello, che gli veniua detto della nimiſtà, che haueua con eſso lui quella gente, per la legge data a' Paraui, però andò ſolo, auuegnache ben'accompagnato da confidanza in Dio, a cui ſegui l'effetto ſecondo l'auuiſo, perche arriuando hebbe facilmente licenza per mezo de' Portogheſi dal Rè di Tra-

uan-

uancorè, che li suoi vassalli si potessero far Christiani, e quelli, che meglio riceuerono il Vangelo furono li Macoàs. Si ragunauano nelle campagne, e nelle spiaggie, perche non haueuano Chiese, con tanto feruore, che il buon Padre si trouaua alle volte con cinque, ò sei mila anime intorno, diceua loro Messa sotto le vele delle naui; gli arbori seruiuano di Pergamo, dalla cui cima predicaua a tutta quella Audienza, con tanto profitto, che in vn mese diede il Battesimo a più di diecemila persone.

62. *Modo d'instruire i Gentili di Trauancorè.*

La maniera d'instruire questi popoli, non era da quella differente, che si disse poco auanti, perche inuocato col segno della Croce tre volte il Nome della Santissima Trinità ad alta voce, faceua, che tutti il seguissero parola per parola, & in questa forma mostraua loro il Confiteor, il Credo, i Comandamenti, dichiarando ciascuno Articolo, e precetto, appresso questo gli prouocaua al pentimento de' peccati passati, e da capo proponeua loro gli Articoli della Fede, e della legge di Dio, a ciascuno de' quali se espresamente d'assentire rispondeuano, acconciando essi le braccia in croce innanzi il petto, gli bettezzaua, & ad ogniuno daua il nome scritto, nel fine si daua l'assalto a i Pagodi, & a gli altari de gl'Idoli, spianando, disfaccendo, & abbruciando le statue di metal-

tal-

tallo, di pietra, e di legno, in vendetta delle passate adorationi, nel qual'atto scriue Francesco in vna lettera, che si riempieua l'animo suo d'ineffabile consolatione; & in quella vece edificaua Chiese, ò Capelle per gli vfici Christiani, e già crescendo il numero de' fedeli, ne hauea edificato ben venti, quando vn giorno, nol potendo più patire il demonio, mosse vn'altra volta li Badegani sopra i luoghi di questi altri Christiani nuoui, i quali coprendo di gente armata le Campagne; ed empiendo l'aria di strida minacciauano ogni cosa, a ferro, e fuoco; Non si può riferire lo spauento di quella gente colta improuiso, le lagrime delle donne i lamenti de' fanciuli, l'horrore, e confusione di tutti, ma arriuando la nuoua a Francesco, la prima cosa, che fece fù piegare le ginocchia in terra, e dopò vna breue, e feruente oratione, armato non più, che d'vna sottanella scinta, e rattoppata, auuampando di zelo, come vn'altro Leone Pontefice contra Attila Rè de' Vandali (se non è troppo ardito il paragone) si mette innanzi a tutta quella masnada, gli riprende di crudeli, è minaccia loro castigo dal Cielo, se spingono il piede innanzi; la cosa fù così, che si ritirarono spauentati, e senza colore in viso i Badegani, fuggendo il braccio del Signore nella viua fede di Francesco, e può ben valerci di

63. Si oppone a i Badegani solo contra vn'esercito.

E pruo-

pruoua, che questo fusse riconosciuto per miracolo, l'essersi confirmato molti nella fede, e l'hauerla di nuouo riceuuta altri, rimanendone perciò tanto attonito il Rè di Trauancorè, e con tanta stima di Francesco, che fece far bando per tutto il Regno, che da indi in poi tutti vbbidissero al gran Padre (così lo chiamauano) come alla sua stessa persona.

64. *Patisce molte persecutioni.*

Non fu questa sola persecutione mossa dal Demonio contra questi acquisti, che Francesco faceua, perche non mancauano di quelli, che non potēdo tolerare le riprensioni, il discoprimento degl'inganni, la distruttione de gl'Idoli, le conuersioni, che seguiuano, tentarono più volte di torgli la vita, e non trouandolui, metteuano per vēdetta fuoco nelle case, oue tornare soleua; altre volte conueniua, che i Christiani gli facessero la sentinella, per difenderlo da gl'infedeli, & vna volta fù sforzato di ridursi in vn bosco, e scampare la vita sopra vn'albero, standoui tutta vna notte insin'al la mattina seguente, e truouasi scritto, che anche hebbe delle saettate, fecondando il terreno di quella nuoua Chiesa, non solamente con li sudori, ma col sangue, & il frutto fù di venire quasi tutto il Regno di Trauancorè Christiano.

65. *In vn'Iso*

Essendo così le cose incaminate, gli sopragiunsero lettere, per le quali alcuni popoli

poli di Manar gli domandauano il santo Battesimo. E questa vn'Isola soggetta al Regno di Giafanapatàn, ch'è vno di quei molti, ne' quali si parte la grande Isola di Zeilan, ma non potendosi per allhora condurre cola in persona, mandouui vno di quei Cherici secolari, che seco haueua, il quale ammaestrò, e battezzò molti di quella gente, ancora che ciò risapendo il Rè barbaro, ch'era in quelle parti il più crudele, & il più publico nemico, che hauesse la legge, & il nome di Christo, ardendo d'ira spedisse gente da guerra a quella volta, e senza differenza alcuna di persone, ò d'età, ò di stato, solamente domādando s'erano Christiani, facesse morire di ferro più di seicento tra huomini, donne, e fanciulli; e questo fù il più ricco presente, che infino allhora sappiamo hauer fatto l'India al Cielo, onde fù molto grande l'allegrezza spirituale, che riceuette Francesco, per la nuoua di cotanto illustri Martiri, e per la gloria, che al Rè de' Rè risultaua, comeche s'auuedesse quanto fusse da dirizzare gli occhi alla difesa de' nuoui Christiani contro il furore de' Tiranni, e specialmente di costui, che hauēdo inuolato lo scettro al fratello maggiore, tirannicamente il signoreggiaua, onde quegli astretto da necessità, benche per lui felice, fuggitosi a Goa, chiedea soccorso, per esser rimesso in istato, prometten-

la si fanno molti martiri, e per tal'occasione Frācesco passa a Cocino, e tratta della difesa de' Christiani.

promettendo di riceuere la fede con tutti i suoi: e perciò non mettendo Francesco indugio al suo primo proponimento, corse a Cocin, per abbocarsi col Gouernatore, che quiui si ritrouaua, & auuenendosi per sorte nel Vicario Generale Michele Vaz suo grande amico, lo persuase dopo matura consideratione a passare in Portogallo, per rapportare al Rè D. Giouanni ciò, che succedeua, e supplicarlo d'opportuno rimedio, massimamente, che non questa sola cosa il richiedeua.

66.
Segue il Gouernatore a Cãbaia, e cõuerte vn peccatore marauigliosamẽte.

Di Cocino nel fine dell'anno nauigò a Cambaia, seguendo il Gouernatore, che colà andaua, e nella naue volle far camerata con vn'huomo nobile di sangue, ma non miga di costumi, non hauendo a schifo di dimesticarsi con colui, che nulla mostra faceua di Christiano; e dilettauasi solo di burle, e di beffe, onde rimbeccaua le piaceuoli ammonitioni di Francesco, il quale il tutto sentiua con grandissima patienza, e scendendo ambidue in vn porto chiamato di Cananor, cominciarono insieme a passeggiare per via di diporto, e giunti ad vn boschetto di palme, eccoti a mano a mano si spogli Francesco, e prostrato in terra, con vna disciplina di rosette sopra le spalle nude crudelmente si batte, accompagnãdo gli spruzzi del sangue, che nella faccia di colui schizzauano, con qaeste voci

affet-

affettuose, *per voi fò questo, e tutto è nulla a paragone di quello, che farò per li vostri peccati, perche molto più caro sete costato voi al buon Giesù;* forte stordì il compagno a questo spettacolo, e di se stesso vergognato si gittò tremante a' piè di Francesco, chiamando penitenza; nè si finì la pratica, che prima di tornare al lito, acconciò i fatti dell'anima sua, con la confessione, e si fece amico di Dio, diuenendo anche intimo di Francesco, il quale con tal'acquisto trattò col Gouernatore, & ottenne, che si mettesse in ordine tutta l'armata della Costa, per difesa de' Christiani, e per rimettere in Regno il vero herede sì veramente, ch'egli riceuesse la fede, ammazzando il Tiranno, ò dandolo nelle mani di Francesco, perche ne facesse il suo piacere.

Contento di questo si fermò in Cocino infino al mese d'Aprile dell'anno 1545. e poi passò a Zeilan, e di quindi a Nagapatã, ch'è nella Costa di terra ferma, a fronte di Manar, doue per comandamẽto del Gouernatore (percioche quella è residẽza ordinaria de' Portughesi) e del Capitano della medesima Costa, si faceua la massa dell'armata cõtra il Tirãno. In questo viaggio hebbe Frãcesco vno scõtro simile a quello de' palmeti di Cananor. Gouernaua la naue vn'huomo di tãto dissoluta cosciẽza, che oltre a gli altri misfatti, menaua seco nõ vna, ma

1545. 67. Ottenuta vn'armata contro il persecutore de' Christiani passa a Zeilan, & a Nagapatan, e conuerte il Piloto della naue.

più cagioni della ſua ſciagura, per le quali molti anni ſenza confeſſarſi, hauea traſcorſo: inteſe ciò Franceſco non da altrui, che ſappiamo, che del proprio ſpirito, però tentò di farlo amico, appreſſandoſi alla ſedia, oue ſtaua gouernando la naue, e diuiſando con eſſolui molte coſe di quella profeſsione, dauagli di tratto in tratto alcune punture di tanti ricordi, per la qual piaceuolezza adeſcato il piloto, lamentando le ſue ſceleratezze, ſi laſciò vna fiata vſcire di bocca di volere cõfeſſarſi, oue fuſſero giunti in terra, accettò la parola Franceſco; però non erano a pena ſmontati, che cominciò a vacillare il Nocchiero, & a sfuggire d'abbatterſi in lui, ma non potè tanto, che vn giorno non l'haueſſe incontro, mentreche ſtaua paſſeggiando, e chiedendolo a Dio, onde mezo vergognato, come per traſcorſa, gli diſſe; ben Padre, quando mi volete confeſſare? *come Signor Piloto?* riſponde Franceſco, *hora*, e comincia a farſi il ſegno della Croce, & il Piloto con eſſo lui, prima ſenza auuiſo: ma poi con più diuotione, la quale quando Franceſco hebbe compreſo, il conduſſe in Chieſa, e perche quegli ſi lamentaua delle ginocchia, concedettegli, che ſi ſedeſſe ſopra vna ſtuoia; ma che non può la gratia? furono tante le lagrime, & i ſinghiozzi del penitente, che ſi gittò in ginocchioni, e ricominciò da capo vna cõfeſſio-

ſione generale, nella quale ſpeſe alcuni gior ni, gittò da ſe tutti gl'inſtrumenti di ſcandalo, compiè le obligationi, che hauea, e continuò fin'alla morte l'vſo frequente de' Santi Sacramēti della Confeſsione, e Communione, menando vna vita d'eſempio Chriſtiano.

In queſto medeſimo tempo l'armata contro il Tiranno di Giafanapatan era in affetto, la cauſa della guerra giuſta, le ſperanze della vittoria, quaſi certe, e Franceſco attendea l'effetto in Nagapatàn, ma il tutto arreſtarono nuoui accidenti, i quali hora non fa meſtiere di riferire, però quello, che non ſi fece allhora, per non sò qual'intereſſe, fecelo dipoi la diuina giuſtitia dopo molti anni per mezo del V. Rè Don Coſtantino di Braganza, vendicando il ſangue de' ſuoi martiri, contro di quel Tiranno, nelle facoltà, ſpogliandolo di buona parte de' teſori, nello ſtato, abbattendolo, e leuandogli l'Iſola medeſima di Manar, e ſoggettando tutto quel Regno alla Corona di Portogallo, nella prigionia del Principe figliuolo, nel ſacco della principale Città del ſuo ſtato, nell'incendio d'vn dente abbomineuole di ſcimia bianca, ch'era, al parere de' ciechi Gentili, la gloria più grande, che haueſſe l'Iſola di Zeilan, infino a tāto, che per D. Mattia d'Alburque que Vicerè, non è ancor gran tempo, eſtinſe affatto

68. L'armata non ha il ſuo effetto; ma Dio vendica il ſangue de ſuoi martiri.

tutta la razza di quel Tiranno.

69. Predice in questo tẽpo, e ripara con l'orationi il pericolo d'vna naue.

Ma come Iddio nascondeua a Francesco souente gli auuenimenti de' suoi viaggi, percioche non allentasse il zelo, così nel medesimo tempo gli riuelaua quelli de gli altri, perche si scoprisse in lui il dono della sua diuina gratia, come accadde in questo, che mentreche egli tutto pieno di speranza attendea vn lieto fine alle sue diligenze, che non l'hebbero, seppe temere ne gli affanni altrui; perche comunicandogli il Riueditore dell'entrate del Rè d'hauer mãdato a Sua Maestà vn diamante d'inestimabile valore, dimandollo Francesco a qual naue l'hauesse fidato, e dicendogliele colui, mostrò di sentirne dispiacere, però come i suoi cenni erano tenuti in luogo di profetia, così caldamente pregollo il Riueditore, che volesse ne' suoi sacrifici hauer memoria di quella naue; nè prima si sentì sgombrò il cuore di paura, che hebbe nuoua dal Capitano della naue, ch'essendosi fatto vn largo pertugio sotto l'Albero maestro, era stata in manifesto rischio di perdersi, ma che pure dopo molto stento haueua afferrato a Lisbona; il che senza alcun dubbio riconobbe il Riueditore dalle orationi, e meriti di Francesco.

Fine del Primo Libro.

DELLA VITA

DEL B. FRANCESCO DI XAVIER;

Della Compagnia di GIESV.

LIBRO SECONDO.

El tempo, ch'era Francesco tutto posto nella conuersione di questa parte dell'India più maritima, corse voce, che pochi mesi auanti due gran Signori del Macazàr (è questa vn'Isola grande, che gira presso di nouecento miglia, posta all'Oriente di là dall'India più di mille miglia, e dall'Isole Moluche vicin di cento cinquanta) haueuano per mezo d'vn mercatante Portughese riceuuto il Battesimo, insieme con molti, per la qual cagione s'apriua colà vna grã porta alla nostra S. Fede. e quasi nell'istesso tẽpo era venuto nouella dall'Isola di Zeilano, che hauendo per consiglio de' Porthughesi deliberato di farsi christiano il figliuolo maggiore d'vn di quei Rè, dal crudel padre era stato cõ altri sette

Num. 1. Frãcesco s'inuoglia di passare all'Isola del Macazar.

cento vcciſo, e che per miracol di Dio era apparita vna croce di fuoco in aria, & vn' altra in terra, la dou'era ſtata fata l'vcciſione, nè queſta haueaſi mai potuto, per grande arte, che vi haueſſero fatto i perfidi nemici della Fede, ricoprire; per la qual marauiglia vn'altro figliuolo del Rè. con certi altri parenti, e cortigani s'erano cōuertiti. Rendettero l'animo di Franceſco queſte nuoue molto dubbioſo, ſe doueſſe egli correre al Macazàr, o trattenerſi in Zeilan; però ben vedeua, che il dilungarſi molto ſarebbe ſtato di poco giouamento al trattato, che ſi faceua della guerra contra il Tiranno di Giafanapatàn, e queſta fù la cagione, perche, come s'è detto, egli ſi ritiraſſe in Nagapatàn, per eſſere apparecchiato ad accompagnare l'armata ma fra tanto inſieme col compagno Manſiglia volle paſſare per Zeilan, e più di preſſo accertarſi delle nouelle vdite, ed hebbe così fauoreuole la diuina prouidenza, che quiui s'incontrò in quel figliuolo iſteſſo del Rè, che con alcuni altri di quelli, c'haueuano abbracciata la verità Chriſtiana, rifuggiuaſi al Gouernatore dell'India per aiuto contra la crudeltà del padre; per la qual cagione ſeppe Franceſco, quanto bramaua, e degli auuenimenti paſſati, e della diuotione del populo, e però riſcriſſe a Goa a Paolo da Camerino, che man-

2. *Frãceſco paſſa in Zeilan, & in Nagapatàn.*

dasse in quelle bande due Padri de' primi che giugnessero d'Europa, mentre ch'egli, rimandando Mansiglia a Comorino, se ne passaua a Nagapatàn.

Quiui, poiche si fù fermato alcuni giorni indarno, attendendo quello, che non auuenne, pensò di mettersi in mare di ritorno per Comorino, ma nol permise il vento, ch'era contrario; prendendo dunque dalla necessità consiglio, stabilì seco stesso di visitar la Chiesa di S. Tomaso Apostolo, le cui sacrate Reliquie sono venerate in Malipùr (hoggi detto Città di S. Tomaso) alla marina distante da Nagapatàn, oue si trouaua Francesco, non più di centocinquanta miglia, del quale Apostolo fù egli mai sempre diuoto, forse per hauerlo fauoreuole nella conuersione di quella gente, alla quale egli haueua tanti anni auanti predicato; e di questa sua diuotione se ne prese buona testimonianza da vn Reliquiario, col quale l'istesso Padre morì, perche essendo capitato nelle mani de' Padri della Casa di Cocino, fù quiui aperto, e trouaronui dentro tre cartuccie, nell'vna era scritto il nome d Ignatio di Loyola, tagliato con forfice da qualche sottoscrittione di mano d'esso; nell'altra leggeuauisi di mano del medesimo Francesco la forma della professione, & voti, ch'egli hauea fatti con gli altri Padri Fondatori della

3. Dilibera di visitare le reliquie di S. Tomaso Apostolo.

Com-

Compagnia, & in mezo dell'vna, e dell' altra era posto la terza, entroui vna particella d'osso del glorioso Apostolo San Tomaso, & era il coperchio d'ottone, per rispetto della sua santa pouertà.

1545.

Entrò in barca la quarta Domenica di Quaresima con prospero vento, ma che poco durò, perche surse poco appresso vn vento contrario, che trattenne la naue in porto sette giorni, li quali non dispensò Francesco in altro, che in oratione, e digiuno, senza prender boccone, ò sorso d'acqua d'alcuna sorte. Essendo cessato quel vento pestilentioso ripigliarono il viaggio allegri li marinai, & ancorche fusse così fauoreuole il vento, che in brieue intendessero di toccare San Thomaso, auuisò però Francesco, che, non essendo la naue reggente, meglio sarebbe stato ritornarsene a Nagapatàn prima, che il tempo strignesse a farlo con pericolo maggiore; non lo credette già il Padrone, vedendo la tranquilità del Cielo, ma non era ito molto, che, come se i venti, & il mare si fossero congiurati, vennero loro con tanta furia addosso, che, non hauendo altro scampo, tutti alle orationi di Francesco si raccomandauano, e della loro fede non rimasero ingannati, percioche se ben corsero gran fortuna, entrarono a saluamento in Nagapatàn, d'onde Francesco prese il camino a piedi,

per

per paese d'infedeli, con quei trauagli, e necessità, che la sua pouertà disideraua, infino a tanto, che giunse alla Città di Malipùr.

Doue la prima casa, che visitò fù quella di San Tomaso, e come dall'hora, che si dispose di fare questo pellegrinaggio, fù il suo intendimento di sentire per mezo di questo Apostolo nell'interno dell'anima sua, doue fussero per esser le sue fatiche a Dio Nostro Signore più a grado, se nelle parti dell'India, ò in quelle di Malacca, e Macazàr, si diede a porgere più continue preghiere a Dio in quattro mesi, che vi dimorò, oltre alle hore determinate, che ciascun giorno, e notte vi spendeua. Staua egli ad albergo con Gaspar Coeglio Vicario del Vescouo, e Preuosto della medesima Chiesa di S.Tomaso (percioche oue non erano Spedali volentieri si riduceua alle case de' Religiosi) ed era la stanza, oue dormiuano amenduni, sì vicina alla Chiesa, che dall'vna si passaua all'altra, non tramezandouisi altro, che vn giardinetto; però quando Francesco estimaua, che il Vicario si dormisse, vsciuasene pianamente ciascuna notte in Chiesa, e quiui tutta auanti ad vn'Altare di Nostra Donna, in oratione se la passaua; ma non potè celarsi tanto, che non se n'auuedesse il Vicario, il quale vna fiata il fece accorto, che non vsasse

4. Giugne a S. Tomaso.

mol-

molto di notte tempo la Chiesa, perche in quel cortile di mezo soleuano degli spiriti, e delle fantasime apparire, che assalito l'hauerebbono; gradi egli l'auuiso; e prese per motto quello, ch'era detto per metter paura; ed eccoti in vn tratto sul mezo della notte entrano tumultuosamente i demoni nel tempio, in varie guise minacciando, e spauentando, ma non per tutto questo si muoue punto il seruo di Dio, o si ritira dalla sua principiata meditatione, e santi affetti; per lo che sdegnato il nemico, gli s'auuenta addosso con sì fieri colpi, che si suegliano i vicini al rimbombo, & alle voci, ch'egli sotto le battiture và ripetendo, *Aiutatemi Signora, Signora non m'aiuterete voi?* volendo dalla Vergine nostra Signora, dinanzi al cui Altare s'era attaccata la zuffa, riconoscere la vittoria. Il demonio perciò scornato fuggissi, e Francesco fù visitato, e consolato dall'Apostolo San Tomaso, dalla Reina degli Angeli, e dal Rè della gloria, si sentì però tanto pesto, e rotto, che gli fù necessario giacere due giorni in letto, nè di ciò hauerebbe egli manifestata la cagione al Vicario, che gliele richiedeua, se non fosse stato scoperto da vn giouane Malauàre, il quale desto al rumore notò le parole, e poscia come per beffa le ridiceua.

5. *Vince i demoni, che lo battono, e bis fano.*

Vn'altra notte pure nel Choro di quella

Chie-

Chiesa presero li maligni spiriti a contrafare li Preti, che soleuano ogni mattina dirui il Matutino, tentando, se non altro almeno di recargli qualche disturbo, continuarono essi gran pezza quello strepito, e rumore, ma non fece egli moto più, che se vdito non gli hauesse.

E se il demonio si prendeua burla di Frãcesco, egli all'incontro non lo lasciaua hauer pace, perche leggesi, ch'essendo quiui vn'huomo molto malamente trauagliato dal demonio, vi mandò Francesco vno di quei fanciulli, ch'egli ammaestraua, con la croce, il quale hauendoui letto sopra il Vangelo, come gli haueua il santo huomo comandato, se nè partì il diauolo fremendo d'ira, perche il discacciaua vn fanciullo Catecumeno

6. Libera vn' indemoniato.

Furono grandi li fauori, e gratie spirituali, che Francesco riceuette in questo luogo, le quali però non ha voluto la sua humiltà manifestarci, ma in quello, che toccaua alla diliberatione di rimanere nell'India, o di trappassare nelle parti Oriente, noi sappiamo, ch'egli hebbe tanta certezza della diuina volontà intorno al viaggio di Malàcca, che auuisaua, che sarebbe stato chiaramente disubbidiente a Dio, se non l'hauesse fatto; però venendogli meno ogni altra opportunità, s'appiglierebbe alla prima naue, qualunque ella si fosse, o di

7. Determina di passare al Macazàr

Mori,

Mori, ò di Gentili, auuegnache con picciolo legnetto haueſſe hauuto a trauerſare il Golfo di Bengala, ch'è vno de' maggiori dell'Occano.

8. *Frutti colti nella Città di San Thomaſo.*

Non ſi partì però Franceſco da queſta Città di San Tomaſo, che non vi laſciaſſe le pedate della ſua ſantità, e zelo, perche il primo, che con la ſua diſcreta, e piaceuole maniera ſi guadagnò, fù l'hoſpite ſuo, il quale affermaua aſſai ſouente di non hauer già mai notato in lui coſa, che foſſe peccato veniale, & il giurò, come confeſſore ſuo di tutto quel tempo, che l'hebbe in caſa, sì come ancora ci diede teſtimonianza della purità verginale, ch'egli teneua di lui; ma poi molti furono li concubinati ſuiati, l'vſure ſcoperte, i contratti disfatti, i litigi racconciati, gli odij depoſti, le parti leuate, le confeſsioni e comunioni frequentaronſi, come in tempo di Paſqua, ò di Giubileo, ed hebbeui, oltre a gli altri, vna perſona nobile, e ricca, che per venti anni non s'era auuicinata al Santiſsimo Sacramento, la quale fù veduta per cinque giorni continui confeſſarſi generalmente da lui, e comunicarſi publicamente, con grande mutatione di vita, & edificatione di tutti; in ſomma habbiamo la teſtimonianza di perſone di molta autorità, che non ci fù niuno, quando ſi partì Franceſco, di cui poteſſe preſumerſi, che

in

in quella Città in biasimeuole stato si rimanesse, tuttoche, quando entrò in essa, molti v'erano, che scandalosamente viueuano e ciò nasceua non solamente da' ragionamenti publici, e priuati, che faceua, ma molto più da' costumi di lui molto dissimiglianti da quelli di quei Cittadini, onde lo temeuano, e reueriuano, come huomo singolare, in guisa, ch'era volgare opinione, che chi non vbbidiua a Francesco, lasciando i peccati, disauuenturatamente moriua; e si trouò chi giurasse dopò la morte di lui d'hauer veduto così a molti accadere.

Quindi auueniua, che, ancorche egli tacesse, pur il trattar con lui, e'l vederlo solamente, era a' vitiosi in vece d'vna gagliarda riprensione, come accadde nel istesso luogo ad vn'huomo assai nobile, che menaua vna vita tanto lorda, che pareua la sua casa anzi d'vn Moro, che d'vn Christiano. S'inuitò vna mattina Francesco a desinare con esso lui, come se fosse astretto dalla necessità, si vergognò forte quel Gētilhuomo conciofosse cosa che hauesse questo santo hospite a vedere la famiglia, ch'egli teneua, peròposto a tauola nō disse parola altro che piaceuole, e di lode, e licentiandosi dopo il disinare dal padrone, e dalle seruenti, rendette loro le douute gratie del buon trattamēto fattogli; fù certo gran cosa, che, come s'hauesse lasciato in quella casa non

9. Conuerte vn peccatore con la sola presenza.

sò qual'odore di Dio, compunto quell'huomo da bene fui a poco andò spontaneamẽte a ritrouarlo, e gittatosegli a' piedi con singhiozzi, e lagrime di Maddalena il riccercò di rimedio per l'anima sua, il quale prontamente gli diede Francesco in modo, che cangiò colui vita, & isgombrando la casa di tutte quelle femmine, da indi innanzi Christianamente visse.

10. *Miracolo dell'elemosina.*

Quiui si pensa, che gli accadesse quel caso, quando l'arrichì Dio, perche potesse all'altrui necessità souuenire. Gli chiedeua limosina vn pouer'huomo, che solo era scãpato da vna naue data a trauerso, e Francesco mettendo prestamente mano alla tasca, non vi trouò nulla; però disse al pouero, che si confidasse in Dio, & alzando gli occhi al Cielo, tornò a riuedere la tasca, e trouolla piena di danari, i quali diedeglie prestamente, & il mandò con Dio.

11. *Giouãni d'Eyrò si vuole far cõpagno di Francesco.*

Ancora in questa Città dicono, che fosse, oue Giouanni d'Eyrò volle con lui accostarsi in così fatta guisa. Era questi vn mercatante ben ricco, padrone d'vn vasello, e d'altre molte facoltà, le quali di buon grado offeriua a Francesco per la spesa d'amẽduni, solo, ch'egli il riceuesse in sua compagnia; persuadettegli Francesco, che la vera forma di seruire a Dio era rinonciare a tutte le cose, seguendolo con pouertà, e tanto predicolli, che Giouanni, rendendosi

alle

alle di lui parole, si confessò lungamẽte da lui, e lasciando la naue, e'l traffico, vendette alcune cose più ricche, per far grosse limosine; ma non si tosto hebbe ciò recato ad effetto, che, come se non potesse il demonio sofferire sì graue perdita, cominciò a tentarlo in mille guise, mettendogli dauanti la malageuolezza del seruigio di Dio si viuamente, che non hauendo Giouanni forze basteuoli a quel contrasto, piegossi alla fine, e trattò di comperare vn'altro vasello, e ritrarsi dalla compagnia di Francesco; tanto nascostamente però, che non potesse alle di lui orecchie giugnerle la nouella; il che gli riusci così in acconcio, ch'era infra vn'hora per far vela; ma il Santo a cui Iddio haueua scoperto quello, che il nuouo discepolo gli nascõdeua, senza niun indugio mandò per lui; stupissi Giouanni, e presso fù a credere ciò fosse inganno, ma fatto certo, ch'egli pur desso era il chiamato, andouui finalmente, & in vederlo Francesco non più gli disse, che queste parole; *Hauete peccato Giouanni, hauete peccato*, ma furono saette, che'l traffissero, e fecerlo cadere a' pie di lui, senza dare altra risposta, che quella del penitente Dauid, è vero Padre, che hò peccato, sì che hò peccato, a cui subito il buon Padre souuenne, con la soauità di Natan: *Confessione, Confessione*, nell'istesso giorno si confessò Giouanni,

vendette il vasello comperato, distribuì il il prezzo d'esso a' poueri, risurse a maggior luce, e gratia, e ritornò discepolo più stabile di Francesco, che'l riceuette con infinito piacer dell'anima sua.

12. *Parte per Malacca con Giouanni d'Eyrò.*

Imbarcarono poscia amenduni per Malacca (ch'è vna Città de' Portughesi, da Goa distante verso Oriente, mille seicento miglia, posta in vna penisola, che quasi vna lingua di terra si spiega in mare) hauendo lasciato la Città dell'Apostolo con grande increscimento degli habitatori, che accõpagnarono questo lor Padre fin'alla naue con molte lagrime, e significationi di vero amore.

Non fù sì tosto giunto a Malacca Francesco, che palesò al Capitano della fortezza l'intendimento suo di passare a' popoli del Macazar, di cui dicemmo poco auanti, ed egli molto ne lo commendò, & approuò: ma perche non era ancor gran tempo, ch'egli haueа spedito a quell'Isola vn Sacerdote di molto zelo, e virtù per battezzare, & ammaestrar coloro, c'hauessero voluto farsi Christiani, era di parere, che Francesco aspettasse qualche nuoua di quello, che se n'intendesse, che forse poteua esser tale, che lo scusassero da cotal viaggio, lasciandolo libero per andar in altre parti di non minor profitto, e quando pur hauesse hauuto a farlo, era per ogni modo necessa-

rio

rio trattenersi quiui insino al Gennaio, per per esser quella stagione cõmoda per quelle bande. Accettò il consiglio Francesco, massimamente venendogli troppo bene in conciò fermarsi alcuni giorni, per voltare il Catechismo in lingua Malaia (così chiamasi la gente del paese, come la lingua ancora) come fece con l'aiuto di persone pratiche, e lo si mise a mente ben presto, & a minuto: il medesimo costume tenne in tutte l'altre terre, doue diuerso era il linguaggio, ilche auuisiamo, che facesse il seruo di Dio, per coprire a bello studio il dono delle lingue, il quale hauergli conceduto Iddio hanno molti testimoni degni di fede con giuramento affermato, prendendone certissimo argomento non solamente dall'hauerlo vdito predicare, per modo, ch'essendo molti di varie lingue presenti, ciascuno l'intendeua nella sua, ma ancora dalla prontezza, che mostraua in fauellare con tutte le nationi di lingue diuerse: perche hauendo nell'India sola, senza il Giappone, discorso almeno trenta paesi di differentissime lingue otto anni, e mezo, non poteua in così breue tempo apprendere tanta varietà d'idiomi con le forze di natura. Oltre a questo, così attese alla riforma della Città il tempo, che vi stette, come se appostatamente, e per questo solo vi fosse andato, non rallentando, per ciò la sua consuetu-

13. *Dono delle lingue di Franc.*

dine di cõsumare tutta la notte in oratione.
S'era ricouerato nello Spedale de gl'infermi, e poueri; quiui haueua la sua cella, le cui pareti erano di stuore tessute di palma, iui entro vn tauolino con vn Crocifisso di legno, ricoperto con vn velo, & vn Breuiario, il letticello fatto di corde annodate, come di ginestra, ò giunchi, & vna pietra per guanciale, ed erano questi tutti gli corredi, & arnesi di quella casa. Quiui fù spesse fiate veduto da alcuni curiosi di sapere, s'egli fosse tanto Santo, da i pertugi della stuoia nel buio della notte, come se fosse di mezo giorno, inginocchioni con gli occhi, e mani alzate al Cielo dinanzi al Crocifisso. Le occupationi sue, per seruigio dell'anime, non erano di qualità da quelle diuerse, c'hauea preso in Goa, nelle prediche, nella dottrina, nelle conuersationi, se non se forse la penitenza, e rigor contro di se stesso maggiore, scorrendo alcune volte due, e tre giorni interi senza prender cibo di sorte alcuna, per opporsi in questa guisa all'ira di Dio contro alle delitie, e gola, a cui era oltre modo quella Città piegheuole. Vsciua verso la sera, con la sua campanella per le strade raccomandando ad alta voce a tutti i Christiani, che facessero oratione per coloro, che stauano in peccato mortale, e per l'anime del Purgatorio, & arriuando à gli altari, che ammaestrati da

14. Penitẽza, oratione, e digiuni di Frãcescoin Malacca.

lui

lui haueuano rizzati i fanciulli per la terra, si metteua con esso loro ginocchioni a recitare il Pater nostro, & Auemaria alla medesima intentione, da' quali esercitij sono le vtilità, che se ne trauero per le anime sopra ogni credenza, in modo, che insino ad hoggi viue in Malacca la memoria della piaceuolezza, con la quale trattò Francesco quella Città, valendosi della sua naturale dolcezza, accompagnata da religiosa prudenza, onde prendeua i cuori di tutti; lodando tutto quello, che non era peccato, per condurgli a quello, ch'era di perfettione; e però se si vergognauano i giuocatori, doue loro improuiso giugnesse addosso, faceua lor'animo, approuando le conneneuolezze del giuoco, affine, che poscia hauessero maggior credenza alle sue parole; & in questo proposito raccontasi vn fatto di vero miracoloso.

15. *Guadagna vn giuocatore.*

Perdeua vn soldato nel giuoco di carte, e già staua al di sotto di seicento scudi, & ancorche, per trouaruiuisi Francesco presente, stesse sopra di se, però andando le sue cose di male in peggio, molto bene s'auuide il Padre, ch'era a rischio di perdere ogni cosa, e di riuscire in fine a qualche atto scõueneuole di disperatione, per lo che mosso a pietà di lui, fecesi dar le carte, & hauendole egli stesso con le proprie mani mescolate, rendettegliele; seguitò il soldato il

giuoco ſenza più perdere niuna mano,anzi riſcuotendoſi ben toſto di quanto hauea infino allhora perduto,e volendo poſcia an dar più oltre,non lo ſoſtenne Feanceſco,dicendogli douerſi contentare d'hauer giuocato per racquiſtare il ſuo, e non per ingordigia di guadagnar l'altrui, vbbidi il giuocatore, e promiſe di non tornare mai più al giuoco , non che allhora, e così fece in tutto il rimanente, che gli auanzò di vita.

16. *Toglie molti concubinari con la piaceuolezza.*

Viueuano in quella Città così diſoneſtamente molti, che non hauendo in caſa il teſtimonio di niun huomo,nutriuano però molte male femmine, ſotto titolo di ſeruenti. Hora nô potrebbe in brieue riferirſi, quanti con la ſua piaceuolezza ne traeſſe dal lezzo; ſoleua queſto imitatore di Chriſto inuitarſi in caſa loro, come di tanti Zachei, a deſinare,e benche eſsi vn pochetto ſi vergognaſſero al principio , nondimeno, come aſſaggiauano la dolcezza de'ſuoi coſtumi, cacciato via ogni roſſore, il ſollecitauano a ritornarui, perche egli lodaua le viuande,il conuito, le ſeruenti,e doue s'auuedeſſe d'hauer fatto acquiſto dell'animo de' padroni,ſe le facea venire innanzi,chiedeua loro dimeſticamente la patria, l'età, la religione , e poſcia rimandatele, ſpiaua l'animo del padrone, quale di quelle più gli foſſe in gratia,indi opportunamente gli faceua vedere, ò la ſozzura dell'altre, ò il

dan-

danno, che così numerosa famiglia cagionasse alla sanità corporale, all'interesse della robba, all'honore, e buon nome, infino a tanto, che colui, se non conuinto dalla verità, almeno per piacere all'amico ad vna ad vna le licentiaua, ò si liberaua del tutto, ò pure se rimaneua con l'vltima, prendeualasi à moglie, e per questa via da vn solo cacciò sette demoni.

17. Cō la medesima piaceuolezza cōuertito vn Rabbino.

Era in Malacca vn'ostinato Rabbino de gli Ebrei, il quale parlaua con molta libertà di Francesco, chiamandolo Ipocrito, & ignorante, e disuiando con ogni studio le genti da lui, e particolarmente i Giudei; peruenne ciò all'orecchie di Francesco; ma fignendosi di non saper nulla, inuitossi a pranzo, & a cena in casa di costui, il quale, benche sul principio temesse di qualche trappola, pure alla fine dalla dimestichezza di questo hospite fù così preso, che iui a pochi giorni mutò linguaggio, parere, e cuore, infino a riceuere il battesimo, e fin'alla morte fù sempre tenuto per buon Christiano, e questo fù stimato vno de' maggiori miracoli di Francesco.

18. Si confonde vn Caualiere dall'esempio di Frācesco.

Nauigando vn Caualiere in vna Galeotta con lui, e vedēdo la trattabilità, con la quale costumaua con tutti, riuolto a certi soldati, questo Prete, disse, mi pare huomo qualunque s'è l'vn di noi altri; ma prendendo poco appresso porto la Galeotra, per far'ac

qua

qua ad vna gola di riuiera, ſmontò in terra Franceſco, ed enrrò in vna ſelua, ſenza che niuno l'auuertiſſe fuori del Caualiere, che'l fece oſſeruare da vn ſuo famigliare, il quale, ancorche non haueſſe tardato molto, già lo trouò in diſparte leuato in oratione con gli occhi fitti in Cielo, come ſe haueſſe perduto affato i ſenſi, ſecondo, che ſtimarono molti chiamati dal ſeruidore, & il caualiere iſteſſo, il quale non rifinaua di renderſi colpeuole di quanto hauea immaginato, e motteggiato di Franceſco.

19. *In quanta veneratione foſſe appreſſo di tutti.*

Fra coloro, che trattarono famigliarmente con lui, l'haueuano alcuni in tanta veneratione, che non poterono indurſi mai a riceuerlo in caſa in altra maniera, che in ginocchioni, & altri a coprirſi in ſua preſenza, dal che ſi ſcorge, che la dimeſtichezza ſua generaua non diſprezzò in altrui, ma riuerenza maggiore.

20. *Riſuſcita vn morto.*

Ragionando vn giorno Antonio di Sà Pereira Caualiere molto honorato, con Diego di Booba, delle geſte di Franceſco, inteſe da lui, che per confirmatione della verità, e ſantità del medeſimo, da Malacca gli erano venute certe ſcritture, oue apparea, che Franceſco hauea ritornato in vita vn giouane figliuolo d'vna donna, da lui conuertita alla noſtra Santa Fede; le quali ſcritture Diego, come autoreuoli mandaua

daua quell'anno alla Reina di Portogallo; e quantunque à noi non appaia il luogo, doue ciò accadesse, con tutto ciò per la testimonianza giurata d'Antonio di Sà, e per l'autorità di Diego, che disse d'hauer veduta la scrittura, non doueasi qui tralasciare di referirlo: ma soggiugniamo quello, che tutta Malacca vide.

21. *Risana vari infermi.*

Era infermo vn giouane di quindici, in diciotto anni, nomato Andrea Fernandez di parenti Christiani, e percioche il male andaua in lungo, la madre impatiente non lasciò strega Malacca, il cui compenso non chiedesse; ma non che queste gliel trouassero; anzi oltre all'esser entrato il demonio addosso all'infermo; rimase senza fauella, e senza senso; fù per vltimo domandato Francesco, il quale non mise sì presto il piè nella camera, che colui, che parea morto entrò in tanto furore, e mise sì grande strida torcendo la bocca, e fieramente dibattendosi, che non vi fù niuno, che non si spauentasse fuor di Francesco, che poco prezzando il nemico si mise in ginocchioni ad vn lato del letto; e vi stete forsi due hore, facendo oratione a Dio, ed esorcismi sopra l'infermo, per la cui virtù s'acquetò finalmente il giouane, ma non perciò rihebbe il fauellare: per la qual cosa Francesco confortò i parenti, che facessero voto di cõdurlo per noue giorni ad vna Chie-

sa della Beata Vergine, quiui tenuta in deuotione, la, doue anderebbe egli ancora il dì seguente a dir Messa, perche daua loro parola, che compiutamente sarebbe risanato il figliuolo, e così fù, perche nel giorno posto, quando Francesco cominciaua l'Euangelio, cominciò il giouane a parlare, e finito il sagrificio, parlò perfettamente, guarì, e visse molti anni, senza niuno spauento del demonio; il quale pure si credeua Diego Pereira, che tormentasse vn fanciullo di tre anni, che haueua in casa nell'istessa Città di Malacca, ancorche alcuni stimassero, che mal caduco fusse, però, che che si fosse era il figliuolo da graui accidenti soprapreso, ma leggendogli Francesco l'Euangelio, con la mano sul capo, e mettendogli, al collo il reliquiario, che seco portaua, rimase talmente libero, che non fù per l'innanzi mai più da quel male trauagliato.

Non fù stimata men miracolosa la sanità d'vn fratello di Ruydiaz Pereira già abbãdonato da' medici, il quale andò Francesco per confessare, e per assistergli alla morte, poiche, essendo già tre giorni, che non si cibaua, altro non s'aspettaua, se non ch'egli passasse; ma come l'hebbe Frãcesco cõfessato, promise alla madre piangente la vita del figliuolo, penò ella a crederlo, auuegnache grande fosse la confidãza sua in lui,

ma

ma la cosa andò pur così, che vscendo questo Medico spirituale di quella casa, domãdò l'infermo da mãgiare, e nell'istessa hora si leuò sano, si rihebbe, e visse parecchi anni.

Habbiamo oltre a ciò la testimonianza di Francesco Lopez d'Almeida, il quale di se stesso conta, che stando in Malacca grauemente infermo, era quasi senza senso, lo visitò Francesco, e non si tosto gli mise le mani sopra il capo, che si sentì riuenire, & immantinente si trouò sano, & aggiugne in questa testimonianza di non essere stato solo in riceuere questa gratia, perche a molti altri con appressarsi, e legger loro l'Euangelio, diede la sanità repente. Crebbe con la pruoua di queste opere tanto l'opinione della santità sua in Malacca, che quiui volgarmente era chiamato il Padre Santo, trouando, che l'opere sue gli facean per tutto quel nome, che pensaua d'hauer fuggito, con lasciarlo nell'India.

22. *Predice castighi a Malacca.*

Hauendo colti questi frutti dalla vigna di Malacca, ancorche non tanti, che rispondessero alle fatiche, che spese in coltiuarla, che però non restaua nelle prediche, che con molte lagrime, e spirito faceua ogni Domenica, e festa, di minacciar le castighi dal Cielo, che poi sopragiunsero, come si dirà a suo luogo; vedendo quãto tardasero quelle naui, che dall'Isola di Macazar s'attendeano, seco propose di prostarsene,

all'-

all'Isole Molucche, perche, venendo le naui, quiui era più vicino, e quando nò, era ben degna impresa il seruire alla Christianità del Molucco, e però a quella banda si mise in mare nel mese di Gennaio.

1546. 23. *Si parte per Molucco, e fa alcune preditioni.*

E il Molucco vn paese più orientale distinto in varie Isolette, mille, e cento miglia in circa lungi da Malacca, le quali sono per lo più suggete ad vn Rè Moro tributario alla Corona di Portogallo. Spese in questo viaggio Francesco vn mese, e mezo, nel quale, per testimonianza di Ruy-diaz-Pereira conuertì, catechizò, battezzò molti Mori della naue, predicando nella loro propria fauella, nè solamente palesò il dono delle lingue in questo viaggio, ma quello ancora della profetia; perche col vento sforzato, c'haueua la naue in poppa, pareua al Piloto d'hauer passato Amboino, ch'è vn'Isola del dominio di Molucco, onde si doleua di non poter quiui metter in terra Francesco, come haueua con lui composto; però sorridendo l'assicurò Francesco del nò; ma che la mattina vegnente si trouerebbon sopra esso; e così fù, che la mattina erano a vista del Porto d'Amboino, con istupore di tutti, che sapeano con quei venti quanto fusse malageuole metteruisi al diritto in quell'hora, e punto; quando eccoti, che hauendo insino a quell'hora hauuto il vento tanto impe-

petuoso, ch'erano fuor di speranza di potersi accostare, s'abbonaccia il mare per modo, che Francesco potè scendere col suo compagno Giouanni d'Eyrò, e due, ò tre altre persone in vn picciolo Paliscalmo, seguitando la naue, che non haueua altri affari in Amboino, il suo camino.

Finita questa marauiglia, ne venne appresso vn'altra, percioche trouandosi questi compagni col suo schifo già vicini alla spiaggia, veggonsi scoperti da due barche di ladri molto ben in ordine, co' remi in pugno; graue era il pericolo, perche seguir la naue non era possibile, e per far testa non haueuano armi, nè chi le maneggiasse, fecero perciò partito di fuggire, rimettendosi in alto mare, con tanta fretta, che disparuero in vn baleno, infino a tanto, che gli accertò Francesco, che poteuano tornare, perche si condurrebbono senza pericolo in porto; per le quali parole si tennero sicuri, e girando la proda trouarono netta la costa doue furono riceuuti con segni di molta allegrezza, e specialmente Francesco, la cui fama era ita molto tempo auanti, & haueua cagionato grandissimo disiderio ne' Christiani del paese di vederlo; ma egli per non grauare alcuno, si fabbricò con le proprie mani vna capannetta di paglia, e di legni, e quiui si riparò.

E l'Isola d'Amboino di giro intorno, d'ot-

d'ottanta miglia, e diſtante da Malaccã vicino a nouecento, è alpeſtre; e montuoſa tanto, che in molti luoghi conuiene valerſi più delle mani per aggrapparſi, che de' piedi per caminare, perche come fuggono gli habitatori il mare, per non dare nelle mani de' Mori, che lo coſteggiano, così ſi fanno più, che poſſono le lor tane entrò de' monti a guiſa di fiere; quando Franceſco là peruenne, v'erano ſette luoghi di Chriſtiani d'ogni ſuſsidio abbandonati, perche vn ſolo ſacerdote, che loro ſeruiua taluolta di conforto, era già morto alcuni anni auanti; onde viueua quella pouera Chriſtianità ſenza ammaeſtramento, ſenza meſſa, ſenza ſacramenti, ſenza chi battezzaſſe le loro creature, che naſceuano, e ſenza ſapere in ſomma molti di loro ſe foſſero Chriſtiani, o nò; però ſtudioſsi principalmente Franceſco di ritenere il medeſimo ſuo ſtile, che altroue, perche non laſciò ſpelonca, ò montagna, ch'egli non viſitaſſe con grãdiſsimo contento dell'anima ſua; ſcriſſe in in vna lettera d'hauer dato il batteſimo a molti bambolini, che moriuano ſubito; come ſe l'haueſſero aſpettato, perche loro apriſſe il Cielo: e ſappiamo per altri teſtimoni, che molti quiui conuertì, e battezzò, confirmando i Chriſtiani; il modo di viſitar a porta per porta, e poſcia di luogo in luogo, il fermarſi alle ſtrade, il cantare

24. Predica nell' Iſola d'Amboino.

la

la sua dottrina, l'instituire procuratori, & altri simili maniere, che tenne, sono del tutto le medesime, che addietro furon dette nel primo libro, seruate da lui in altri luoghi; la onde non è mestiere hora il replicarle; solamente aggiugneremo l'opportunità, che Iddio Nostro Signore gli mise innanzi, perche palesasse la sua molta carità, poiche essendo portati la dall'armata Portughese molti Castigliani, che in cinque, ò sei naui erano capitati all'Isola di Tidore, senza speranza di poter ritornarsene nella nuoua Spagna, d'onde erano due anni prima partiti, non mancarono facende a Francesco, poiche era specialmente il tempo di Quaresima, occupandosi in predicare, confessare, rappacificare, hora in mare hora in terra, hora in questa naue, hora in quell'altra, ascoltando di giorno le donne in Chiesa, e gli huomini in qualunque luogo, & hora.

25. *Souuiene all'armata Castigliana.*

Ma doue più s'auanzò l'industria, & arte di esso, fù in adoperare, che la gente Portoghese prestasse soccorso con larga mano e molta carità a' Castigliani i quali, perciòche haueuano gran disagio patito, erano venuti al bisogno di tutte cose, onde nasceua, che malauano, e moriuano, discorrendo il malore per tutta l'armata, che diuenne in brieue vno Spedale d'infermi, & vn cimiterio di morti, e ciò fù la cagione, che

G Fran-

Francesco facesse mostra della sua molta carità, seruendo di Curato alle anime, d'infermiero a' malati, di beccamorto a' morti, per l'anime de' quali diceua ogni giorno la messa.

26. *Predice la morte di Giouãni d'Arausio.*

Vn Portughese fra gli altri assai ricco, nomato Giouanni Arausio, ad instanza del Padre soleua porgere aiuto a gl'infermi, di conserue, e d'altri rimedi, ch'egli s'hauea recato dall'India, tuttauia dilatandosi oltre modo il malore, cominciò a temer Giouanni, che non gli douessero venir meno, però andaua ristretto più dell'Ordinario, & ad vn Caualiere, che come per se medesimo, ancorche spinto da Francesco, gli chiese vn poco di vino di Portugallo, per vn'infermo, diedegliele con patto, che la seconda volta non ci tornasse, il che risaputo da Francesco, rispose di subito; *Che pensa Giouanni d'hauer a goder lungamente il suo? ditegli pure da parte mia, che dia volontieri a gli infermi quello, che hà per amor di Dio, percioche ha da morire in Amboino, e quì sarà il suo hauere distribuito a' poueri*; non voleua l'amico portar nouella tanto rea, ma replicogliele Francesco con l'istesse parole, ratificandole, quanto alla certezza, & asicurandole, quanto al frutto della profetia; imperciòche, dandogli Giouanni intera credenza, da quell'hora inanzi attese ad ordinare le bisogne dell'anima sua, & a distri-

distribuire liberalmente le ricchezze a'poueri; e perche non rimanesse dubbio alcuno intorno alla riuelatione di Francesco, Giouanni morì nella Città d'Atine in Amboino infra pochi mesi, nella cui morte tornò Iddio a manifestare lo spirito profeticò, che hauea dato al suo seruo, con vn modo niente meno stupendo; perche stando poscia in Ternate, per doue si partì iui a poco, lasciando Giouanni sano, e forte, in celebrare vn giorno Francesco la Messa si voltò alla gente dopo il Vangelo, e disse ad alta voce: *Signori, Giouanni d'Arausio, ch'era in Amboino è morto, hieri dissi la Messa per l'anima sua e questa similmente dico per lui, priegoui, che l'accomandiate a Dio*; e quali parole diedero da pensare assai, ed hebbeui di quelli, che dubitarono del vero, conciosiache dall'Isola di Ternate, ou'era il Padre, a quella d'Amboino, ou'era Giouanni, sieno da ducento miglia, infino a che passati diece, ouero dodeci giorni, arriuò a Ternate vna naue da Amboino, & in essa vn Portughese, per la cui relatione, e per le lettere di Giouanni d'Eyrò, che era rimasto in Amboino, e distesamente scriuea a Francesco dell'istessa morte, si riseppe, ch'era seguita nell'hora medesima, nella quale la seppe, e la ridisse Francesco.

Molte lettere si trouauano di Francesco scritte d'Amboino, non solo in Europa

27. *Fà Vficio di buon Superiore.*

a' Padri, e Fratelli della Compagnia, per ſua conſolatione, ma a coloro, che della medeſima Compagnia ſi trouauano nell' India, ſotto la cura d'eſſo, con tante informationi, inſtruttioni, e conſigli particolari, che bene ſcorgeaſi, che le faccende dell'anime non gli diminuiuano punto la ſollicitudine paterna, e paſtorale, di cui era tenuto a' ſuoi, eſortandoli ſouente con le parole, non che con l'opere, ed eſempio della ſua perſona in modo, che nota alcuno di quei, che ſcriuono la vita di lui, poterſi dubitare, ſe inſino ad hora vi ſia ſtato alcun'altro Superiore nella ſua Compagnia, che nella cura, e gouerno della ſua Prouincia, gli habbia meſſo il piede auanti.

28. *Miracolo del Crocifiſſo.*

Ma non vogliamo trappaſſare più oltre prima di riferire vn'altra gran marauiglia, che in quei paeſi gl'interuenne. Nauigaua egli da vna in vn'altra Iſoletta, quando cominciò a turbarſi gagliardamente il mare, & il Padre leuatoſi dal collo vn Crocifiſſo infilato in vn cordone, lo tuffò nel mare tempeſtoſo, confidatoſi, che con queſto olio pretioſiſsimo l'acqueterrebbe, ma vn'onda impetuoſa gliele ſcoſſe di mano, e ſel portò; come rimaneſſe Franceſco, può ciaſcuno penſarſelo; egli è certo, che non fù più veduto lieto, lamentando la perdita del compagno, & il giorno ſeguente ſoffiando il medeſimo vento afferarono all'

Isola Baranulla, lungi dal luogo della perdita vna giornata naturale di nauigatione; smontato Francesco se n'andaua per la piaggia passo passo verso la terra di Talamone, in compagnia del testimonio di questo miracolo, & non haneua caminato ben'anco vn miglio, che girando gli occhi al mare, scorge sopra l'onde venire alla sua volta vn Grāchio marino col sacratissimo segno fra le branche, vedutolo Francesco si gitta repente inginocchioni, & aspettando il portatore, riceue con riuerenza, tenerezza, e lagrime la smarita imagine d'ogni suo bene, indi aconciate in croce innanzi al petto le braccia, cominciò a baciare affettuosamente il suo Crocifisso, con cui per vna buona mez'hora senza voce fauellò, ma quello che maggiormente ingrandisce il fatto, fù, che l'humilissimo seruo di Dio di questo così gran fauore non pure al compagno, non che ad altri, nè allhora, nè dapoi giammai disse parola.

29.
S'imbarca per Ternate, e riuela la morte di Giouanni Galuano.

Finalmente hauendo perduta la speranza Francesco di penetrare nel Macazar, si partì per Ternate, ch'è la principale Isola delle Molucche, con proponimento di passare ancora al Paese detto del Moro, con tanto maggior disiderio, e feruore di spirito, quanto più gli strepitauano l'orecchie dell'asprezza del paese, fierezza della gente, trauagli e, e pericoli della vita.

Imbarcò in Amboino ſopra vn vaſello detto Caracora (legno, ch'è a foggia d'vna fuſta) ch'vſcì per Molucco in compagnia d'vn' altro, ſopra di cui andaua Giouanni Galuano Caualiere Portugheſe con molte delle ſue facoltà; ſi partirono di conſerua trauerſando il Golfo, ch'è tra Amboino, e Ternate, ma gli aſſalì vn tempo così forte di vento, che gli diſgiunſe, e ſi perderono di viſta. Il vaſello, che portaua Franceſco lui a pochi giorni entrò in Ternate, doue gli amici di Giouanni Galuano ſtauano d'hora in hora attendendo, che egli veniſſe, e certo, che non era l'indugio oltre miſura, con tutto ciò Franceſco il primo giorno di feſta appreſſo il ſuo arriuo, che cominciò a predicare, nel mezo del ſermone, improuiſamente diſſe che tutti raccomandaſſero a Dio l'anima di Giouanni Galuano, imperoche era morto, e ciò diſſe così aſſertiuatamente, che più non hauerebbe potuto, s'egli in preſenza ci ſi foſſe ritrouato; appena poteua crederſi per la gente, ma le molte mercatantie della Caracòra, che il mare indi a tre dì gittò alla piaggia, tolſe a tutti ogni ſperanza dell'arriuo d'eſſa, e'l dubbio dello ſpirito veramẽte profetico di Franceſco, e corroborandoſi con queſto auuenimẽto la gran fama, che ſeco portaua, fù così grande il credito, che acquiſtò appreſſo d'ogni generatione

di

di persone di quell'Isola, che non gli fù poscia gran cosa trarne quel frutto abbondante, che hora diremo.

Non possonsi senza vergogna raccontare le abusioni, ch'erano sparte per quell'Isola di Ternate, anco fra gente Christiana, quando v'entrò Francesco; perche con e gli adulteri soli erano stimati degni da fuggirsi, così ogni altra disonestà facilmente si toleraua; le vsure, i monopoli, & altri ritrouamenti di ruberie, erano tanto in colmo, che più per intendimento di zelo, che di motto soleua dire il medesimo Padre, che niun'altro verbo li Grammatici haueuano declinato per modi, tempi, e persone, tanto diuersi, come s'era fatto nell'India quello di rapio, rapis; ma per opera di lui furono tante le restitutioni de' soli beni incerti assignati alla casa della misericordia che di pouera, ch'era, diuenne vna della più ricche di tutta la terra, e'l medesimo commodo sentì la compagnia del Santissimo Sacramento. Fù per opera d'essolui dato quiui principio ad vn Collegio, doue s'alleuassero li fanciulli Christiani, ò figliuoli de' Portoghesi, ò delli Terrazzani, di Molucco, ò dell'altre Isole vicine, che abbracciassero la credenza Christiana. Nel rimanente seguì tanto mutamento ne' Ternatesi, che non essendoui prima cosa sana, quando si partì Francesco per l'India,

30. Occupationi, e frutto fatto in Ternate.

non rimaſſero in tutta la Fortezza, e Città, che due huomini ad emendare, per li quali ſcriſſe da Amboino, ch'era preſſo a ritornarſene, dou'eſsi haueſſero voluto prendere il rimedio.

Egli non ci pare, che habbia luogo quì riferire l'occupationi di Franceſco minutamente di ciaſcun giorno, e notte, conciosſiacoſache non habbiano differenza dalle vſate, e l'vdire douunque l'orecchio ſi giraua i fanciulli per le ſtrade, le fanciulle in caſa, i contadini alla campagna, i peſcatori in mare, in vece di canzoni profane andare cantando il Pater noſtro, e gli altri Articoli della Fede, ben moſtraua; quali fuſſero i traffichi di Frãceſco in queſt' Iſola, ſenzache per quella via di piaceuolezza, onde altroue hauea ſuiato molti mali; cagionò altresì in Ternate molti beni.

31. *Battezza la Reina.*

Ma illuſtre ſopra modo ſi rendette quiui la ſua dimora, per la conuerſione della Reina Mora Vedoua, che nel Batteſimo da lui fù chiamata D. Iſabella. Fù queſta Signora figliuola d'Almancore Rè di Tidore, moglie di Boloife Rè di Ternate; e tanto più fù marauiglioſa la ſua conuerſione, quanto che per vna parte il mal talento c'haueua contra i Portogheſi, a cui attribuiua ella la cagione della perdita del marito, e de' figliuoli, era le di

grand'-

grand'impedimento a riceuere la fede, per mezo di Francesco, e per l'altra, era la più viuace d'ingegno, la più intendente, e pratica nelle superstitioni della sua peruersa setta Mahomettana, di quante n'erano in Molucco; la onde non con le preghiere solamente, e lagrime, che a Dio offerse, ma con le disputationi,& argumenti conuenne a Francesco di farne acquisto, ed egli è certo, che se bene ella menaua vita priuata, era di tanto rispetto, & autorità ne gli occhi di tutti, che sarebbe stato ageuole il conuertire al suo esempio tutto Molucco, se il Rè, che allhora regnaua, non fosse riuscito così gran persecutore della Christianità, che a lei stessa tolse le terre, ch'erano sua dote, e la ridusse a viuere in perpetuo esilio, e pouertà.

32. *Risolue di nauigare all'Isole del Moro.*

Sono da Ternate lontane verso Oriente da ducento miglia molte Isolette, che dal nome della principale, ch'è di giro quattrocentocinquanta miglia, chiamansi del Moro; gli habitatori sono fieri, barbari, infideli, che non escono da' boschi loro, se non per ammazzare; ingordi delle carni humane, & assai volte di quelle de' propri figliuoli; il manco male, che fanno è dare il veleno, e lo temperano di maniera, che nō puoi mangiar con loro senza sospetto di morte, la quale haueuano data più volte a' Sacerdoti, che in diuersi tēpi furon lor

dati per maeſtri, poiche hebbero riceuuto il Batteſimo; il linguaggio è cosi differente, che in meno di noue miglia non s'intendono l'vn l'altro.

Il Paeſe è ſterile ſenza animali, per ſostenimento de' corpi humani, e fuori del riſo, e certe piante, onde fanno pane, vino, aceto, a grande ſtento produce altro; le acque ſono graui, e ſalmaſtre, l'aere mal ſano, sì che il diſporſi vn'huomo d'andare colà, per ammaeſtrare quella gente, è offerirſi a martirio certo. Hora Franceſco, che di tutte queſte coſe hebbe notitia, mettendo da parte il penſiero di paſſare all'Iſola de' Macazari, ch'erano lontani nõ più, che il viaggio di due giornate, sì come quella, che per allhora hauea baſteuole ſoccorſo, ſeco preſe di douere andare verſo queſt'altre, e comeche le ſudette ragioni gli foſſero da gli amici, e conoſcenti propoſte in buona forma, per ritrarlo da queſto proponimento, erano però ſtille d'acqua che maggiormente accendeuano la vampa del ſuo ardentiſsimo zelo, per quella ſola ragione, ch'era obbligato di viſitare i Chriſtiani di quell'Iſole, tanto per ſupplire al diffetto, c'haueuano di maeſtri, che manteneſſero in loro la fede, e battezzaſſero i loro fanciulli, quanto per ſodisfare, diceua egli, alla gran neceſsità, c'hauea di dare la ſua vita temporale, per ſouuenire alla ſpirituale del proſ-

ſimo.

ſimo. Et ancorche non contenti quei di Ternate, di pregar lui, praticaſſero co'l Capitano della Fortezza, percioche faceſſe di uieto, ſotto graui pene, che niuno in quell'Iſola l'adagiaſſe di naue, nondimeno nel primo ragionamento, che fece, diſſe con tanto feruore contro a coloro, che mettono intoppo al Diuino ſeruigio dell'anime, proteſtando, ch'egli fidato in Dio ſi ſarebbe meſſo sù l'acque, che non vi fù huomo, che non cangiaſſe colore in viſo, e cuore in petto, & il Capitano ſteſſo leuò il bando.

33. *Nauiga all'Iſola del Moro.*

E per tanto, poiche hebbe dimorato tre meſi in Molucco, ſi conduſſe al porto per entrar in naue, menando ſeco alcuni compagni, e laſciando tutti gli amici con molta anſietà, che l'abbraciauano teneramente, & offeriuangli anche alcuni rimedi contro il veleno, ma egli ricusò il tutto, dicendo, non eſſerui più valeuole contro veleno, che vna vera fiducia in Dio, e ben toſto peruenne, & entrò nel Moro nel meſe di Maggio.

34. *Fatiche, e frutto del l'Iſola del Moro.*

Sceſo, che fù in terra Franceſco, nõ venne ad incontrarlo alcuno, non che ſi trouaſſe chi il riceueſſe in caſa, & entrando nel primo luogo di quelli, ch'erano già Chriſtiani, così di lui ſi moſtraueno ſchifi, come ſe non haueſſe ſembiante d'huomo; ma vedendolo poſcia tutto occupato ne' ſuoi vſati

eſer-

esercitij, che alzati gli occhi al Cielo andaua cantando la Dottrina di Christo, che chiamaua i fanciulli, e gli abbracciaua, come figliuoli, che nelle raunate, che faceua, altro non predicaua loro, che cose sante, eglino cominciarono a seguitarlo, e dimesticandosi a poco a poco, mandauano le nouelle d'vno in vn'altro luogo; onde fù cosa miracolosa il feruore, l'allegrezza, e'l frutto, che poi si vide in tutti; niun luogo rimase sì alpestre, e fuori di strada, ch'egli non visitasse; battezzò molti fanciulli, si conuertirono molti infedeli, edificò molte Chiese, e finalmente in tre mesi, che si fermò in quell'Isole, lasciò in buon numero di luoghi, venti, trenta, sessanta miglia l'vno dall'altro distanti, venti, in venticinque mila Christiani, che non pareuano già fiere seluaggie, ma huomini pacifici, ciuili, inchinati a' nostri costumi, bene ammaestrati, e molti tanto auanti, che pote fidarsi di farli Rettori de gli altri, come quelli della Costa di Pescaria; & in questa ricolta, ancorche faticosa, ed esposta a mille pericoli de' Mori, e Giauari, che sono i più crudeli di tutti, i quali tẽtarono di dargli la morte col veleno, e con altre maniere d'insidie, e tradimenti, fù così fauorito da Dio N. Sig. che confessò di non essere stato giammai in verun'altra parte altrettanto cõfortato, per

35. Conforti nelle fatiche.

per modo, che se vi fosse dimorato più lungamente, sarebbe ito a rischio di perdere la vista de gli occhi, per la grande abbondanza di lagrime soauissime, che spargeua; e la principal cagione di queste così segnalate consolationi, teniamo, che fusse il felice successo delle cose pertinenti alla fede, nella gente del paese, tanto cōtrario a quel lo, che gli era stato pronosticato di questa impresa, della quale prese Francesco vn buon'agurio allhora, che nel giorno di San Michele di Settembre, mentreche staua celebrando Messa, cominciò a tremare tutta l'Isola, ilche benche in quelle parti souentemente occorra, fu però il dibattimento tanto insolito, che non ci fù chi non fuggisse, ed egli stesso temette, che non cadesse l'Altare, con tuttò ciò auuisando, che questa fosse opera della diuina potenza, che per mezo dell'Arcangelo Michele strignesse i demoni a sgombrar'il paese, e ritrarsi nell'Inferno, con grandissima tranquillità compiè il sacrificio.

36. Conuerte tutta la Terra di Tolo.

E non mica intralasciaua queste occasioni di sgomentare i cuori più fieri, dicendo, queste scosse, come etiandio que' fuochi, che dalle loro terre frequentemente suaporar si vedeuano, esser'inditij manifesti della grã voglia, c'hauea la terra d'inghiottirli, e (comunque fosse) molti di quei gentili riceueuano la luce della verità, e fra questi

s'annouera vna terra ben grande nomata Tolo, di tremila fuochi incirca, doue ſcriuono, che battezzaſſe vicino à venticinque mila perſone; la quale, comeche poſcia oppreſſa da vn Re Moro ignominioſamente ſi ribellaſſe alla Fede, e per euidenti caſtighi dal Cielo, di nuouo s'arrendeſſe a Dio; nulladimeno, perche ciò non adiuenne in vita di Franceſco, come penſarono alcuni, che riferirono queſta hiſtoria, laſcieremo quì di replicarla.

Con queſti trionfi haueua già diſpoſto Franceſco di ritornarſene nell'India, conciofoſſe coſache il carico, c'haueua, il ſollecitaſſe a viſitare, conoſcere perſonalmente, e diſtribuire i Padri della Compagnia venuti nuouamẽte d'Europa, per diuerſe parti dell'India; per la qual cagione volle prima hauerle vedute, diſcorſe, e ſpiate, perciò diede volta indietro nell'entrata dell'anno 1547. all'Iſola di Ternate, donde hauerebbe potuto partirſi ſenza indugio, ſe non l'haueſſero i Terateſi aſtretto a farue-lo per tre meſi, riparandoſi intanto ad vn Romitorio detto di Noſtra Signora della barra, e ripigliando l'ordine vſato delle ſue facende, predicando ne' giorni di feſta la mattina a' Portugheſi, e la ſera a quei del paeſe, due volte la ſettimana alle donne de' Portogheſi, & vdẽdo le confeſsioni di tutti.

1547. 37. *Ritorna à Ternate, & vi battezza due ſorelle del Rè, e fa altre opere ſante.*

Quiui laſciò ſtabilito vn luogo di reſidẽ-

za

za per li Padri della Compagnia, che vanno al Molucco, introdusse santissime consuetudini per mantenimento della diuotione de' Christiani, e conuersione de gl'infedeli, tra' quali, che si conuertirono, non vogliono nell'vltimo luogo annouerarsi, due sorelle dell'istesso Tiranno di Ternate fatte Christiane da Francesco con tãto maggior loda, quanto stauano più vicino al fuoco della persecutione, quando riceuerono il Battesimo, e quanto maggiori contrasti patirono fin'alla morte.

Visitò più volte il Rè, che faceua sembiante di vederlo volentieri, e daua qualche mostro di buona inchinatione, ma tratteneualo la smoderata licenza della vita, nè altro potè trarne Francesco, saluo che promise, che d'vn buon numero di figliuoli, c'haueua, n'hauerebbe consignato vno al fonte del Battesimo, il quale comandasse poscia a i Morotesi.

38. *Passa ne l'Isola di Amboino, e per viaggio ha vna marauigliosa riuelatione.*

Finalmente lasciò i Tertanesi così addolorati per la sua dipartenza, che tutto il lito di singhiozzi, e voci di coloro, che'l chiamauano, risonaua. Nel passaggio, che faceua da Ternate in Amboino solcaua la Caracora felicemente l'onde, sedendo tutti in poppa allegri, e fra loro Francesco, ed eccoti s'alza egli in piedi, come spauentato, col volto acceso, e con gli occhi fitti a quella parte, oue dirizzauano la proda, e mes-

messesi amendue le mani al petto, stracciassi con impeto di zelo la parte dinanzi della veste, gridando, *Giesù, Giesù, quegli huomini, che ammazzano*, si turbò forte tutta la compagnia, e corsero tutti per ritenerlo, e rimirando attoniti, quando quella parte ou'egli teneua fiso gli occhi e quando lui il domandauano, che vedesse, ma quasi come se allhora rinuenisse, si rimise piaceuolmente in brigata, dicendo, che non era niente; portò questo fatto all'animo de' compagni vari pensieri, non senza sospetto in alcuni di qualche alteratione nella fantasia di lui: ma come toccarõ terra, trouarono, che nel medesimo tempo, che auuenne il caso, per mano di ladri, erano stati morti in quella piaggia certi Portughesi. Quindi conchiusero tutti questo essere stato lo spauento di Francesco, rimanendo non meno edificati della modestia di lui in celarne la cagione, che stupiti della forza dello spirito profetico in capirlo.

39. *S'occupa santamẽte in Amboino, & hà riuelatione della morte di Diego Gil.*

Scesi, che furono nella piaggia d'Amboino, vi piantò prestamente Francesco vna Chiesa di legname, per lo culto Diuino, e fabbricò vna capanna per suo albergo: erano quiui insieme tre, ò quattro naui di Portughesi, de' quali in venti giorni, che vi si fermarono, niuno ve ne rimase, ch'egli non confessasse, curò gl'infermi, acquetò molte brighe, e predicò ogni giorno di festa.

Stan-

Stando nel mezo della predica vna volta, fermatosi ritto, comandò al popolo, che gi nocchioni dicesse vn Pater, & Aue per l'anima di Diego Gil huomo Portughese, molto ben conosciuto da tutti, che in quel punto staua in caso di morte in Ternate, doue l'hauean lasciato pochi giorni auanti sano, e ben disposto. Vbbidirono tutti, e non molto stante giunsero naui dal Molucco, per le quali si seppe, ch'era morto Diego Gil lo stesso giorno, & hora, che Francesco l'hauea publicato.

E non per tutto questo, che con li Portughesi faceua, lasciò in così brieue tempo di visitare tutti i luoghi de' Christiani del paese, battezzò i fanciulli, accordò le differenze, racconciò alcune Chiese, altre n'edificò, stabilì l'opera della Dottrina Christiana, piantò in diuerse parti molte Croci, e fra l'altre n'inalberò vna al lito, percioche potesse esser'adorata, da mare, e da terra, innanzi a cui si compiacque Iddio in processo di qualche tempo di mostrare la sua potenza, perche alcune donne Christiane di fresco battezzate, vedendo i loro seminati patire vna grandissima scarsezza d'acqua, ad vn'Idolo hebbero ricorso, che non molto di lungi era rimasto ancora in piedi, & alle loro vane superstitioni antiche, dalle quali cō grādissima difficultà si diuezzano le femine, etiandio poiche hanno riceuuta

40. Miracolo della Croce.

la fede; ma, ciò hauendo ſaputo vn'altra donna di virtù più ferma, agramente le ripreſe, e le conuinſe, ma, percioche erano nuoue Chriſtiane, nõ ſapeuano procacciar rimedio alle colpe commeſſe; allhora ella conduſſele ſeco a quella Croce, che Franceſco haueua nella piaggia alzata, & hauendola ornata con rami, come ſeppero il meglio, poſte inginocchioni, diceua la maeſtra, e la ſeguitauano l'altre: *Signore, che conoſcete la neceſsità delle voſtre creature, per le quali hauete patito morte, dateci dell'acqua, che ſiamo Chriſtiane.* (coſa marauiglioſa) eſſendo il Cielo ſereno, e l'aria chiara, nel medeſimo ſtante turboſsi, e cadde vna gran copia d'acqua. Per queſta cagione gran tempo non ſi parlò d'altro in tutto Amboino, che dell'infinita potenza di Dio, della virtù della Santa Croce, e de' meriti di Franceſco, e fù la ruina dell'Idolo, perche contro di lui ſi voltarono le donne Chriſtiane, e poiche l'hebbero ſtraſcinato, & oltraggiato, gittaronlo in vn fiume.

41. *Parte per Malacca con dolore de gli Amboineſi, e predice il pericolo d'vna naue.*

Venendo il tẽpo della partenza da quel l'Iſola per Malacca, e d'indi per l'India, temendo Franceſco non gli auueniſſe quello, che in Ternate, che haueſſe a ſuegliarſi vn gran pianto nell'accommiatarſi dagli Amboineſi, ſeco diſpoſe di metterſi in naue sù la meza notte, ma non s'inganna ageuolmente l'amore, perche la notte iſteſſa, ha-

hauendolo coloro ſegretamente odorato,ſi coprì il lito d'huomini, donne,fanciulli, e furono tanti i ſinghiozzi,il pianto,i lamenti, che penò a diſtaccarſi, e gli conuenne laſciarſi cader alcune lagrime per tenerezza, raccomandandogli ad vn Sacerdote, che vi laſciò, con patto, che due hore del giorno gli ammaeſtraſſe.

Voleuano tutti gli Officiali della naue del Rè, ch'egli imbarcaſſe in eſſa, e come che la naue fuſſe la meglio corredata, e la più commoda, sù la quale andauano tutti li dinoti, & amici di lui, che il pregauano dell'iſteſſo,per niuna conditione vi s'induſſe,anzi s'eleſſe vn'altro legno men forte fra gli altri,che partiuano,e diſſe tre volte con gran forza al maeſtro di quella naue del traffico Gonzalo Fernandez. *Io non monterò nella voſtra naue, che ſoſpetto douer caſtigarla Dio, e voi haurete a vederui in queſto viaggio à mal partito;* laſciarono di cõſerua il porto, e paſſando lo ſtretto di Sabàn,ſola la naue del Rè percoſſe ad vno ſcoglio,doue ruppe tutti i ferri del timone, e s'hebbe per perduta, ma la gratia dello ſcampo attribuì all'orationi di Franceſco.

Giunto in Malacca trouò quiui tre della Compagnia,che ſtauano aſpettando la ſtagione di partire per Molucco,giuſto l'ordine ſcritto da lui, fra coſtoro era Giouanni Beyra gran ſeruo di Dio,che nel tẽpo iſteſ-

ſo, che viſſe Franceſco, operò gran coſe, e patì molto nell'Iſole Molucche, onde non è marauiglia ſe alcune attioni miracoloſe ſue ſieno ſtate da qualche ſcrittore a Franceſco attribuite, le quali però da noi non ſono riferite, che intendiamo di raccoghere quelle ſolo, che per li più autoreuoli ſi conferma eſſere ſtate di Franceſco; e queſta fù la prima volta, che s'abbatè nell'India in huomini della ſua Compagnia di Gieſù, poiche l'hebbe laſciata in Portogallo nella culla, e come l'amaua ſopra tutte le coſe di queſta vita, così prouò l'anima ſua vn ſommo godimento, & hauendogli tenuti in ſua compagnia molti giorni, per allargare con eſſo loro il ſuo cuore, & ammaeſtrargli di tutto quello, ch'era di biſogno, per attēdere al profitto dell'anime del Molucco, gli licentiò verſo quel porto, rimanendo egli ſolo finche foſſe il tempo di nauigare nell'India col carico di Malacca alle ſpalle, che fù molto maggiore di quello v'haueua l'anno auanti portato, ſecondo che col buon credito di lui era creſciuta la diuotione della gente, perche erano tante l'occupationi, e le facende, ch'egli ſoleua chiamarle ſopranaturali, non rimettendo però mai niente dell'aſprezze della mortificatione, nè della dolcezza dell'oratione, nella quale ſi ricreaua le notti intere, per riſtoro delle fatiche del giorno. S'era ripo-

42. *Il primo incontro ch'ebbe cō quei della Compagnia fù in Malacca, doue s'occupa variamēte.*

riposto nella sua solita stanza dello Speda-
le, ricusando l'hospitio degli amici, & ha-
ueua ripigliato quell'vsanza d'vscire per le
strade, come imbruniua il giorno, a procac-
ciare soccorso all'anime de' viui, e de' mor
ti, e per li conforti di lui la Città stessa de-
putò vn'huomo, che in quell'hora, tenendo
nell'vna mano vna lanterna, e nell'altra
vna campanella, con vna mesta cantilena,
per le contrade destasse negli animi de' vi-
uenti il timor di Dio, e la carità verso i trap
passati; la qual consuetudine poscia si dila-
tò, e fù volentieri abbracciata da tutta l'In-
dia.

43. *Pouertà grande di Fràcesco.*

Fù così diligente osseruatore della po-
uertà Francesco, che non volle mai accet-
tare da altrui il sostentamento della sua
persona, fuori che da Dio, a tal segno, che
etiandio nel Collegio di Goa, essendo Pro
uinciale, sempre quando hauea da mangia-
re, ricercaua il cibo per amor di Dio da gli
Officiali di casa, e quello, che diciamo del
cibo, dicesi parimente del vestire, percio-
che si copriua sì scarsamente, che più, che
vna veste semplice indosso, cucita dinan-
zi senza cintura non vsaua, e lasciaua di
tanto mala voglia le vesti logore, che con-
ueniua rubargliele di notte tẽpo, accioche
si mettesse in iscambio loro le nuoue, e gli
accade tal fiata non auuedersi dell'inganno
prima, che da altri ne fosse fatto accorto;

panni lini non vsò mai nuoui, ma ne chiedeua degli vſati, per Dio, da' ſoldati, e ſtaua ſopra il tutto molto auuertito di non accettare limoſine groſſe, nè mai ſofferſe, che alcuno gli deſſe hoggi quello di che egli poteua hauer'vopo domani. Hora Giouanni d'Eyro ſuo compagno, perche non era religioſo, nè tanto auanti nelle dilicatezze di queſto ſpirito, accettò in Malacca vna certa ſomma di danari, che gli offerſero di limoſina, il che venendo a notitia di Franceſco, ſentì così gagliardamente queſto ſcorno fatto alla ſua madre pouertà, che contro alla ſua ordinaria piaceuolezza, lo sbandì dalla ſua conuerſatione, e mandollo a far penitenza in vn'Iſoletta diſerta, che nominano delle naui, nel porto di Malacca, doue il laſciò ſtare molti giorni, priuo degli agi, e delitie della Città, viuẽdo in vna capannuccia, che quiui ſi fece, con quello, che può dare da ſe l'eremo, affinche ſperimentaſſe quanto più dolce foſſe la pouertà volontaria, che tutte le ricchezze del mondo.

44. nitẽza data al cõpagno Giouanni d'Eyrò, per hauere contra fatto alla pouertà.

Mentreche habitaua in quell'Iſola Giouanni, vna notte fra l'altre (non sà egli dirci ſe vegghiando, ò dormendo) gli parue di trouarſi in vna bella Chieſa, che haueua la porta a mezo giorno, e sù l'Altare maggiore vedeua la Beata Vergine aſsiſa in vn'origliere, ſopra vn tapeto in gran maeſtà,

45. Viſione di Giouanni d'Eyro.

ſta-

ſtaua con la Reina degli Angeli il bambino Gieſù, che preſo per la mano Giouanni d'Eyrò il preſentaua alla Vergine, ma ella non gli permetteua l'appreſſarſi; per la qual cagione trouandoſi il pouer'homo ſconſolato, e perpleſſo fra li fauori del ſigliuolo, e le ripulſe della madre, afferma, che Noſtra Signora diſſegli certe coſe nel cuore, le quali nella teſtimonianza, che ci ha dato del fatto, non ha voluto ridirci, che coſa foſſero; ma per congiettura habbiamo, che foſſero peccati, e poco appreſſo parendogli di rizzarſi in piè, e d'vſcire di Chieſa, diſparue la viſione. Scorſo il tempo della penitenza, Franceſco il chiamò a Malacca, accioche ſi confeſſaſſe, come fece; ma però ſenza toccar niuna di quelle coſe, onde l'hauea auuiſato la Vergine; allhora Franceſco il domandò ciò, che haueſſe veduto, & vdito nell'Iſola: rimaſe attonito Giouanni, e fù sì grande la vergogna, che l'aſſalì, che tanto più malignamente ſi miſe al niego, quanto più lo ſtrigneua il Confeſſore, perche il diſcopriſſe, infino a tanto, che Franceſco ſteſſo molto minutamente raccontogli quanto gli era accaduto, e ciò che gli haueua fatto il bambino Gieſù, e detto la Vergine. Come reſtaſſe il penitente in quell'hora, e con quanta compuntione compieſſe la confeſsione, può per ciaſcuno immaginarſi, egli per certo ci laſciò ſcritto, che

46. Scuopre la cōſciēza interna di Giouanni.

allhora haueua finito di conoſcere, che Dio nell'anima di Franceſco habitaua.

47. Licenza Giouanni da ſe, egli predice il fine, che farà e li pericoli d'l viaggio.

Quiui penſiamo, che foſſe, oue Franceſco licentiò da ſe queſt'huomo, conſolato però, e ſodisfatto, così per la quiete dell'anima, con laquale rimaſe dopo la confeſſione, come per la ſperanza, che gli diede dello ſtato di perfettione, nel quele ſarebbe viuuto, e morto, predicendogli, che hauerebbe preſo l'habito di San Ftanceſco, e ci ſarebbe perſeuerato, e così ſeguì in effetto, perche viſſe in quella religione, & vi morì con molto eſempio. e non mancò di porgerli aiuto ancora nel viaggio, perche rimanendoſi Franceſco in Malacca, egli ſi partì per l'India, e la naue ſopra di cui era, repentinamente vna notte diede in ſecco, e già con la proda reſtaua sù lo ſcoglio: Smariſsi il Piloto, non che gli altri tutti, ma per queſto sbigottimenro ſaltò fuori Giouanni, dicendo loro, che non temeſſero, perche Franceſco gli hauea detto in Malacca, che la naue correrebbe vn'eſtremo pericolo: per le quali parole tutti ripreſero l'animo, e d'indi a poco vſcirono di quel le ſecche, per miſericordia di Dio, e, come ogn'vn credea, per li meriti, e prieghi del ſuo ſeruo.

In Malacca fù, oue afferma il Dortor Coſmo Saraiua, che gli parue vn giorno di veder Franteſco, mentre, che diceua Meſſa

nello

nello Spedale di quella Città, poco dopo la consecratione, sospeso in aria; e non è gran cosa, poiche dispensando il Santissimo Sacramento al popolo nella Chiesa di San Paolo in Goa (ilche faceua con le ginocchia in terra, sotto pretesto, che questa postura meglio si confaceua con la mensa della Comunione, assai più bassa del douere; ma in verità per riuerenza) fù veduto alcune fiate solleuato in aria più d'vn braccio, con le ginocchia piegate, come se fosse stato diritto, venendogli le ginocchia al pari della touaglia, che teneuano quelli, che si comunicauano; taluolta ancora battezzando alcuni Catecumeni di grandezza di corpo a lui superiori, fù veduto auanzare sopra tutti, ed hebbeui di quella, che curiosamente si faceuan'oltre, per dichiarirsi, se hauesse vna panca sotto i piedi: tall'vn altro, ancorche giouane, e soldato, prouaua tanto gusto nella Messa di lui, che studiosamente il ricercaua, per seruirlo in quel sacrificio: Quando celebraua soleua sempre bagnarsi di sante, e dolci lagrime, & allhora specialmente, che faceua, e riceueua il Sacramento, e prima di riceuerlo appresso l'oratione del rituale, recitauane vn'altra, da lui composta, per la conuersione delle genti.

48. E veduto nel ministrare i Sacramenti alto da terra.

Dimoraua ancora in Malacca Francesco, quando gli mise Iddio innanzi larga

49\. *Guerra mossa da Malacesi agli Acēsi, consegnalate profetie di Francesco.*

materia di palesare i doni, che in lui haueua nascosti, perche sopraggiunte d'improuiso dall'Isola di Somatra, posta quiui a dirimpetto, vn'armata di sessanta vele, con cinque milla cōbattēti del Rè d'Acèn Moro, che fece gran dãno nelle naui del porto di Malacca, oltre all'hauer preso certi pescatori; e trattatili molto male, mandando vna letera a Simon di Mello Capitano della Fortezza, scritta col sangue di quei cattiuelli, nella quale sfidauano i Portoghesi a battaglia, ò in terra, ò in mare. Stette buona pezza sospeso il Capitano di ciò, che fosse da fare; però scontrandosi in Francesco, che in buon punto veniua da celebrare la Messa, per questo bisogno, in vna Chiesa della Beata Vergine, il dimandò qual fusse il suo parere, il quale, contra l'opinione d'ogniuno, arditamente rispose, douersi rintuzzare l'orgoglio de' Mori; piaceua al Capitano il consiglio, ma non hauendo più, che sette fuste rimaste all'incendio de' nemici sdruscite, e vecchie, non vedeua, che tempo ci fosse per ristoppar loro le cosie, rimpalmarle, e rimetterle in affetto, contra vn nemico, che staua con le mani sù i remi; ma Francesco girando gli occhi attorno, *piglio sopra di me*, disse *il darui le fuste in ordine quantunque fracide, a tempo, & infin da hora mi proffero d'andar con questi miei fratelli, e soldati di Christo a combattere*

con

con le mie armi, che sono la Croce, contro alli nemici della nostra Santa Fede; così disse, additando certi nobili, che gli stauano dintorno; cosa marauigliosa fù, perche, come se le sue parole fossero state di fuoco, s'accesero tutti in viue fiamme di giusta vendetta; diede prestamente il Capitano ordine al Proueditore, che straesse chiodi, stoppa, pece, & altre cose necessarie al racconciamento delle naui, ma rispose quegli, che quiui in tutto l'arzenale del Rè non v'era pure vn braccio di fune; non però si perdette d'animo Francesco, anzi trouò sette Capitani Portughesi ricchi, i quali indusse per honor di Dio, del Rè, e loro proprio, a pigliarsi vna fusta per cadauno da corredare, ilche adoperarono essi con tanta prestezza, che in meno di cinque giorni, mettendo ciascun di loro cent'huomini a lauoro, fù in concio vn'armata di sette fuste, con cento ottanta soldati, ordinati i Capitani, e distribuiti i carichi, quello che ogniuno stimaua, che non potesse farsi per tutto vn mese. Nacque subito gara fra l'armata, & i Cittadini sopra Francesco, volendolo ciascuuo dalla sua, ma conuennersi alla fine, che s'arrestasse nella Città, e la cagione principale fù, perche rimanendo molto sfornita di guarnigione, stimarono la presenza, e meriti di lui douer'essere in luogo di qual si voglia

ripa-

riparo: egli frà tanto vdite le confessioni di tutti i Capitani, e soldati, gli comunicò e con lunga oratione gli confortò all'impresa, volēdo, che si chiamasse l'armata del Nome di Giesù.

Per questo titolo gloriosa si partiua dal lito piena d'allegrezza, e santa cōfidenza, non più, che otto giorni dopò la disfida fatta da' nemici, essendo ito Francesco la mattina sul far del giorno à porger preghiere, e celebrar la Messa alla Chiesa di Nostra Donna; ma eccoti, che in leuando l'ancore, la Capitana in vn tratto si sommerge, saluandosi però la gente; la qual vista se cagionasse tristezza, e spauento in tutti, non è da dire: Ben fece parer loro il demonio, autore di quest'opera, che questo non era altro, che accordo del Capitano Simon di Mello con Francesco, per mandare al macello què pochi soldati Portughesi. Il Capitano Simone vedendosi schernito, manda subito per Francesco, il quale staua in quell'hora all'Altare, e parendo al messo, che il caso non ammettesse tardanza, fecesi vicino per parlargli, ma fattogli cenno dal Padre, si ritirò. Finita la Messa, prima, che il messagiero aprisse bocca, chiamollo Francesco, e si gli disse; *Andateuene frattello dal Signor Capitano e ditegli, che tosto vengo, e non s'affanni, perciochè Iddio si truoua nelle maggiori strette*; & oltre, a

ciò

ciò, diede mostra d'hauer saputo il tutto da Dio in certe parole infocate, che fra molte lagrime, e sospiri gli sentirono dire alcuni, mentreche staua dopo la Messa in oratione auanti l'Altare, la quale finita, pieno di fede; e di conforto scese al mare, la doue correuano tutti, per porgere aiuto, & hauendo fatto animo a Simone, si mise fra quei Capitani, e soldati dall'armata, e tutti ridusse alla primiera allegrezza.

Con tutto ciò Simone, per non auuenturare con l'armata il proprio honore, volse di nuouo con pubblico Squittino sentire il parere del Maestrato, e de' principali della Città, & vfficiali regii, i quali tutti ad vna conchiusero, temeraria essere quell'impresa, e di manifesto pregiudicio del Rè, e di quella Fortezza, volendo, che di questo lor parere si formasse pubblica testimonianza, per mano di Notaio, ma la gente da guerra, che andaua nell'armata facendo testa, protestò di non hauer cangiato pensiero, ò di viuere, ò di morire, per l'honore, e fede di Giesù Christo, ancorche vi fossero sei fuste solo, & in segno di ciò fecero da capo il giuramento, obbligandosi con voto a Dio; il qual'atto accõpagnato da vna notabile profetia, che all'hora fece Frãcesco; mise in bilãtia i voti de' Cittadini. *Non ci sia, disse, che si diffidi della bontà di Dio, per veder sommersa la fusta, che io da*

par-

parte di lui nè prometto due per quella, nè tarderanno molto, perciocbe Sua diuina Maestà quà vele condurrà, e tutti le vedrete hoggi, prima, che tramonti il Sole. La predittione sospese la diliberatione infino a notte, attendendone tutti l'effetto, con curiosità vguale alla sollecitudine; andauano molti sù la cima de' monti, e delle torri, per vedere più di lontano, e gia il sole inchinaua a sera, quando di verso Tramontana si scoprirono due vele latine, ch'erano due fuste con sessanta Portughesi, le quali tirauano verso il Pegù, senza accorgersi del pericolo, nel quale andauano a cacciriarsi dell'armata nemica, ciò intendendo Simone di Mello, andò in persona a trouar Francesco alla Chiesa di Nostra Signora del monte, oue, poiche hebbe seruito a gli infermi dello Spedale, s'era ritirato a far' oratione, per dargli la nuoua, che a lui non era nascosta, & iscoprirgli l'intendimento delle naui; ma Francesco faccendosi appressare sollecitamente vn Brigantino, andò a trouarle, e togliendo tutte le difficoltà, che i Capitani metteuano innanzi, persuadette loro che si volessero mettere con l'altre, per questa così santa impresa, masimamente asicurati da lui dalla vittoria, e con esse ritornò la mattina seguente a Malacca, doue furon riceuute con indiceuole giubilo dell'altre, che furono in tutte otto, con

du-

ducento trenta Portughesi; sì che trouandosi ogni cosa all'ordine, fecero vela a' venticinque d'Ottobre, quindeci giorni dopo la partita de' nemici. Andò errando l'Armata Christiana trentasei giorni di viaggio, senza hauer lingua della nemica entrando hormai in pensiero di douersene tornare a Malacca, senza combattere, che per tutti era la peggior nuoua, che potessero hauere, infin'a tanto, che il bisogno di far'acqua gli spinse dentro al fiume di Parlès quattrocento nouanta miglia distante da Malacca, per la medesima costa, dou'hebbero sentore, che più sù centocinquanta miglia haueuano fatto quei mori vn grossissimo bottino, e che stauano fabbricandoui vna fortezza per rubare, e mandare a fil di spada quanti Christiani loro si parassero auanti, fù così grande l'allegrezza de' nostri per tal nouella, che il Capitan Generale chiamato D. Francesco Deza fece sparare tutte l'artiglierie, e spedì tre Brigantini ben'armati all'insù del fiume, per hauere più certa contezza de' nemici, i quali al rimbombo della nostra artiglieria ne haueuano spediti quattro all'ingiù per ispiare de' Christiani, & incontrandosi gli vni con gli altri a mezo il fiume, s'afferrarono i nostri con tre de' nemici, e saltandoui dentro ammazzarono tanti Mori, che sopravuissero solo quelli,

che poterono certificar l'Armata Portugheſe della loro, a cui il quarto Brigantino fuggendo a forza di remi portò nuoua che i Chriſtiani erano giunti, la onde in quella notte, che fù a' ſei di Dicembre s'alleſtirono tutti alla battaglia, e certo fù coſa notabile, che il Capitano della noſtra Armata non haueua per incorare i ſuoi pochi ſoldati, contra tanti, ragione più viua, ſaluo, che ſi ricordaſſero de' meriti, e comandamento di Franceſco, e del nome da lui dato loro di ſoldati di Giesù.

Cominciauano a ſcoprirſi i nemici diuiſi in dieci file, le quali haueuano ſei vaſelli per ciaſcuna: la Vanguardia era di tre galeotte di Turchi in compagnia della Lanciara (così chiamano vna naue del Generale nominato Rè del Pedir) ſi ſpinſero innanzi le due Capitane, e da amendue ſi combatteua valoroſamente, e mentreche duraua la battaglia, da vna delle fuſte Chriſtiane fù dirizzata vna palla nella Lanciara del Rè di Pedir, che l'affondò con morte di più di cento Mori, e queſto fù il principio della totale ruina delli nemici, perche volendo gli altri ripeſcare il loro Generale auanti, che s'affogaſſe, così s'intrecciarono fra ſe ſteſsi, & attrauerſarono nel fiume, che diedero campo a' noſtri di ſcariccare a man ſalua tre volte tutta l'artiglieria, ſenza perdere vn tiro con

che

che diuennero sì corragiosi, veggendo, che Giesù combatteua per loro, chiamando il Suo Santissimo Nome inuestirono i nemici, ammazzandone due mila, ò in quel torno, in ispatio di mez'hora, si finì la zuffa, che parte di ferro, parte di fuoco, parte sommersi, nè mancarono in tutto quattro mila, la maggior parte gente honorata, e della Corte del Rè d'Acèn, non essendo i morti de' Portughesi più che quattro. Il bottino fù grande l'armata tutta venne in poter de' Christiani, nella quale si trouarono trecento pezzi d'artiglieria, oltre a mill'altri instrumenti di guerra di molta bellezza, e prezzo: il rimaso degli Acensi, che s'era saluato, fù poscia dal Rè del paese totalmente distrutto il quale, ripigliando ardire al grido di questa miracolosa vittoria, hauea raccolto a rifuso cinquecento huomini. Don Francesco Deza hauendo subito spedito vn Brigantino con la felice nouella a Malacca, si mise alla vela con venticinque vaselli de' nemici, lasciati gli altri in poter del fuoco, per mancamento di gente, che li conducesse, e rimanendo seco tutta l'Armata di Giesù intera, e carica d'honore, e di ricca preda.

Vn mese, e tredici giorni erano passati, poiche era partita l'Armata Portughese da Malacca, quando in Parlès combattè, e vinse, e per tutto quello hauesse adope-

rato Simone di Mello Capitano, mandando vari Brigantini, per rintracciarne qualche certezza, niuna recata ne haueuano, il che quanto turbasse in Malacca l'animo delle mogli, figliuoli, parenti di coloro, ch'erano vsciti alla guerra, meglio si può immaginare, che discriuere. Soffiaua il demonio in questa tentatione, per togliere il credito a Francesco, facendo sparger fauole, che già tutta l'armata era sconfitta, tutti i morti senza saluarsi veruno, ed erano hormai tante le ciancie, dicerie, mormorationi contra Francesco, che l'istesso Capitano Simone, per non poterlo riparare, non compariua molto in publico: e, comeche il popolo volontieri recitasse al principio certe orationi, che faceua il Padre dire dopò la predica, per la vittoria de' Christiani, quando però vide la cosa non hauer termine, raffreddata la diuotione, cominciò a prenderne burla, & ad interpretare, che tutte fossero belle inuentioni per mantener la gente in fede; e quasi che questo fosse poco, nel tempo stesso si scoprì dieciotto miglia solamente lontana da Malacca vn'armata di trecento vele, guidata da vn Rè Moro, pretendente in quella Città, che hauendo notitia dello stato presente di quella fortezza, e della publica voce della perdita dell'Armata, intendeua a seruirsi dell'opportunità.

Sta-

Staua la cosa in questo termine, quando fù piacere di Dio di glorificare il suo seruo nella maniera seguente. Erano li sei di Dicembre, giorno di Domenica, quando si diede la rotta, e predicaua l'istesso giorno Francesco tra le nuoue, e dieci hore, che diremmo noi fra le quindici, e le sedici, ch'era appunto l'hora della battaglia. Eran ui presenti col Capitano Simone di Mello i soldati della Fortezza, e li terrazzani, quando, essendo, presso a finire la predica, fece ne gli occhi, nel volto, & in tutto il corpo vna noteuole mutatione, si come colui, che risponde ad vno, che repentinamente il chiama, e tosto lasciando il filo del ragionamento; con eloquenza marauigliosa, & insolito feruore, con termini figurati, e parabolici cominciò a descriuere l'incontro di due armate, come se fosse presente; stauano gli Ascoltanti sospesi, e vicino a pensare per lo meno, che il Predicatore fosse fuori di senno, e veramente egli era tutto allhora con lo spirito in Parlès, doue crescendo l'impeto della battaglia, e'l pericolo della zuffa strinse le mani insieme empiè gli occhi di lagrime, e gli ficcò nel crocifisso, posto sopra l'arco della capella maggiore, scoccãdo infiammate parole verso Giesù, si ricordasse, che quelli combatteuano per la sua gloria, ch'erano anime redente col suo sangue, che protestauano

uano la ſua ſanta Fede, e così fauellando come homo ſtanco, e miſuenuto, chinò il capo ſul pergamo, ſenza alzarlo per lo ſpatio di tre, ò quattro Credo: alla fine riuenne, e con vna faccia ſerena, che vibrò allegrezza in tutti gli aſcoltanti, ſenza figure diſſe queſte ſegnate parole.

Ha vinto, Fratelli, ha vinto per noi Gieſù Christo in queſt'hora, in queſto punto finiſcono li ſoldati del ſuo Santiſſimo Nome di confondere l'armata de' Mori Aceni ſuoi, e noſtri nemici, con morte di molte migliaia d'eſſi, e ſenza morir de' noſtri più che quattro, hora parte di là chi molto preſto ce nè recarà l'annuntio, e queſto Venerdì primo haueremo in Malacca tutta l'armata ricca della preda de' nemici, con li loro legni rimurchiati, contenta, vittorioſa, trionfante, reſta hora, che facciamo penitenza delle paſſate diffidenze, e pieni di godimento, & allegrezza ſpirituale diciamo ſubito il Pater noſtro, e l'Auemaria, per la gratia della Vittoria, e per l'anime di quei quattro, che Noſtro Signore ha tirato a ſe da quella battaglia.

La ſteſſa Domenica ſera ridiſſe il medeſimo in vn ragionamento, che fece in vn' altra Chieſa alle donne, & a i Chriſtiani del paeſe. Così giuſtamente riuſcì, perche il matedì arriuò il Brigantino con la nuoua, che ſi raffrontò appunto con quella, che dal Cielo haueuano ſaputo per bocca di Franceſco, e'l venerdì giunſe l'Armata vit-

toriosa, la quale, percioche hauesse occasione di riconoscere la vittoria non d'altrui che da Christo Signor nostro, nel cui nome haueua combattuto, Francesco con l'immagine del Crocifisso seguitato dal Capitano Simone, e da tutta la Città fecesi ad aspettarli al lito, oue li vittoriosi soldati nō senza lagrime d'allegrezza furono riceuuti: E questo è in ristretto ch'auuēne in Malacca intorno alla guerra cōtra gli Acensi.

Nel qual luogo medesimo Nostro Signor'Iddio offerse a Francesco le primitie dell'Isola del Giappone, perche hauendo sentito vn certo Gentile nobile Giapponese, per nome Angero, alcuni lumi, e sospinte interne di cercare la sua salute, e non trouando rimedio ne' suoi Bonzi (così chiamano i Giapponesi i loro Sacerdoti, e Religiosi) aprì vn giorno ad vn Portughese la sua conscienza, il quale gli propose vn medico molto destro a ciò, ch'egli ricercaua, il quale in Malacca si trouaua, e questi era Francesco, di cui in Angero s'accese grandissima voglia, ma la distanza, ch'era di ben miglia duemila, e quattrocento il ritenne, però essendogli poco appresso, per disgratia venuto fatto di commettere vn'homicidio, hebbe necessità di ricouerarsi nelle naui de' Portughesi, nelle quali fù portato a Malacca, doue, quand'egli vi giunse, non era tornato ancora Francesco dalle

50. Angero, primitie del Giappone offerte a Francesco.

Molucche, la qual cosa fù non picciola cagione di dolore ad Angero, però non prouando nè anche il Vicario fauoreuole al Battesimo, ch'egli chiedea, diliberò di dar volta a casa, e con questo proponimento si mise in mare in vna naue, che andò a far porto nella Cina in vn luogo, ch'era a vista del Giappone, la doue quando pensarono di dirizzare la proda, si leuò vna tempesta sì crudele, che corsero per quattro giorni, & altrettante notti vn cattiuo pericolo, nel qual tempo niente più mordeua la conscienza ad Angero, che l'impatienza di non hauere aspettato in Malacca Francesco; finalmente ritornarono in quel medesimo porto della Cina, ond'erano partiti, e quiui Angero, per sua ventura hebbe incõtro quel primo Portughese, che nel Giappone l'haueua confortato ad abboccarsi con Francesco, il quale mentre egli era scosso dalla fortuna, era entrato in quel porto, e seguiua il suo viaggio a Malacca, la onde di leggieri s'indusse ad accõpagnarsi cõ l'amico, e ritornarsene a Malacca, doue fù presentato a Frãcesco, il quale l'accolse teneratamente, parendogli di strignere tutto il Giappone fra le braccia, il cui conquisto portaua, già erano molti giorni, nel pensiero, nè altro gli mãcaua, per disporsi d'andarui, che l'informatione, e notitia intera del paese, e della gente, la quale Iddio gli

man-

mandò in casa con questo nuouo hospite.

Non lo battezzò il Padre, ancorche il Catecumeno, posciache era gia ammaestrato, forse il bramasse, perche voleua recare questi frutti primaticci del giardino Giapponese al Reuerendiss.mo di Goa accioche egli, sì come Vescouo allhora di tutta l'India, fosse il primo ad offerirli a Dio, sperando insieme, che con la vista d'Angero, e con la solennità del Battesimo d'esso, douesse accendersi in tutti il zelo della conuersione di quella gente, che secondo li segni, che ne daua costui, pareua la più curiosa, e di maggior capacità, e viuezza d'ingegno di tutto l'Oriente: e così nel Duomo di quella Città fù battezzato, e chiamato Paolo di S. Fede.

51. *Parte di Malacca e predice ad altri il pericolo, e lo scorre egli grandissimo.*

Otto giorni dopò l'arriuo d'Angero a Malacca, Francesco essendouisi trattenuto quattro mesi, ò circa, fece vela per Cocin, disposto di visitare, in trapassando, gli Christiani della Pescaria, e dell'Isola di Zeilan, e perciò mise Angero cõ altri giouani, che dal Molucco conduceua, nel Seminario di Goa, in vn'altra naue, a cui predisse, che doueua correre vn gran pericolo, sì come fece e ne fù con l'inuocatione della B. Vergine Maria liberato: ma non fù già minore quello, nel quale si vide Francesco nella sua naue, perche vicino all'Isola di Zeilan surse vn tempo fierissimo, e tempestoso, tanto,

che non ci fù huomo, che non ſi teneſſe motto. Tre giorni, e tre notti hebbero la morte agli occhi, nel qual tempo, poiche Franceſco hebbe animato gli altri, e, com'era vſato, meſſe le mani all'opera, ſi ripoſe in vna cameretta innanzi ad vn Crocifiſſo inginocchioni, con tanto conforto dell'anima ſua, quanto non prouò paſſata la tempeſta, che fù la maggiore di quante mai veduto haueſſe, perche doue gli altri votauano a Dio di non fidare mai più le proprie vite al mare, e dirottamente piagneuano la loro diſauuentura, egli verſando lagrime di letitia, di buon cuore il ſupplicaua no'l toglieſſe da quel riſchio, ſe no'l rimetteſſe in altri vguali, ò maggiori, coſi contrari affetti ſueglia la conſcienza nella medeſima fortuna, e certo, che non ſenza ragione afferma per giuramento vno della naue, che eſſendo ito ſul mezo della notte a lui per confeſſarſi, il vide tanto immerſo nell'oratione, che non osò diſturbarlo; erano le ſue preghiere (come manifeſtò in vna lettera) rappreſentare a Dio, oltre a i meriti di Chriſto, della Vergine Santiſsima, e de' Santi, quelli de' Padri, e Fratelli della Compagnia di Gieſù, ſi morti, come viui, nelle cui orationi, e ſacrifici non ſi può dire quãto confidaſſe; in ſomma dall'aiuto delle orationi, e meriti di lui riconobbero tutti la ſalute, arriuãdo la naue a

Co-

Cocin a' dodici di Gennaio dell'ãno 1548.

2548.

Da Cocin scrisse al Rè di Portogallo in aiuto delle anime, per la quale occasione solamente trattaua con gli huomini d'alto affare, e benche sapesse, che la mente del Rè sarebbe stata d'hauer per mezo suo maggior lume intorno alle cose dell'India non c'inducesse però mai a trattare così con S.M. come con li Gouernatori, che di cose toccanti allo Spirito, ne mai si dolse a' Superiori d'ingiurie particolari, che nella sua persona riceuesse, ò si mosse ad esser mezano per altrui di cose tẽporali, se non vi scorgeua accopiato l'interesse delle spirituali.

52. *In Cocino scriue al Rè.*

Tornò appresso a riuedere il capo di Comorin, per consolare li suoi Parauai, i quali, come primogeniti, amaua. Fù grande l'allegrezza, e giubilo di tutta la Costa, per l'arriuo del lor grande, e Santo Padre (che già non haueua altro nome per tutta l'India;) vsciuano le ville intere ad incontrarlo, cantando la Santa Dottrina; stendeuano le cape per le strade, doue haueua da passare, baciauangli la mano ginocchioni, e molte lagrime spargendo per dolcezza, sù le proprie spalle (non potendo far loro resistenza) fino alle Chiese, con infinito concorso d'huomini, donne, fanciulli il portauano. E nõ fù minore cõtento, che riceuette, scorgendo quãto si fosse auanzata quella Christianità con le fatiche, e zelo

53. *Visita la Pescaria & è riceuuto con gran segni d'amore.*

de i Padri della Cōpagnia, che in seruigio di lei in quel tēpo s'adoperauano, fra quali era Antonio Criminale Parmigiano dichiarato da Frācesco Superiore degli altri, che poi primo di tutti della sua cōpagnia, per amor della Fede vi spādette il sangue.

54. *Visita li Padri della Compagnia.*

Visitati li luoghi de' Christiani, si ritirò ad vn luogo vicino detto il Manapar con tutti li religiosi della compagnia, per quindeci giorni, i quali hauendo presi da lui gli ammaestramenti necessari per lo profitto dell'anima di ciascuno intorno a gli esercitij dell'oratione, mortificatione delle passioni, zelo, & aiuto delle anime, furono dall'istesso compartiti nelle terre della Costa, assegnando a ciascuno quelle, che hauea da ammaestrare, e visitare, e dando à tutti regole, e sante monitioni, le quali potranno leggersi altroue compilate.

55. *Passa in Zeilan, e fà acquisto d'vn Regno.*

Quindi passandosene a Zeilan, venne prima al porto di Galè, doue diede la sanità ad vn certo Michele Fernandez, che staua in gran pericolo della vita, con celebrare la Messa per lui, & in Zeilan diliberò d'abboccarsi col Rè di Candè, ch'è vno di quelli dell'Isola, con intendimento di proporgli etiandio per sicurezza del suo Regno l'Euangelio di Christo, e l'amicitia de' Portughesi; fauorì Dio il suo seruo, perche non solamente il Rè barbaro l'accolse con inusitati honori; ma amò di sentirlo discorre-

re delle cose di nostra Santa Fede, e tanta fù l'abbondanza della diuina gratia, sì nel Predicatore, come nell'ascoltatore, che proferse a Francesco di Farsi Christiano, e procurare, che tutto il suo Regno lo stesso facesse, e come pegno di fedeltà prometteua di dare al Rè di Portogallo quel tributo, che gli fosse in piacere, solo, che il Gouernatore dell'India gli osseruasse certe leggieri conditioni; così fece vn pouero Sacerdote in poche parole conquisto spirituale, e temporale d'vn Regno, il quale forse non si sarebbe hauuto con la potenza dell'India, senza molto spargimento di sangue, del che rendette molte gratie Francesco al Signore, e non si partì di Gandè senza vno Ambasciadore a Don Giouanni di Castro allhora Gouernatore dell'India, che il Rè gli diede di buona voglia, con autorità di capitolare, e terminare; con cui s'imbarcò, & in brieue fù in Goa, donde già tre anni auanti s'era partito.

56. Giugne a Goa, passa a Bazain, e si affettiona D. Giouanni di Castro.

Non poteua Francesco giugnere in Goa a peggiore stagione, per venire a compimento de' suoi santi pensieri. Il Gouernatore D. Giouanni si trouaua, per interesse di guerra fuori di Goa a Bazain, (luogo posto nel mezo fra'l fiume Indo, e Goa) diceuasi, che per altre simiglianti cagioni haueua date risposte poco fauoreuoli, e quello, che più doueua stimarsi, era così male

infor-

informato delle cose della Cōpagnia, che non l'haueua la gente per molto inchinato al Collegio di San Paolo, doue già habitauano li Padri, a questo s'aggiugneua, che nō hauea mai trattato, nè conosciuto Francesco, il quale per tutto ciò non volle rimanersi d'andare in diligenza a trouarlo in Bazain, confidato nella forza della verità, e nell'aiuto di Dio, nè l'inganuò il suo auuiso, perche non hebbe mestiere per se, e per lo Collegio suo di Goa d'altre difese, ò mezi, che della molta virtù, e gratia, che il Gouernatore scoprì nel volto, e nelle parole di lui, conforme alla quale furono gli spacci, e le risposte in modo, ch'essendo entrato in Goa a' venti di Marzo, a' due d'Aprile vi si trouò di ritorno da Bazaìno, con la cōcessione di quanto desideraua, rimandando l'Ambasciadore di Candè molto honorato, & accompagnato di buona soldatesca, per difesa del suo Rè; e non doueua egli annouerare fra le men gloriose sue vittorie, l'hauer fatto tal'acquisto dell'animo di Don Giouanni Gouernatore, che appena potè ottenere da lui congedo, con questa conditione, di non partir di Goa fin'al suo ritorno, perche tutto quell'anno presso di se il volea, forse presago della necessità, che ne doueua hauere nel tempo più pericoloso, come si dirà, quando haueremo raccontato ciò, che gli auuenne in Bazaìn.

Stan-

Stando Francesco negli anni andati in Malacca, vn certo Roderico Sigueira Portughese haueua fatto ricorso da lui per hauer la pace da certi suoi nemici, ma egli, che non era niente trascurato nel guadagno dell'anime, che Iddio gli paraua innanzi, prima di trattare della pace temporale, volle trattare dell'interna della conscienza con esso lui; l'indusse prima a confessarsi, e riamicarsi con Dio, e poscia talmente l'ammaestrò, & infiammò, che si diede alla frequenza di questo Sacramento, e della Sãtissima Comunione ogni otto giorni, e l'hebbe per qualche tempo in sua compagnia in forma di discepolo, esercitandolo in opere pie, di carità, e d'humiltà: Fatte tutte queste diligenze, gli procurò la pace humana, ed hebbe liberamente dalla parte auuersa il perdono, che cercaua. ma perche non è minor gratia il sapersi preseruare, per non cadere, che rileuarsi dopo la caduta, il consigliò Francesco, che lasciata l'India, in Portogallo, come ad aere natio si riconducesse, così promise il penitente Roderico, con buon proponimento di perseuerare tutta la vita in quel santo costume; ma giunto in Goa, essendo stato proueduto da D. Giouanni di Castro del Camerlingato di Bazain, egli si tenne per isgrauato di quanto gli haueua raccomandato Francesco; quiui si rimase, & visse

57. Scuopre la cõscienza d'vn suo penitente.

due anni tanto dissoluto, che in tutto quel tempo non si confessò giammai, non che ogni settimana; quando eccoti, a caso, scontrossi per vna strada di Bazaìn in Francesco, & in vederlo s'inchinò con molta allegrezza, per baciarli la mano, confidato nella gran segretezza della sua conscienza: ma egli nol consentì, che con la grauità del sembiante, e col cenno della mano tennelsi lontano. *Molto male*, disse, *Figliuolo m'hauete osseruata la fede datami, perciochè non solamente non sete andato in Portogallo, ma da quell'hora in quà non vi sete mai confessato; io non parlerò con voi, nè sarò vostro amico, finche non habbiate deposto il peccato*. Rimase fra se stesso suergognato, vedendosi scoperto, e seguitando il suo antico Padre, ricercò con diligente esame l'anima sua, venne alla confessione, & alla comunione, & ammendò con molte lagrime la vita malamēte spesa.

58. *Tornato a Goa, Mãda Padri a Malacca.*

La prima cosa, che fece Francesco tornato a Goa, fù, per attenere vna promessa, che haueua fatta alla Città di Malacca, espedire colà due della Compagnia, hauendoli saluteuolmente ammoniti di ciò, che fare douessero, distribuiti loro i carichi, e compartire l'occupationi, per ciascun'hora del giorno, e furono questi, che diedero principio alla stanza ferma, e Collegio, che quiui gode al presente la Compagnia di Giesù.

In

In quello stante, che Francesco si tratteneua in Goa, metteua il Gouernatore in ordine vn'armata d'alquante naui, per condotta di D. Aluano suo figliuolo a certa impresa, in vna delle quali hebbe sentore esser si messo vn soldato, che già per diciotto anni non s'era confessato, però immantinente, senza prender'altro, che vn Breuiario esce di casa, & và a mettersi sul medesimo legno; s'allegraron per certo tutti, come il videro, e si credettero, che ciò fosse comandamento del Gouernatore, per aiuto del figliuolo; ma egli solo taceua la cagione del suo viaggio. Frà tanto si fà di Camerata, com'era vsato, con colui, gli s'auuicina, l'accompagna nel giuoco, nelle brigate, in tauola, infinoche santamente sel dimestichi, e quando gli cade in taglio, il domanda da chi si sia confessato prima di partire, gli si scusa quegli, che non l'han voluto assoluere, piglia Francesco la parte dell'infermo, accusando in generalità il poco amore de' Medici spirituali; a tanta cortesia si rende il soldato, e dispone di far'vna confessione generale, quindi per indirizzo del Padre, hauendo basteuolmente riueduti i fatti dell'anima sua, tantosto, che la naue prese terra, smontò Francesco col suo penitente a lato, e sedendosi in sù vna pietra l'ascoltò, e, percioche diede tutti i segni di vera contritione, gl'impose così leggier peniten-

59. *Con grande zelo et arte guadagna vn'anima.*

nitenza, che smarrito si rimase colui, ma via maggiormente, quando il vide presto a prenderla sopra di se, perche cacciandosi Francesco subito dentro ad vna selua, a buon conto aspramente si disciplinò, il che non potendo sofferire il soldato (che s'era mosso al suon delle sferzate a ricercarlo) quando gli vide rosseggiare le spalle, prosternendoglisi innanzi con molte lagrime, non prima si volle rizzare, che cessasse di flagellarsi; ma quello, che diede a questa vittoria compimento, fù allhora, che Francesco gli manifestò il suo viaggio esser terminato, perche non per altro intendimento s'era imbarcato, che per guadagnare l'anima di lui; per laqual carità fù così conuinto il soldato, che ne' conceputi proponimenti si conseruò per tutta la vita, riparando con lunga penitenza i danni della passata. Seguì dunque l'armata il suo camino, e Francesco a Goa lieto si ritornò.

60. Assiste alla morte di D. Giouanni di Castro.

Trouauasi già quiui il Gouernatore D. Giouanni di Castro molto mal condotto d'vna febre lenta, che l'andaua a poco, a poco consumando, e fù sofficiente a dargli la morte quella state, la quale riceuette con molto sentimento di spirito, e segni di saluatione, con l'assistenza di Francesco, che frequentemente il visitaua, e confortaua in quella lunga infermità.

Seruiua a Frãcesco di compagno in questo

sto tempo vn giouane Indiano nomato Andrea, allieuo del Collegio di S. Paolo: a costui haueua imposto, che due hore appresso mezo giorno l'auuisasse, percioche douea ire dal Gouernatore; vbbidiua colui, come poteua il meglio; ma vn giorno fra gli altri, hauendolo trouato con la faccia infiammata, e con gli occhi aperti, in sembiante d'huomo priuo della virtù de' sensi; perche per quello, che si facesse strepitando con le mani, co' piedi, con la bocca, non bastò a risuegliarlo, il lasciò in pace, finche sonò la quarta hora dopo mezo giorno: ma ritornato poscia, e trouatolo nella medesima guisa, gli si fè vicino, e lo scosse, & in quel punto, quasi come se soauemẽte si destasse, *sonò già*, disse, *due hore?* anzi quattro, replicò il compagno, allhora vscì di casa, per fare il suo visitamento, però, come l'anima non era ancor tornata liberamente a' sensi, andò vagando, come fuori di se, infino a sera per tutta la Città, senza parlar con niuno, e senza entrare in niuna casa, nè auuedersi doue fosse, nè doue andasse, fin tanto, che fatto accorto dal compagno, si ricondusse a casa, dicendo, *Figliuolo vn'altro dì haueremo tempo per lo Gouernatore, che questo se l'ha voluto Iddio tutto per se.*

61. *Estasi marauigliosa ...*

In questo tempo istesso, che si fermò in Goa dopo la morte del Gouernatore, attẽdendo la stagione commoda al nauigare,

(che per quelle Coste comincia al Settembre fin'all'Aprile) consumaua quasi tutta la notte in vn Choro, che haueuano nel Collegio sopra l'Altare del Santissimo Sacramento; altre volte perseuerando nell'oratione gli si annottaua, & aggiornaua nell'horto della medesima casa; il vedeuano le più fiate li suoi fratelli nell'esteriore in vna positura tanto affettuosa, con gli occhi fitti in Cielo, che non dubitauano punto, che l'anima non fosse colassù rapita, vna, ò forse più noti, mentreche staua dialogando con Dio, notarono, che dando di mano alla sottana, per allargarla dal petto come se sentisse affogarsi, replicaua queste parole: *Non più Signore, non più*: e questo è quello, che molti comunemente nelle imagini di lui intendono di rappresentare.

62. Si scuopre il dono marauiglioso dell'oratione.

Accozzaua così bene le due parti della vita Christiana, che l'opere di Marta non gl'impediuano la contemplatione di Maddalena, nè per questa si sottraueua dalle pratiche toccanti alla salute altrui, onde fù auuertito assai volte, che doue gli venisse il destro, dalle conuersationi si riponeua prestamente nelle selue, tutto ritirato in Dio.

Vn Caualiere di quelli, che frequentemente hauea nauigato con esso lui, afferma ua d'hauerlo veduto sopra li vaselli in oratione continua, passata meza note fin'alla mattina, nondimeno quando le fortune stri

 gne

gneuano la gente a faticarsi, niuno si trauagliaua più, ò prima di lui vsciua sopra couerta. Era tanta la forza dello Spirito in lui che volendola coprire non poteua, e traluceuagli così Iddio nel sembiante, che per riuerenza mera non ci haueua huomo, che fiso il rimirasse in volto; e più volte gli accadde nel mezo delle raunate, che faceua de' suoi fratelli, ad esser' astretto a licentiarli di camera, non essendo in man sua celare i fauori del Cielo, ond'era sourapreso.

In tre hore di sonno, che al più prendeua la notte, il sentiuano ordinariamente ripetere queste, ò simiglianti parole. *O Buon Giesù, ò Amor dell'Anima mia; ò Creator mio, ò mio Signore*; dando manifesto segnale, che lo spirito in lui sempre vegghiaua. E non metteua minore studio nell'oratione vocale, che nella mentale, oltre agli altri apparecchi, che faceua, quando doueua dire l'Officio Diuino, vsaua di mettere innanzi a ciascun'hora Canonica l'Hinno, *Veni Creator Spiritus*, & hauendo necessità per seruigio di tanti, che il dimandauano di chiudere molte volte il Breuiario, e tal'hora cinque, e sei volte intermettere l'hinno, tornaua ripigliarlo da capo, sempre con la medesima pace, e diuotione; ne giammai seruissi d'vna facoltà c'haueua, come huomo occupato, di recitare l'Officio di tre lettioni, ma sempre disse quello di noue.

63. Visita Comorino, e Cocino.

Tra queste sante faccende s'auuicinò il tempo di far viaggio, nel quale scontò con buone derrate il riposo passato, per hauendo distribuito per varie bande diece compagni, che sul suo partire gli erano sopraggiunti d'Europa, tra' quali fù Gasparo Fiammingo, huomo di Francesco grande imitatore, & assettate le cose del Collegio, in pochi mesi fece molti viaggi, poiche non trouiamo, che facesse maggior dimora altroue, che in Cocino, doue essendo solito di passare frequentemente, per compiacere à' suoi hospiti, ch'erano i Padri di San Francesco, ouero il Vicario, che disiderosi di non vederlo sempre à guisa d'vn folgore, nel richiesero, vi dimorò due mesi, mettendo mano alle sue solite occupationi in beneficio dell'anime; il rimanente del tempo spese in riuedere i Christiani di Comorino e prese molto diletto nella visitatione della Costa di Pescaria, scorgendo il notabilissimo frutto, che coglieuano i Padri, e Fratelli della Compagnia, rispondente alle fatiche, che comportauano, massimamente per le scorrerie de' Badegani, di cui di sopra accennammo.

64. Esce fama in Goa, che Frãcesco è stato vc

Ma non si deue già lasciar di dire in questo luogo di non sò che nouella, che si sparse in Goa, mentrech'egli andaua visitando quelle cõtrade, onde si potè far ritratto del l'amore, che tutti gli portauano, perche

vscì voce, che i Badegani l'haueuano preso, & vcciso per la Fede, e per la difesa de' Christiani, e come sogliamo facilmente a quello, che accettiamo per vero, aggiugnere molti verisimili, si narrauano i particolari tormenti, che gli hauean dato, e la costanza, & allegrezza, con che gli hauea sofferti. Fù cosa degna per certo da notare il sentimento vniuersale non solamente de' Portughesi, e de' Christiani, ma degl'istessi Gentili, e Mori; si metteuano fuori in questo caso molti miracoli fatti da lui; si accozzauano le profetie, si metteuano al paragone le virtù sode, il dono dell'oratione, e delle lagrime da Dio concedutogli; la confidenza nell'auuersità, la sofferenza ne' trauagli, la seuerità contra se stesso, la piaceuolezza verso gli altri. Che più? hebbeui di quelli, che fecero accordo d'andar' a cercare le reliquie di quel Santo Corpo tra' nemici, e spenderui, per hauerle, ben trenta mila scudi, trattauano ancora da senno di supplicare alla Maestà del Rè D. Giouanni, che col Sommo Pontefice recasse in pratica la di lui canonizatione, e quello, che più monta, valendosi li Predicatori dell'occasione dauano vna buona forma a' costumi della Città. Ma gli annuncij certi, che vennero, ch'egli viueua rasserenarono gli animi di tutti, raddoppiandosi appresso l'allegrezza col ritorno di lui,

ciso, & il frutto, che se ne caua.

che sentì gran piacere del giouamẽto, c'haueua fatto nell'anime vna cotal nouella.

65. *Ritornato a Goa si spedisce per lo Giapone, e lascia molti ricordi a' Padri.*

Attese Francesco, peruenuto à Goa, a spacciarsi pe'l viaggio del Giappone, impresa da lui già buona pezza disegnata, la onde hauendo dichiarato vn Superiore di tutti in vece sua, e dato così à lui, come à gli altri sagge ammonitioni degne d'esser lette in coloro, che hanno registrate, più distesamente scriuẽdo la Vita di lui, accioche si vegga quanto lodeuole fosse la sua, prudẽza, & isperiẽza ne' gouerni, & hauuto finalmente dal Gouernatore Garzia di Sà (che studiosamente andò a trouare in Bazaino, oue dimoraua) le necessarie speditioni, perche gli fosse dato il passaggio, non ostante la voce sparta, che li Porti della Cina erano in arme contro a i Portughesi (il che era da temere oltre ad ogni altra cosa, per esser presso, che impossibile passare da Malacca a quelle Isole senza toccar'i Porti della Cina) e l'infinite ragioni, che gli amici suoi con non minor zelo, che forza, gli dissero per ispauentarlo, fra le quali non doueua stimarsi la più leggiera la lũghezza del camino di più di tremila, e nouecento miglia; all'entrata d'Aprile del 1549. vsci da Goa, per Cocin, oue l'aspettaua la naue, lasciando con grande increscimento, e disiderio tutta la Città, e li Padri, e Fratelli di quel Collegio, de' quali

1549.

niuno fù, che cō molte lagrime non gli chiedesse d'essergli compagno; ma per allhora toccò questa felice sorte a Cosmo di Torres Sacerdote Valentiano, & à Giouanni Fernandez Laico Cordouese; menò anco se co Paolo di Sāta Fede, & altri due Giapponesi allcuati nel Collegio, e fatti Christiani, da lui, e tāto auāti nella luce, e doni di gratia, che soleua dire, che poteuano cagionare inuidia à qualūque diligente Religioso.

66. Parte da Goa per Cocin, Malacca e Giappone.

In Cocin poca dimora fece Francesco, perche trouò la naue presta; ma non però fù senza frutto, hauendoui fatto guadagno di Diego Madeira. Era quest'huomo per auanti amico di Francesco, onde abbattendosi per ventura in lui, gli si fè appresso per salutarlo, e baciargli la mano, a cui domandò Francesco, come stesse bene, al suo comando, rispose Diego; *starete bene*, ripiglia il padre, *di quello, che monta meno, ch'è la salute del corpo, ma l'anima è trauagliata*; stupì l'amico, percioche hauea in quella stagione la conscienza malitiata d'vn cattiuo disegno, però recatosi in se stesso, confessò li peccati, riceuette il Santissimo Sacramento, e cangiò proponimento, e vita.

67. Conuerte vno con manifestarli la conscienza.

E non fece questo acquisto solo in Cocino, ma con la sua predicatione, e de' Compagni destò tā to la voglia in quei Terrazzani de' Padri, che gli conuēne dare loro sperāza, che vi sarebbon venuti altri a dar prin

 cipio

68. *Parte da Cocino, e per viaggio con una parola conuerte vno, e libera la naue da pericolo.*

cipio ad vna casa della Compagnia, e con questo si partì adi 15. d'Aprile. Andaua nella medesima naue vn'huomo nobile, più con la proda verso l'inferno, che verso Malacca; sì come colui, che menaua seco la sua perditione senza vergogna degli huomini, ne timor di Dio, a costui non men laido, che scandaloso s'accostò il Padre con la sua solita famigliarita, & auuegnache dimesticamente seco trattasse, non fecegli però mai motto di questo, se non che sbarcando compiuto il viaggio, dissegli questa sola parola, che fù la prima, che sopra tal materia facesse: *Signore hora è tempo*, a cui rispose quegli: Padre si, v'intēdo bene; e tosto sposò colei, & a bono stato si ridusse.

Non passò questa nauigatione di Francesco senza graue tempesta; la quale sì come mise a fondo due fuste di cōserua, così videsi il galeone sopra il qual'era, con tutta la gente a grā rischio, di modo, che faceua il Capitano già scaricarlo in mare, se non che gli s'oppose Francesco, pregandolo da parte di Dio, che nō si desse pena, perche non solamente tosto hauerebbon bonaccia in mare, ma che prima, che tramontasse il sole, scoprirebbono terra, e così auuenne, con ammiratione, & allegrezza di tutti; & all'vscita di Maggio fù saluo il Galeone nel porto di Malacca.

Quiui ragionandosi per Francesco del

Gouernatore dell'India Garzia di Sà, con Antonio di Sosa, che gliene addimandaua, disse, ch'egli non sarebbe vissuto guari tempo; era allhora il Gouernatore molto ben sano, e disposto, però l'opera fù pur così, che fra due mesi lo seppellirono.

69. Giunto in Malacca predice la morte del Gouernatore dell'India.

Nella Città stessa di Malacca, comeche hauesse molto, che trattare Francesco ne gli affari appartenenti al suo viaggio, non però intralasciaua quelli delle anime: Eraui dunque vn Vicario, il quale hauea già trenta anni cura d'anime, e molto poco della sua; e Francesco entrando in quella Città, conforme al suo costume, eralsi fatto amico, il che quando non ad altro, poteua valere al buon Vicario, a farlo risentire in varie contingenze. Hora malò costui a morte, e'l demonio, che non dorme, il ridusse a partito, che disperaua della sua saluezza, e ributtaua come pazzo i Sacramenti; diuulgossi fra tanto l'arriuo di Francesco in Malacca, al qual'annuntio fù da così grande allegrezza soura preso il Vicario moribondo, che chiese i panni per vestirsi, & andarlo a ritrouare, nol potendo i seruenti ritenere, ma, percioche il corpo non poteua reggere alla forza dell'animo suenne loro tra le braccia; nò fù però necessaria quella diligenza, imperoche Frãcesco se ne venne da lui volando, e trouatolo, come farnetico, e fuori di se, per disperatione

70. Aiuta in morte il Vicario di Malacca.

fece

fece voto a Dio di celebrare non sò quante Messe per lui, & assistette all'infermo, con oratione continua fin'a tanto, che riuenne il Vicario in miglior senno, si confessò da lui con gran contritione, riceuette il Santissimo Sacramento, e dãdo tutti i buoni contrassegni di salute si mori.

71. *Parte pel Giappone sopra vn vasello de' Gentili.*

Era tempo di partire, & eranui alcuni vaselli di Portughesi, che faceuano a gara di leuar Francesco, ma tutti diliberauano di toccare la Cina, ò fare altre scale prima d'arriuare al Giappone; vn solo vasello si trouaua, che chiamano essi Giunco, il quale diceua d'andare al diritto alle medesime Isole, era però di Gentili Cinesi, conosciuti per huomini di cotal fede, che non haueua il vasello altro nome, che il Giunco de' ladroni; ma la fede di Francesco hebbe questo pericolo per niente; per la qual cosa confidatosi più nell'aiuto di Dio, che ne' pegni, che i Cinesi lasciarono, e nella sicurtà, che dierono al Capitano di Malacca, di leuarlo senza pigliar'altro porto, mẽtre durassero loro i venti; non hauendo la compagnia di Portughese alcuno, s'imbarcò co' suoi compagni sul Giunco de' ladroni, la sera de' ventiquattro di Giugno, & alla dimane la naue fece vela.

72. *Superstitioni gentilesche.*

Li Cinesi, sì come Gentili, oltre modo superstitiosi, portauano nella poppa del vasello in vn trono l'Idolo del demonio, a guisa

sa del Piloto principale; perche non pren- deuano pure vna minima diliberatione, senza le sorti, le quali haueuano in luogo di risposte del loro Dio, non rifinando mai d'offerirgli incenso, adorationi, e sacrifici di varie maniere: senza dubbio, che doueua il demonio a ragione di stato far tutto suo potere, perche Francesco capitalissimo suo nemico, non gli togliesse di mano il timone, non dico della naue; ma di tutto il Giappone. All'incontro il santo huomo scorgendo il poco frutto, che traeua dalle riprensioni, che faceua a que' ciechi Gentili, doueua riuoltare il suo zelo contra il demonio, pregando Dio, che ò gli sminuisse le forze, ò gli accrescesse la pena ogni volta, che hauesse indotto il Capitano, e li marinai a dargli honore. Quindi si rinouò la guerra fra il demonio, e Francesco, mettendo l'vno ogni suo sforzo in impedir questo viaggio, e l'altro ogni sua speranza in Dio di proseguirlo. Vna delle domande, che fecero quegl'Idolatri al demonio fu, se sarebbe tornato il Giunco a Malacca; vscì la sorte, che il Giunco sarebbe andato al Giappone; ma che ritornato non sarebbe a Malacca; per la qual nouella s'auuilirono quei Gentili in modo, che poco curando di seguir il viaggio, stauano con arte per quell'Isole a bada, con intentione di suernare nella Cina; dimandorono appresso all'Idolo,

di quanto trauaglio a Francesco.

lo,

lo, se passerebbono sicuri vna certa Costa pericolosa più che molto, vscì la sorte, che hauerebbono il vento in poppa, e tranquillità in mare, ma andò la cosa a rouescio, perche a ricontro a quella riuiera hebbero vn tempo tanto fiero, che furono costretti a gittare l'ancore, & aspettare la misericordia di Dio: Durò la fortuna vn giorno, & vna notte; nel qual tempo sentì Francesco vn gran contrasto interno del demonio, che non si sà qual fosse; ma l'indouiniamo dalle sue parole in vna lettera, che scrisse a Goa, che dice così, *Il giorno, che auuennero queste disgratie, e tutta quella notte volle il Signore farmi fauore di darmi a sentire, e conoscere per isperienza molte cose delli brutti, e spauenteuoli timori.*

Conduceua in sua compapnia Francesco vn giouanetto Cinese Collegiale di San Paolo, che poteua essere di qualche giouamento alla sua impresa: hora passando costui per la tromba nella naue, che a caso era aperta, nè potendosi tener ritto, per vn'vrto straordinario del vasello, vi cascò dentro, bastaua la percossa per leuargli la vita; ma oltre a questo stette buona pezza senza aiuto, e senza senso sotto acqua, con tutto ciò riuenne, visse, e guarì della piaga, per l'orationi, come si crede, di Francesco: Perduta questa tratta il demonio, incontanente replicò. Cadde in mare vna figliuola

del Capitano senza ritegno, s'alzarono per ciò le grida fra' Gentili; e caricorono di voti, e sacrifici l'Idolo, e fra l'altre sorti prese il Capitano quella della cagione della morte di sua figliuola; rispose il demonio, che se quel ragazzo Christiano fosse morto nella tromba, ella non sarebbe caduta nel mare, nè morta; il che diede grande materia a' Gentili di sdegnarsi contro di Francesco, e de' compagni, le cui vite credeuano essere cagione della morte loro.

73. *Iddio porta la naue miracolosamente al Giappone.*

Ma non per tutto questo s'impaurì il seruo di Dio, imperoche accorgendosi, che questa gente, senza fede, miraua di prender terra ad vna delle più vicine Isole del porto di Cantone, tāto disse, e richiamossi del Capitano, minacciandoli con le sicuranze, c'hauea lasciate in Malacca, e con le querele, che ne farebbe quel Capitano Don Piero di Silua, a cui era data la parola, che ripigliò il camino non già con animo di finirlo; ma con iscusa di seruirsi del vento, mentre ch'era fauoreuole, secondo l'accordo di Malacca; ma Iddio il mātenne in poppa più di quello, che i maluagi haurebbon voluto, di sorte, che veggendosi portar, come per forza al Giappone, non coprendo più la loro malitia; tirauano scopertamente ad vn porto della Cina chiamato Cinceo, però, chi può far contrasto alle ordinationi del Cielo? nell' imboccare,

vsci-

vsciuane vna vela, da cui furon fatti auuertiti, che si sarebbbon perduti senza niun rimedio, se v'entrauano, perciochè era tutto occupato da' Corsari; fù grande il timore del Capitano; onde fece allargare con disegno di tornare a Cantone; ma il vento era per proda, e lo star sù le volte era vn'inuitar gli nemici, c'haueuano a vista, solo per Giappone seruiua loro il vento in poppa: in brieue fuggiron là, oue ire non voleuano, e quello, che maggiormente dichiarò la diuina prouidenza, fù, che volendo eglino ogni altro porto, solamente poterono entrare in quello di Cangoxima, Città posta nel Regno di Sazzume, doue Paolo di Santa Fede era nato, & haueuaui moglie, figliuoli, e parenti: opera veramente della diuina clemenza; acciochè i suoi nauiganti hauessero almeno in quel primo arriuo a paesi tanto strani, chi facesse loro qualche buona accoglienza; come veramente adiuenne, non solamente per la gente di Paolo, che riceuette con molti segni d'amore in casa Francesco con li compagni; ma per la Città tutta, che se ne rallegrò, facẽdo festa del loro felice arriuo, che fù alli quindici d'Agosto, giorno della gloriosa Assuntione della Reina de' Cieli, la quale perciò a ragione Francesco prese per Auuocata di questa impresa, & a lei desi attribuire la prima vittoria, che s'hebbe del de-

74. *Giugne in Cangoxima e mãda a visitare il Rè.*

demonio nel Giappone; percioche trouan-
dosi il Signor della Terra, quando entrò il
Giunco, in vna Fortezza quindici miglia
lontano da Cangoxima, il mandò presta-
mente Francesco a visitare per Paolo di
Santa Fede, e diedegli vn'Imagine della
Beatissima Vergine molto diuota, perche
gliele mostrasse. Hauendo per tanto Pao-
lo con quel Rè molte cose diuisato intorno
allo stato de' Portughesi nell'India, & alli
misteri di nostra Santa Fede, che furono
vdite con gran piacere da quel Principe,
gli mostrò l'Imagine, innanzi à cui egli si
gittò in terra, e l'adorò, comandando a
molti Caualieri, che erano presenti, che fa
cessero il simile. Entrò poscia Paolo più
dentro a visitare la madre del Rè, la quale
non pure con tutte le sue Dame adorò l'I-
magine; ma ne mandò a chieder a France-
sco vn ritratto, insieme con vn'informatio-
ne della nostra legge; la onde chiaramen-
te si scorge, che la Beata Vergine si può
promotrice, e protetrice della Christiani-
tà del Giappone addimandare, la cui con-
uersione chiamano i Padri della Compa-
gnia di Giesù loro impresa, ò per essersi
scoperte quelle Isole nell'anno medesimo,
che Francesco, e nella persona di lui tutta
la Compagnia, entrò nell'India, come se
le hauesse infin'allhora celate Iddio agli
Europei, per offerirle al zelo di quei primi
Pa-

Padri, ò perche sentono in se stessi, quasi che hereditario, l'affetto di Francesco, verso la conuersione di quelle genti; delle quali diremo appresso vna breue contezza, rimettendo chi ne fosse più vago alle storie di coloro, che pienamente ne scrissero.

Fine del Secondo Libro.

DELLA VITA DEL B. FRANCESCO DI XAVIER;

Della Compagnia di GIESV.

LIBRO TERZO.

Vtto il paeſe del Giappone, ſituato nell'vltima parte Orientale dell'Aſia, a fronte della Cina, tiene di lunghezza forſe nouecento miglia; ed è diſtinto in molte Iſole, fra le quali tre ſono le principali; La prima, cominciando da Tramontana, chiamata Giappóne, ouero Nifòn, che ha dato il nome all'altre, gira (come dicono) mille, e cinquecento miglia, e ſi diuide in cinquantatre Regni, ò vogliam dire Signorie, di quella ampiezza, che ciaſcuno ſi può immaginare; La ſeconda, nomata Xicocò, ouero Tenza, ſi parte in quattro Regni; E la terza Ximo in noue, tra' quali è quello di

Num. 1. *Paeſe del Giappone e ſuoi coſtumi.*

Saſſuma, dou'era ſmontato Franceſco, che in tutto ſono Regni, ò Stati ſeſſantaſei, cinque però ſono i principali, da eſsi appellati della Tenza, ò Chinai, ou'è la famoſa Città del Meaco, metropoli di tutte. Parlano tutti vna lingua, ancorche ſia così copioſa di vocaboli, per iſpiegare la medeſima coſa, che gli ſogliono variare giuſta la qualità delle perſone, con le quali fauellano. Le montagne producono argento, la cui ingordigia è quella, che tira le naui d'Europa: il piano, frutti di tutte le maniere; le ſelue molto ſaluaggiume; il mare, & i fiumi gran copia di peſce, l'aere è così ſano, che viuerannoui per lo più i paeſani, oltre a i ſeſſanta anni con le forze tanto freſche, che dalli quindeci infino alli ſeſſanta ſono atti all'armi; dimoſtrano gli habitatori prontezza d'ingegno, e giudicio ripoſato; onde naſce, che appena ſi ritrouerà huomo fra loro, che riceua la noſtra Santa Legge ſe prima non gli ſi fà conoſcere la falſità della ſua Setta, e non ſi riſoluono le dubbitationi, ch' eſsi intorno a' noſtri miſteri muouono; ma riceuuta poi che l'hanno, la ritengono con ſomma fermezza. Era anticamēte tutto il paeſe ſotto il gouerno d'vn ſolo, che per ſopranome chiamauano il Vò, ò il Dayri; ma per le molte rubellioni, che ſeguirono, rimaſe col vano titolo di Dayri, che ſi mantiene nel caſato, e ſucceſsio-

cessione reale non con altra podestà, che quella, che i Signori particolari della Terra gli lasciarono, ch'è di dispensare titoli d'honore, accrescendogli, ò scemandogli come più gli piace; & il maggior Signore del Giappone è stimato colui, che possede con la punta della spada il Meaco, & i regni vicini, il quale da loro è nominato Cubocama, & in somma tutto il gouerno è anzi Tirannico, che nò.

2. Religione de' Giaponesi, e ministri di quella.

Intorno alla Religione, ò per dir meglio superstitione loro, che alla fine si risolue in Idolatria, vi ha di molte sette, con tanta licẽza, ch'essendo permesso a ciascuno d'appigliarsi a quella, che vuole, sotto il medesimo tetto benespesso auuiene, che si vegga gran varietà d'opinioni, i cui ministri (che corrispõdono a'nostri Sacerdoti) chiamano Bonzi, e questi sono deputati al seruigio de' Tempi, e degl'Idoli, i quali son tenuti con tanta pulitezza, ricchezza, & ordine, che pare in gran parte facciano vergogna a'Christiani in varie maniere viuono i Bonzi, perche alcuni habitano nelle Città mescolati fra la gente, altri si ritengon ne'monasteri a guisa de' nostri Religiosi, sì come trouansi ancora Monasteri di donne, che chiamano Biconisse, e tutti questi viuono sotto certe regole, & officiano le Chiese ad hore determinate, con molta grauità esterna: così ama il demonio d'hauer da quella

cieca gente tutti gli honori, che noi nel cuore della Christianità facciamo al vero Dio del Cielo. Predicano i Bonzi a suon di Campana in certi giorni, & hore, & vi concorre popolo infinito, trattando spesso della dottrina de' suoi Xacca, Amida, Camis, e Fatoques, che furono huomini, i quali, hauendo anticamente ò signoreggiato, ò addottrinato tutto il Giappone, sono da loro adorati in luogo di Dei, e la varietà della loro dottrina è quella, che ha cagionato la varietà delle Sette.

3. Apparecchi interni del B. Xauier, per l'impresa del Giappone.

Questo era il terreno, che fù al Beato Agricoltore dato dal Cielo à coltiuare, tanto più duro, quanto per la lunga Idolatria era insel uatichito; conciosiacosache l'vsanze inuecchiate sogliano malageuolmente dall'ostinatione scompagnarsi. Però prima di mettersi all'opera fece prouisione Francesco de gli strumenti necessari, fra' quali hebbe il primo luogo vna profondissima humiltà, percioche soleua dire, ch'essendo i suoi peccati, e maluagità manifeste a Dio, forte temeua, che non seguendo nella sua vita vna grande ammenda, non gli sospendesse il Signor' Iddio la diuina gratia cotanto necessaria, per cominciarlo a seruire in quelle parti, con perseueranza insino al fine. Appresso questo si diede alle orationi più continue, spendendoui non solamente la notte, com'era vsato, ma quasi tut-

tutto il giorno, prendendo per mezani a questa impresa, oltre alla Beata Vergine, i noue Cori, degli Angeli, gli Angeli Custodi del Giappone, e sopra tutti il Principe, e difensore della Chiesa San Michele Arcangelo, nel cui giorno festiuo riserbò per questo rispetto i primi abboccamenti col Signor della Terra di Cangoxima. Aggiunse all'oratione vn continuo digiuno con tanta rigidezza, ch'hauendo inteso infin nell'India da Paolo di Santa Fede, esserui pericolo non si scandalizassero i Bonzi, se risapessero, ch'egli mangiasse di qual si voglia sorta di carnaggio, ò di pesce, per la grande stima, che fanno dell'astiuenza da cotali cibi, pigliò tanto da douuero l'auuiso, che mentre dimorò nel Giappone, non accōpagnò mai col riso altro, che qualche frutto, ò herbe acconce al modo del paese che seruiuano più a mortificare, che a contentar' il gusto.

4. *Apparecchi esterni. Si fà amici li Bonzi, & il Rè.*

Così rinuigorito lo spirito interno, non mancò d'adoperare ancora li mezi esterni, perche primieramente non volendo alla palese seruirsi del dono delle lingue, ad edificatione de' Compagni, volle con grande applicatione apparare i vocaboli del paese, traportādo in quella lingua il suo antico Catechismo, ma più disteso, oue il ricercasse la qualità degl'ingegni Giapponesi, con intendimento di stamparlo, & ispargerlo

per la gente, e quindi molto bene auuisandosi, che i Bonzi sarebbbono i maggiori suoi persecutori, sì come quelli, che, riceuendosi la legge di Dio, rimarebbbono senza soccorso, e senza seguito, tentò di guadagnarlisi prima degli altri, visitandogli ne' monasteri con ogni dimostratione di buona amicitia, la quale faceano essi sembiante d'accettare, e stimare assai, specialmente il Fundo, (è questo vn grado corrispondente a' nostri Vescoui) vecchio d'ottanta anni, il qual'era in grandissima opinione di dottrina, non hauea però costui ancora con tutta la sua intelligenza saputo determinarsi, che cosa douesse credere dell'immortalità dell'anima sua. Fruttò questa amicitia a Frãcesco, che trascurarono i Bonzi l'impedire per all'hora la diuulgatione del Vangelo, ch'era ciò, ch'egli disideraua, nè tra tanto Paolo di Santa Fede si tenne le mani a cintola, perche inducesse a riceuere il Batesimo la madre, moglie, figliuoli, parenti, & amici. Vltimamente nel giorno in addietro detto, parlò Francesco col Signor del paese, perche volesse gradirgli la generale publicatione della Fede in quello stato: l'accolse benignamente il Rè, e presi alcuni giorni per consigliarsi meglio, mandò appresso con sue patenti podestà a Francesco, & a' Compagni di predicare per tutto il suo Regno, e licenza a' vasalli

li di riceuere liberamente la noſtra Santa Religione.

Con queſta autorità vſcirono ſenza indugio i ſerui di Dio per le ſtrade, per le piazze, ma particolarmente Franceſco, il quale dimoſtraua maggiore ſpirito, & ardore degli altri. La predica era leggere ad alta voce il Catechiſmo da lui compoſto, oue ſi trattaua della creatione del mondo, degli Angeli, del primo huomo, dell'Incarnatione, della vita eterna, e ſimiglianti miſteri, i quali, sì com' erano appo i Giapponeſi, gente arrogante, ſtrane nouità, cagionarono al principio non altro che riſo, traſtullo, e giuoco, che ſi prendeuano di queſti predicatori. Si burlauano dell' habito, contrafaceuano gli atti, e la voce, faceuano della pronuntia le maggior riſa del mõdo; ma Franceſco ſopportaua il tutto con marauiglioſa coſtanza, e tranquillità di volto, ripetendo ogni giorno, & alcune volte più ſpeſſo il ſuo ſermone: in ſomma il tutto mena a fine la ſofferenza. Cominciarono i Giapponeſi a ſpiare sì come curioſi, i coſtumi di lui, de' due compagni, & intendendo quello, che per la gente ſi dicea della grande aſtinenza loro, della purità, e nettezza della vita, preſto s'auuidero, che ben ſi poteua porgere orecchie alla dottrina di perſone tanto lontane da ogni intereſſe temporale, e dalla vita comune, maſsimamen-

5. Comincia à predicare il Beato in Cangoxima.

mente mettendo eglino fuori vna legge, che promette agli osseruatori felicità eterna di cui essi bramauano oltre modo d'hauer notitia.

6. *Molti miracoli opera in Cangoxima.*

E pertanto scoperto, che fù questo termine delle humane speranze, tosto il rimanente della dottrina Euangelica cominciò ad esser'ascoltato con marauiglia, e credito di tutti, confirmandola Iddio con miracoli simili a quelli, che altroue haueua operato per mezo del medesimo Francesco; & habbiamo per costante essere stati molti, e grandi, posciache leggiamo, che i Bonzi il chiamauano incantatore, e mago, che parlaua co' demoni, e che per potenza loro faceua le marauiglie, onde restaua attonito il popolo ignorante; ma non ha voluto Dio, che ci vengano a notitia se non que' pochi, che narreremo appresso, e questi saputi da gente straniera, perche i suoi Compagni (crediamo per secondar l'humiltà del Padre) li celarono ò ne scrissero molto scarsamente a' suoi Fratelli dell'India, & Europa.

7. *Risana vn bambino.*

Riferissesi dunque per chi era presente, che stando Francesco in Cangoxima, gli fù presentato vn bambino tutto gonfio, e mal condotto, preselo egli con affetto particolare nelle braccia, dicendo, Dio ti benedica, & alla madre sano il rendette.

Sconciamente vn'huomo fauellò contra il

il seruo di Dio, & intorno all'honore del medesimo Dio, disse parole rotte, e villane, le quali ascoltò Francesco con molta pace a dicheto, ma subito vide in ispirito l'ira di Dio sopra colui, e disse, *Iddio ti guardi la bocca*; la quale gli fù mangiata in pochi giorni da vna velenosa cancrena.

8. *Castigo d'vn bestemmiatore.*

Vn ricco, & honorato Cittadino Gentile trouauasi angosciato più che troppo per la morte d'vna sua figliuola; a costui, oltre a gli altri, alcuni Catecumeni parenti suoi & amici, che veniuano per consolarlo in casa, fecer veduto quanto potesse sperare ne' meriti, & aiuto di Francesco, huomo venuto dall'altro mondo con fama di santità; per lo che l'afflitto padre speditamente corre da lui, e con affettuosi prieghi, e calde lagrime lo scongiura, che voglia hauer riguardo alla sua miseria. Recasi Francesco in disparte insieme con Giouanni Fernandez suo compagno a far'oratione a Dio, quindi leuatosi allegro conforta il Cittadino, e gli comanda, che si riconduca a casa, perche la figliuola viue, per questa risposta, come se non degnasse Francesco di visitare quella casa, così ne sdegnò l'huomo barbaro, che stizzosamente voltò le spalle; ma era ancora per via, che incontrato da vn seruidore hebbe nouella, la figliuola esser viua, e sana, onde affrettãdo i passi, e corrẽdo in casa, trouò la cosa esser così

9. *Risuscita vna fanciulla.*

& ap-

& appena voleua credere a' ſuoi occhi, i quali toſto coprì di lagrime per allegrezza; e chiedendo alla figliuola, che, e come foſſe paſſata la coſa, riferì ella, che poſcia, che fù morta, preſti ſi trouarono neri ſoldati, che la portauano in certe carceri piene di fuoco; ma che di preſẽte cõparuero due huomini, che togliendola dalle loro mani, le reſtituirono la libertà, e la vita. Stupì il padre a queſti detti della figliuola; ma poſcia apertamente auuiſando queſto fauore douerſi riconoſcere da Franceſco, a lui diliberò di douer preſentare la figliuola, e ſe medeſimo, per ringratiarnelo: e, come prima la figliuola vide Franceſco, e'l compagno, riuolta a ſuo padre, ecco, diſſe, coloro, che m'hanno tornata in vita, e gittatiſi l'vno, e l'altro in terra innanzi a Franceſco, non facean fine di ringratiarlo. per queſta sì gran marauiglia adoperata sù gli gli occhi di tutta Cangoxima, ſi conuertì alla Fede il padre, la figliuola, e tutta ſua caſa.

10. *Per mezo d'vn Cõpagno ſana vn lebbroſo.*

Giaceua in vna caſa di lungo tempo vn lebbroſo, hormai ſenza ſperanza di rimedio, il quale vdendo queſte marauiglie mãdò a pregare Franceſco, che voleſſe condurſi a vederlo: egli mandò vno de' Compagni, dicendo, che gli chiedeſſe tre volte ſe voleſſe eſſer Chriſtiano, e riſpondendo a tutte del sì, faceſſe ſopra di lui il ſegno della

la Santa Croce, così fece, & in quello stante fù sano, e mondo il lebbroso, il quale presentemente riceuette il Santo Battesimo.

Aumentauasi con questi fauori di Dio il numero de' fedeli, in Cangoxima più che non haurebbon pensato, nè voluto i Bonzi; già due di loro eran Christiani, altri eran di presso a farsi, de' laici s'erano battezzate vn cento persone, e si parlaua per la Città con molto riguardo della legge di Dio.

11 *Si solleuano i Bonzi, per lo frutto, che si fà.*

Questi mouimẽti cagionarono tanta turbatione ne' Bonzi, nella cui legge, professione, e credito andaua per diritto a colpire Francesco cõ la sua predicatione, che il minor male fù inframmettere ne' loro ragionamenti al popolo mille accuse, e bugie de' tre Predicatori forestieri, vietando con minacce a tutti l'ascoltare loro sermoni, per lo che si venne in fatti a solleuare il popolo minuto contro di loro, come contro banditi d'Europa, e dell'Indie, seduttori, maghi, spiatori, vagabondi, prouerbiandoli, & oltraggiandoli douunque compariuano con maledittioni, beffe, sassate, talche ne veniuano costretti a starsi, come prigioni, in casa, nè quiui pur'eran sicuri di notte tempo dalla tempesta di pietre, che gittauano sù per li tetti, alle porte, & alle finestre; ma non per questo si chiamaron per contenti i Bonzi, percioche tramezzandouisi la licenza del Rè, haueuano pur li Padri

& appena voleua credere a' ſuoi occhi, i quali toſto coprì di lagrime per allegrezza; e chiedendo alla figliuola, che, e come foſſe paſſata la coſa, riferì ella, che poſcia, che fù morta, preſti ſi trouarono neri ſoldati, che la portauano in certe carceri piene di fuoco; ma che di preſẽte cõparuero due huomini, che togliendola dalle loro mani, le reſtituirono la libertà, e la vita. Stupì il padre a queſti detti della figliuola; ma poſcia apertamente auuiſando queſto fauore douerſi riconoſcere da Franceſco, a lui diliberò di douer preſentare la figliuola, e ſe medeſimo, per ringratiarnelo. e, come prima la figliuola vide Franceſco, e'l compagno, riuolta a ſuo padre, ecco, diſſe, coloro, che m'hanno tornata in vita, e gittatiſi l'vno, e l'altro in terra innanzi a Franceſco, non facean fine di ringratiarlo. per queſta sì gran marauiglia adoperata sù gli gli occhi di tutta Cangoxima, ſi conuertì alla Fede il padre, la figliuola, e tutta ſua caſa.

10. *Per mezo d'vn Cõpagno ſana vn lebbroſo.*

Giaceua in vna caſa di lungo tempo vn lebbroſo, hormai ſenza ſperanza di rimedio, il quale vdendo queſte marauiglie mãdò a pregare Franceſco, che voleſſe condurſi a vederlo: egli mandò vno de' Compagni, dicendo, che gli chiedeſſe tre volte ſe voleſſe eſſer Chriſtiano, e riſpondendo a tutte del sì, faceſſe ſopra di lui il ſegno della

la Santa Croce, così fece, & in quello stante fù sano, e mondo il lebbroso, il quale presentemente riceuette il Santo Battesimo.

11 *Si solleuano i Bonzi, per lo frutto, che si fà.*

Aumentauasi con questi fauori di Dio il numero de' fedeli, in Cangoxima più che non haurebbon pensato, nè voluto i Bonzi; già due di loro eran Christiani, altri eran di presso à farsi, de' laici s'erano battezzate vn cento persone, e si parlaua per la Città con molto riguardo della legge di Dio.

Questi mouimēti cagionarono tanta turbatione ne' Bonzi, nella cui legge, professione, e credito andaua per diritto a colpire Francesco cō la sua predicatione, che il minor male fù inframmettere ne' loro ragionamenti al popolo mille accuse, e bugie de' tre Predicatori forestieri, vietando con minacce a tutti l'ascoltare loro sermoni; per lo che si venne in fatti a solleuare il popolo minuto contro di loro, come contro banditi d'Europa, e dell'Indie, seduttori, maghi, spiatori, vagabondi, prouerbiandoli, & oltraggiandoli douunque compariuano con maledittioni, beffe, sassate, talche ne veniuano costretti a starsi, come prigioni, in casa, nè quiui pur'eran sicuri di notte tempo dalla tempesta di pietre, che gittauano sù per li tetti, alle porte, & alle finestre; ma non per questo si chiamaron per contenti i Bonzi, percioche tramezzandouisi la licenza del Rè, haueuano pur li Padri

dri qualche fauore dal Tono della Città, (questo nome danno a' Gouernatori) onde hebbero ricorso al Rè istesso, da cui non riportorono già quella risposta, ch'aspettauano essi, hauendolo trouato, non sò per qual'interesse, auuocato in questa causa di Francesco, chiudendo loro nominatamente la bocca, perche questi Bonzi forestieri non intendeuano a fare, che s'abbracciasse per forza la loro legge, ma che, facendo ogniuno la sua voglia, si disaminasse cō discorsi, e disputationi, e non con oltraggi, & infamationi: rimasero però alcuni giorni i Bonzi più quieti, che corretti; ma non istette guari di tempo il lupo a deporre la pelle d'Agnello; imperoche auuedutosi il Rè, che per mezzo de' Padri non poteua ottenere da' Portoghesi, che mutassero i Porti, & venissero a portar le mercatantie in casa sua, come sperò da principio, cominciò a dar' orecchie a' Bonzi per modo, che fece vscire vn'Editto sotto pena di morte, che niuno riceuesse per l'innanzi la legge, che predicauano i Bonzi di Portogallo; grandissimi perciò furono i trauagli de' serui di Dio, non essendo loro, nè vscire per le strade, nè farsi alle finestre, ò alle porte sicuro; erano i freddi crudeli, ed essi senza niun riparo si ritrouauano assediati dalla fame, e da tutte le bande sopra di loro pio-

12. *Il Rè stesso, diuène contrario a' Francesco.*

pioueuano ſcorni, & villanie dagli adulatori del Rè; la coſtanza però di Franceſco frà sì folte tenebre tanto traſparea, che nell'iſteſſo tempo ſcriſſe à Goa, chiedendo compagni alla conuerſione del Giappone, & accoppiando con l'eſercitio della patienza quello della meditatione, & oratione continua, praticaua con Dio quello, che da gli huomini impetrare non poteua; così ſe la paſsò la maggior parte d'vn'anno, che ſi fermò in Cangoxima, non laſciando per verun incontro, ò pericolo d'informare, con ogni cura nella legge Chriſtiana coloro, che già l'hauean riceuuta, i quali riuſcirono sì bene ammaeſtrati, e confirmati, ch'eſſendo queſti cento fedeli rimaſi poſcia tredeci anni interi ſenza vedere Religioſo della Compagnia, nè altra perſona, che gl'innanimaſſe, e conſolaſſe nelle perſecutioni de' Bonzi, non ſolamente ſi mantennero; ma moltiplicarono in guiſa, che nell'anno 1563. erano cinquecento anime Chriſtiane tanto differenti di coſtumi, e maniere di viuere dall'altra gente del paeſe, che coll'eſempio loro furono in gran parte cagione, che ò queſto ſteſſo Rè, che li perſeguitaua, ò quegli, che regnò appreſſo lui, chiedeſſe con lettere particolari al Padre Prouinciale dell'India, Religioſi della Compagnia.

13. *Coſtãza de' fedeli di Cangoxima.*

Finalmente, faccendo Franceſco quello,

14. *Parte per Firando.*

che portaua la ſtagione, diliberò di partire con li ſuoi due compagni, P. Coſmo di Torres, e fratello Giouanni Fernandez, per Firando terra d'vn Regno poſto in quell'Iſola del Giappone, chiamata Ximò, lontano da Cangoxima intorno di nouanta miglia, laſciando molto addolorati i ſuoi Chriſtiani; alla cura de' quali Paolo di Santa Fede, come natio del paeſe, ſi rimaſe, ſe bene non comportarono i Bonzi, che viueſſe più di cinque meſi dopo la partita de' Padri.

15. *Dimora per paſſaggio alcuni giorni in vna fortezza, doue predica, battezza, & opera marauiglie, per mezo d'vna diſciplina, & vn reliquiario.*

Partì Franceſco al principio di Settembre dell'anno 1550. e per viaggio albergo, e ſi ritenne alcuni giorni in vna Fortezza ſoggetta al medeſimo Rè, doue s'adunarono tutti i ſoldati, per ſentir leggere il Catechiſmo, e benche il Capitano cōprendeſſe la verità della noſtra Fede, non pertanto hebbe ardire di battezzarſi, come poſto in quel luogo dal Rè di Gangoxima, ma conſentì, che ſi battezzaſſe ſua moglie, & vn ſuo figliuolo di quattro anni; della famiglia, e ſoldati riceuettero la Fede da quindeci perſone fra tutti, e tra eſsi vn vecchio, che ſoſteneua il gouerno della caſa, & era molto dagli altri riguardato: a coſtui raccomādò Franceſco il batteſimo de' fanciulli, che naſceſſero, e l'ammaeſtramento nella Santa Dottrina, laſciandogli a queſto effetto vn libro in lingua Giapponeſe, con tutti i miſteri principali d'eſſa, ſotto que-

ſto,

ſtò, che faceſſero inſieme raunanza ciaſcun giorno di Domenica, e feſta, & Venerdì per loro eſercitij ſpirituali. Laſciò oltre a ciò nelle mani del vecchio vna diſciplina, c'haueua egli vſato, la quale maneggiauano quei Chriſtiani, come vna diuota reliquia, traeuala il vecchio fuori ne' giorni ſuddetti, e per ordine la facea paſſare per le mani di ciaſcuno, perche tre colpi ſolamente ſi menaſſero, percioche temeua non troppo preſto ſi logoraſſe, e piacque a Dio di confirmare a maggior ſua gloria, & honor di Franceſco la diuotione di quei Chriſtiani, dando a molti infermi miracoloſamente ſanità, per hauere tocco quella diſciplina, come auuenne alla ſteſſa Padrona della Fortezza, che in vna graue ſua malatia hauendo poſto giù la ſperanza di guerire per ogni altro rimedio, ricorſe per vltimo alla diſciplina, e così rimaſe ſana; l'iſteſſo ſeguì al Capitano marito di lei, ben che non battezzato, per vna borſetta di reliquie, che a lei Franceſco, come al vecchio la diſciplina, hauea laſciato, dentro della qual'era vna cartuccia con li nomi delle litanie de' Santi, & alcune orationi ſcritte di ſua mano, & era coſa prouata per eſperimento di guarire ſubito gl'infermi, toſto che veniua loro appeſa al collo. Stando adanque il Caſtellano ſenza ſperanza di vita, e quaſi boccheggiando, come prima

ma la moglie gli mise la borsetta addosso, riceuette sanità perfetta, con marauiglia di tutta la Fortezza.

16. *E riceuuto in Firando, & vi predica cō frutto.*

Lieto di queste primitie Francesco, seguì il suo pellegrinaggio non senza molti stenti, infino ad esser nel porto di Firando, doue i Portoghesi il riceuerono con la naue adorna di bandiere, e stendardi, con vna salua d'artiglieria, e con ogni sorta di feste, e dimostrationi d'allegrezza, il che fecero essi a bello studio, oltre alla riuerenza, che gli portauano, per togliere lo scandalo, che si prendeuano i Giapponesi della pouertà, & humiltà di lui; e non valse già poco quest'arte, perche gli fece il Rè straordinari fauori, e fra tutti quel principale, che Francesco ricercaua più che ogni altro, di dar licenza a' vassalli d'ascoltare liberamente, e di riceuere la verità della Fede.

17. *Si risolue di passare in Amangucci.*

Hebbe così felice principio questa predicatione in Firando, che ne' primi venti giorni si battezzarono cento persone, e s'edificò a spese de' Portoghesi vna Chiesa; imperò riceuendo quiui le cose tanto buon'ordine, hebbe Francesco per bene di lasciarle raccomandate al P. Cosmo di Torres, e mettersi egli in viaggio per terra, per penetrare nel cuore di quella Gentilità, portando il nome del Saluatore innāzi a' Principi, e Rè del Giappone, ch'erano (dopo il

Day-

Dayrì)in quel tempo nell'Isola grande del Meaco, il Signor della Tenza, e quello d'Amangucci, ciascuno de' quali hauea molti regni soggetti senza dipendenza; hauendo dunque disposto d'andar a trouare l'vno, e l'altro di questi, pigliò per compagno Giouanni Fernandez, & vscì di Firando nel fine d'Ottobre.

18. *Si truoua in Amangucci, & vi predica, trattando cō molta autorità con quei di Corte, e col Rè stesso.*

Fù in brieue nella Città d'Amangucci (ancorche lontana da Firando quasi trecento miglia) grande di diecimila fuochi, capo d'vn Regno, nella grand'Isola del Giappoue, la quale per esser'insieme Corte del Rè, era piena di Signori, Bonzi, nobiltà, e popolo, tutti soggetti, per l'idolatria, e disonestà, al demonio, là doue tosto che giunse Francesco, senza chiedere, ò aspettare altra licenza del Rè, ò curarsi molto della beniuoglienza de' Bonzi, c'hormai teneua per tutto in luogo di nemici scoperti, & in somma senza fauore, ò appoggio di creatura veruna, cominciò à far l'officio d'Ambasciador del Cielo. Due volte ogni dì si faceua vedere per le piazze, e strade di maggior frequenza, chiamaua a raccolta la gente, perche venissero ad vdire nuoue dell'eterna salute, che mandaua loro il Creatore del mondo: Indi fattosi il segno della Croce predicaua con gran zelo, quando leggendo il libro del Catechismo, quando ragionando delle stesse Materie,

e quando paleſando, e riprendendo i vitij del Giappone, Fra gli aſcoltanti, ch'erano infiniti, chi beſtemmiaua la dottrina, & li maeſtri, come nemici de' dei, e turbatori della pace, chi come di fauole mal recitate ſi rideua; chi per curioſità godeua, di ſentir coſe nuoue, tal'vno ancora ſi bagnaua di lagrime, vdendo contare la Paſsione di Noſtro Signore, ſimiglianti a quelle, che verſaua Sant'Agoſtino, leggendo nel Poeta, l'affanno di quella Reina. Andò la fama per la Corte, e molti di quei Caualieri, e nobili mandauano per eſſo, per vedere, & vdire nelle proprie caſe queſte nouità, come ſi fà con coloro, che qualche inuentione portano in paeſe. Era ben degna da notare la grauità, con la quale trattaua Franceſco con quei Signori, percioche eſſendo piaceuole, & humile, come più fiate s'è detto, ed eſſendo la ſuperbia di quella gente la maggior del mondo, ſtaua con la ſua pouera ſottana e'l libro del Catechiſmo ſotto il braccio, ò nelle mani, con tanta autorità loro innanzi, come ſe eſſo foſſe il Superiore, nè voleua, che il ſuo compagno in altra maniera ſi reggeſſe, anzi moſtrando eſsi taluolta in queſti ragionamenti di dottrina, di fare di lui quella ſtima, che ſi fà degli huomini ſenza lettere, e dandogli per queſto del tù, Franceſco gli comandaua, che riſpondeſſe loro per le medeſime

ri-

rime, non per honore della perſona, ma della dottrina, e raccontaua poi Fernandez, che ogni volta, che per vbbidire al Padre parlaua con quei Signori di cotal modo, il faceua tremando, & aſpettaua in vece di riſpoſta vn colpo di ſcimitarra; ma l'ardente zelo di Franceſco in cui del pari s'ammirauano la tolleranza dell'ingiurie, e l'autorità dell'Euangelio, come haurebbe riceuuto di buona voglia in ſe ſteſſo vna cotanto felice ventura; cosi niente ricordaua al Compagno più, che la mortificatione del timor della morte, la quale era vnico mezo per farſi tremendi a Giapponeſi, e ridurgli al credito, & vbbidienza della dottrina, che loro s'inſegnaua, la onde alla preſenza del medeſimo Rè d'Amangucci ſi rendette vie più marauiglioſa la grandezza d'animo di lui. Volle il Tiranno ſentirlo appreſſo i ſuoi, che gli narrauano gran coſe di lui, e come ciò ſi ſeppe per la gente, s'empiè ageuolmente la Corte. Si miſe il Rè in maeſtà, e poſciache l'hebbe domandato di molte curioſità generali della natura, e del paeſe d'Europa, il coſtrinſe a dirgli chi'l mandaſſe dal fin del mondo, & a che far veniſſe in quell'Iſole. Con queſta opportunità facēdoſi il ſeruo di Dio da capo, dichiarò dalla creatione del mondo infino alla vita eterna, tutti i miſteri principali della noſtra Santa Fede, aggiugnendoui il

castigo, che dona Iddio a i scelerati, e col zelo di Gio. batista non si rimase di riprendere l'istesso Rè, con tanta libertà di parole, e forza di spitito, che non vi fù, chi nol giudicasse spacciato; tuttauia ogni cosa il Tiranno ascoltò per più d'vn'hora frenando lo sdegno, per non far cosa, che disdicesse alla grauità Giapponese: ma nel fine mostrando costoro essere huomini degni più di dispreggio, che di gastigo, gli accomiatò senza alcun segno d'honore; il popolo però non si trattenne entro a questi leggi, perche gli seguì, & accompagnò per le strade con grida, e fischiate, come pazzi.

19. *Si parte d'Amangucci per Meaco, con molti disaggi per camino.*

Due mesi dimorò Francesco in quella Città, seminando la dottrina del Vangeio, e sofferendo per quella continue villanie, senz'altro frutto raccorre all'hora, che quello delle molte lagrime, che ogni giorno spargeua per la grã cecità, e durezza di quella gente. Mentre dunque la diuina semẽte vi profondaua le radici; & a bell'agio come suole, s'impadroniua de' cuori, ou'era caduta, diliberò d'incaminarsi verso Meaco, nella quale Città hauea allhora posto gli occhi, che pose i piedi i Cangoxima.

Consumò in questo viaggio Francesco caminando a piè scalzi, presso a due mesi, non tanto per la distanza de' luoghi, che nõ era più di centocinquanta miglia, quanto per le vie, che trauersò a caccia d'anime,

valicando asprissime montagne, passando frequenti fiumi, e tragittando molto seni di mare, nella stagion di verno con freddi pungenti, neui, e giacchi fuori d'ogni credenza; venti fuoriosi, pericoli continui di masnadieri, in tempo di guerra, e quello, che più rileua, senz'altra guardia, o guida, ò viatico, che della confidanza in Dio. Erano i suoi compagni Giouanni Fernandez, e Bernardo Giapponese, il primo, che si battezzasse in Cangoxima, huomo di tanta luce, e gratia di Dio Nostro Signore, che fù poscia riceuuto nella Compagnia, & in essa finì santamente la vita. Bernardo non sapeua la strada, onde per non la smarrire, e rimanersi soli ne' pericoli de' malandrini, loro conueniua assai souente accontarsi co' paesani viandanti, che si metteuano auanti a cauallo, e con vno di costoro per liberarsi dalla noia, che in alcuni passi, sì come forestiari, gli haurebbon dato, si mise Francesco alcuni giorni per seruidore e gli portaua le bolgie in collo, e non gli si partiua dalla staffa, auuegnache taluolta colui per timor degli assassini forte trottasse, gli si gonfiarono, e creparono i piedi per l'acqua, e freddo in guisa tale, che male poteua fermargli in terra, ed essendo il suolo smaltato di brina, e neue, il passo veloce, ed egli sotto l'incarico stracco, del viaggio, fiacco, & indebolito pel continuo digiuno

moueua compaſsione quando ſdrucciolaua, e cadeua hor da vna parte,hor dall'altra, ma ſuegliaua altresì diuotione il vederlo leuare gli occhi al Cielo, & acconciare ſempre la bocca al riſo. La pouertà era sì grande, che il medeſimo Franceſco riferiua poi, che per la maggior parte di tutto quel viaggio l'hauea Bernardo mantenuto in vita con alcuni granelli di riſo non cotti, ma riarſi al fuoco, ch'egli a ciò portaua nella manica, e come il cibo era più da vccelli, che da huomini, così era la beuanda, che ſi traeua da ruſcelli per via. La ſera molli agghiacciati, peſti dal viaggio, a gran pena poteano ripararſi ad vn pagliaio infino a giorno, ſenza vn ſuſsidio, perche nelle terre, e luoghi habitati alcuni li fuggiuano per iſchifo di quell'eſtrema pouertà, altri gli beffauano, come huomini ſenza ſenno; & a dirne il vero Franceſco Xauier Nuntio del Papa vedeuaſi in tal'habito, che nella ſteſſa Roma non l'hau rebbon riconoſciuto, & in Pamplona ſe ne ſarebbon ancora arroſſati. Quando haueano neceſsità d'imbarcare gli abborriuano, come ſoſpetti di peſtilenza, e ſe dopo molte diſdette gli accettauano, nè li marinai, nè gli altri viandanti gli ſoffeѓiuano vicini nella piazza della naue, ma gli cacciauano ſotto couerta, sì come pecore, e poco meno, nella ſteſſa ſentina.

Per

Per miracolo di Dio si crede non morisse Francesco in questo viaggio, con tutto ciò ammalò solamente di febbre; lontano due giornate da Meaco, in Sacai Città di porto, la più ricca, e forte di tutte il Giappone, la doue giunse vn mese dopo ch'era partito d'Amangucci. Feceui qualche dimora per hauer inteso, che quella gente hauerebbe riceuuto il Vangelo; e non per rihauer la sanità, della quale niun conto volle fare, abbandonandosi del tutto nelle mani della diuina Prouidenza.

20. *S'inferma in Sacai.*

Narrauano i suoi compagni, che fra tāti stenti conuersaua tanto con Dio, che bene spesso gli auuenne andare per buona pezza con gli occhi fitti in Cielo, con lo spirito così staccato dal corpo, che vscēdo di strada si metteua ne' boschi, per le macchie, e per le spine, lacerandoglisi le vesti, e le carni, e lasciādo i segni del sangue sù per le pietre. Entrando poscia per le Città, e terre senza prender riposo, ò chiedere indrizzo, andaua per tutte le strade predicando, ò leggendo ad alta voce il suo libro, e fermandosi oue più ageuolmente si raunaua la brigata; scopriua gl'inganni delle sette, e riprēdeua i vitij del paese, e comeche taluolta ne seguisse qualche frutto, posciache fece in tal viaggio alcuni Christiani, terminaua però le più fiate la cosa in molte ingiurie, e pericoli della vita; gli vsciuano assai volte ad-

21. *Segue il camino a Meaco.*

dosso con sassate, con bastonate, con pianellate, chiamandolo per beffa, Dio, Dio, Dio, percioche questa era la parola, che più frequentemente haueua in bocca, conforme alla gran brama, c'haueua nel cuore di stamparlo in altrui. Dicesi ancora, che essendo stato condotto due volte fuori di due Città da vna gran turba d'Idolatri, cō intendimento d'ammazzarlo, oue s'erano sdegnati più, che per altro, per la predica d'esso contro i loro dei, amendue le volte soprauuenne repentinamente sì gran tempesta, che tutti auuisarono, che il Cielo, e la terra combattessero per lui; però sourapresi da timore, ond'egli era molto scarico, il lasciarono andare libero, e sano, e per questa ragione l'hebbero poscia gli stessi barbari in grandissima riuerenza: finalmēte dopo tanti pericoli, e trauaglie, si trouò in Meaco passato il mezo di Febbraio del 1551.

1551.

22. *Meaco Città Metropoli del Giappone.*

E Meaco Città, che da Francesco stesso fù stimata di cētomila fuochi, oue risiede la Corte di tre principali Signori del Giappone, cioè del Dayri (che, come toccammo addietro, solo dispensa i titoli, e gradi a'Signori di tutto il Giappone, nè altra giuriditione, ò autorità si sà, che habbia) del Cubozzama, che ha il dominio del Chinai, ouero Tenza, e della Città di Meaco, e del Zazzo supremo Bonzo, e Prelato de' mini-

stri

stri di quella superstitione; essendo dunque quella Città capo dell'Imperio, e principale Fortezza del diauolo, disideraua Francesco più che altroue innalzarui lo stendardo della Croce, ma ne gli enormi peccati comportarono, che quella delitiosa Babilonia desse per allhora ricetto alla diuiua luce, nè Iddio perciò hebbe men cari i santi pensieri, e fatiche del suo seruo; imperoche teniamo tutti, che questa fosse la semente del frutto, che in processo di tempo vi si raccolse di vera Christianità in molto maggior copia (a petto del valor della gente, e delle pruoue, che ha dato) che nell'altre parti del Giappone, e dell'India stessa.

23. Non potendo hauere entrata al Principe del Meaco dilibera di tornarsene.

Tentò molte fiate, & in più guise Francesco d'hauer entrata in Corte del Dayrì, e del Cubozzama, per impetrare vna gratia generale a fauore di tutta la Christianità del Giappone, ò fatta, ò da farsi, perche quando nõ hauesse hauuto a valergli altro, che onte, e scherni di parole, ò di fatti, assai buon capitale ne haueua riceuuto dalla guardia di questi due Principi nello spatio d'alcuni giorni, che si fermò alla porta del palazzo di ciascun di loro; ma la cosa andò cosi, che gli domandarono intorno di sei cento scudi di nostra moneta solamente per entrar' a vedergli, & a parlar con loro, per la qual cosa egli poscia co' compagni soleua dolersi con certe facete, e religiose iro-

ironie del grande ſmacco, al quale la ſantà pouertà l'haueua eſpoſto in quella volta. Adunque il ſeruo di Dio, che non hauea vn danaio, e che s'era ben'informato, che il Dayrì non diſtribuiua, che honori, e che il Cubozzama, ſe bene ſi pregiaua di titolo d'Imperadore vniuerſale, non comandaua più, che ad vna parte del Giappone, e queſta ancora era ſoggetta a guerre, e turbamenti, ſtimò d'hauer baſteuolmente, e non diſutilmente diſpēſato quindeci giorni in far le ſue pruoue, & in acquiſtar miglior conoſcimēto de' coſtumi del paeſe; e quindi s'imbarcò pel porto di Sacai a ſeconda d'vn fiume, doue, come contaua il Compagno Fernandez, non poteua il Santo diſtorre gli occhi da quella ſuperba Città, cantando, e ripetendo ſpeſſe fiate infinche la perdette di viſta, quelle parole del Profeta: *In exitu Iſrael de Aegypto, domus Iacob de populo barbaro, facta eſt Iudæa ſanctificatio eius,* &c. Il che diede a credere, che voleſſe addattare quella Profetia al frutto, che appreſso douea raccorſi in quella Città.

24. *Torna ad Amangucci.* Haueua portato Franceſco dall'India, e da Malacca alcune coſe curioſe, tra le quali era vn grauecembalo, vn'orologio a ruote, vino, e panni di Spagna, che penſaua di preſentarle al Dayrì, ouero al Cubozzama inſieme con le lettere, che del Gouernatore, e Veſcouo di Goa ſeco recaua, nelle quali of-

li offerendogli l'amicitia del Rè di Porto-
gallo, il pregauano, che trattassero ami-
cheuolmente i Padri, come coloro, che sen
za altro proponimento, che della salute di
lui giuano ad annuntiargli la legge del ve-
ro Iddio; ma come s'auuide, che l'entrare a
questi Signori di Meaço era di tanto costo,
e'l far di loro acquisto di minor interesse,
che prima non pensò, elesse per la miglio-
re portare il presente, e le lettere al Rè di
Amangucci, e colà di nuouo tornare a pre
dicare il Vangelo; a questo fine n'andò da
Saçaia a Firando, ou'erano rimaste le lette-
re, e li doni, & indi posciache si fù conso-
lato col P. Cosmo di Torres, si mise in via p
Amangucci, tenendogli compagnia pur'an
co Giouanni Fernandez, e due Giapponesi
Bernardo, & vn'altro.

Arriuato, che fù, chiese al Rè d'essere a-
scoltato, come Ambasciadore del Gouer-
natore dell'India, e perciò riferiscono, ch'-
egli si mise indosso vna veste, ouero sotta-
na migliore, onde fù gratiosamente accol-
to in Palazzo, veduto, & vdito dal Rè, spe-
cialmente quando si lessero le lettere, e cõ-
paruero i presenti, che furono atti a muo-
uere il cuore barbaro, & a metterlo in so-
spetto della maluagità de' suoi Bonzi.
Hebbe costui consiglio co' suoi intorno al
caso, & auuisaron tutti douersi Francesco
riceuere con maggior rispetto, che prima
non

25. *E riceuuto in Amangucci, come Ambasciadore del V. Rè dell' India.*

non hauean fatto; fecelo dunque il Rè liberalmente, e mandogli a presentare gran qnantità d'oro, e d'argento, il quale fù dal seruo di Dio costantemente rifiutato, allegando, che que' doni hauea presentato, come Ambasciadore del Gouernatore, e del Vescouo dell'India, a' quali si confaceua far quella mostra dell'amicitia, che disiderauano dell'Altezza Sua, ma che, come Ambasciadore, ch'egli era insieme di Dio Creator dell'Vniuerso, nõ haueua necessità d'oro, ò d'argento, che solo cercaua la salute di S. A. e de' suoi vassalli, che la gratia, & i fauori, che il Gouernatore dell'India a nome del suo Rè di Portogallo, gli domandaua per lui, erano non altro, che licenza di poter liberamente in quella Città, & in tutto quel Regno far Chistiani coloro, a cui piacciuto fosse. Conchiusesi nel Consiglio, che si desse al Padre per albergo vn Monastero, ch'essi chiamauano Varella, che per ventura era voto di Bonzi, & in quel giorno stesso mandò il Rè a bandire, & affiggere patenti scritte per tutte le strade d'Amangucci, ch'era contento, che in quella Città, & altre de' suoi stati si publicasse la Fede, e Legge di Dio solo Creatore, e Saluator del mondo, e che potessero liberamente ascoltarla, e riceuerla i suoi vassalli, con diuieto, che nessuno hauesse ardire di sturbare questi Bonzi dell'India, che la predicauano.

Fù

Fù secondo gli affetti cosi variamente riceuuto questo bando, perciò corsero tutti d'ogni sorte, e qualità di persone a vedere, & ascoltare da capo questi predicatori. Due volte il dì vsciuano a predicare, Francesco in vna parte, e Fernandez nell'altra, e ritornando a casa gli seguiua infinita gente per dimandare, intendere, e disputare intorno alle cose vdite, e si tiraua per lo più questa occupatione insino a notte scura; ma non il frutto pareua, che rispondesse alla fatica, se non che assai volte quello, che non ottiene la dottrina, il vince il buon'esempio, perche altro è insegnar la via ad vn'huomo con parole, altro è menarlo per la mano. predicãdo dunque, come soleua, il compagno Fernandez in vna strada ad vna gran brigata, passò di là per caso vn Gentile licentioso, e scostumato, il quale, appressãdosi come p ascoltare, poiche si fù spurgato, sputò nel viso al predicatore, in cui tutti haueano riuolti gli occhi, e si partì faccendo à se medesimo applauso del bel tratto, che fù riceuuto con vna solenne fischiata dell'vditorio. Solo il Predicatore nõ cangiò sembiante, nè torse il viso, ma quietamente nettãdolsi, sì come chi rasciuga il sudore, seguì senza far moto il suo ragionamẽto. Truouauasi quiui fra gli altri vn Giapponese di quelli, che più dileggiauano Francesco, a cui non mancaua ingegno;

26. Ottenuta licenza dal Rè, comincia col cõpagno a predicare.

27. Il buon'esempio, e tolerunza dell'ingiurie, cagione della conuersione d'Amanguci, e fremono i Bonzi.

ma impiegandol malamente, ascoltaua le prediche più per animosità di riprendere ciò, che hauesse vdito, che di trarne frutto; costui, che con le parole ogni hora vie più s'induraua, si rendette all'esempio, argomentando, che santa fosse quella legge, che da huomini cotanto virtuosi, e sofferenti era insegnata, però finita la predica auuiandosi dietro al predicatore, andò a trouare Francesco, e con differente proponimento volle farsi da capo ad intendere i principi della nostra Fede, e fù il primo, che riceuesse in Amāgucci il Battesimo, e come se Dio l'hauesse eletto per guida di sua greggia in quella Città, vennero tanti dietro a lui, che in due mesi si battezzarono cinquento persone, e fra queste molti nobili Caualieri, etiandio de' maggiori nemici, c'hauesse la legge di Dio, la quale andaua per questa via pigliando forza nell'opinione di tutti in modo, che per tutta la Città hoggimai non parlauasi d'altro, e perciò contro i Padri s'accendeuano i Bonzi d'ira, e di sdegno, come quelli, che spesse fiate nelle disputationi in presenza di molti rimaneuano confusi, & al disotto, per la qual cagione trouandosi venir meno le limosine, & entrate, senza vergogna si faceuano inuentori di mille bestemmie; ma ogni cosa vinceua la verità della dottrina, la patienza de' predicatori, e la potenza dell'opere marauiglio-

uigliose, e sopra natura, con cui quiui ancora il Signor' Iddio faceua chiaro il suo seruo Francesco, percioche sappiamo da fede degni, che gli erano presentati molti infermi di diuerse infermità, iquali nel medesimo momento, che faceua loro sopra il segno della Croce, ouero con acqua benedetta leggiermente gli spruzzaua, ricuperauano perfetta sanità, oltre all'hauere ridrizzato zoppi, & attratti, sciolta la lingua a' mutoli, & alluminato ciechi; fra' quali famoso, oltre a gli altri, fù vno, che col lume corporale riceuette lo spirituale dell'intelletto, battezzandosi insieme con tutta la sua famiglia, e con trecento altri appresso, e di vero, che i Giapponesi non teneuano mica Francesco come huom volgare; ma come venuto di Cielo, & affermauano gli stessi non hauer mai altre simile a lui fra tutti quelli della Compagnia, che penetrarono poi in quelle contrade, percioche gli altri (diceuano essi) auuegnache dotti, a dubbi, e domande de' Gentili rispondeuano ad vna ad vna; ma Francesco attorniato da gran numero d'infedeli, auãti, che rispondesse, chiedeua a ciascuno il suo dubbio, e poiche essi l'haueuano proposto, con vna sola risposta lasciaua tutti così quieti, come s'hauesse studiato di rispondere a ciascuno di per se, e ciò era cosa tanto più miracolosa, quanto, che è le domande erano d'ar-

-o. Molti miracoli.

29. Dono marauiglioso di Frãcesco riconosciuto da Giapponesi.

d'argomenti differentissimi, intorno a vari Articoli di nostra Santa Fede, e non era questo accaduto solamente alcune fiate; ma stile ordinario di lui.

30. *Molte marauigliose conuersioni, e costanza de fedeli.*

Moltiplicò il Signor'Iddio con questi fauori la gente, & ingrandì la letitia della Chiesa d'Amangucci in guisa, che in poco più d'vn'anno, che vi si fermò Francesco, passarono tremila anime di quelli, che si ferno Christiani, tra' quali molti nobili, che per acquistar la gratia di Christo, misero in non calle quella del Rè. Annouerasi fra di loro vn letterato, di rinomo, che s'era ritirato in Amangucci, con intendimento di farsi Bonzo, la cui conuersione perciò pesò molto a quella setta, & vn Lorenzo mezo cieco degli occhi; ma, tanto illuminato di spirito, che l'hebbe per figliuolo particolare Francesco, ed essendo questi riceuuto nella Compagnia di Giesù, fù eletto da Dio Nostro Signore, per instrumento dell'Euangelica predicatione, tanto principale, che a lui, ò per me' dire, alla gratia, che Dio in lui collocò, deuesi senz'altro la maggior parte del frutto, che infin'hora s'è fatto in quell'Isole attribuire. Tralasciamo molti altri effetti, e contrassegni del feruore di quella Christianità, perche essendo auuenuto (secondoche portò poco appresso il caso) il rimanere per ispatio di venticinque anni senz'alcun Religioso della

Com-

Compagnia, che la coltiuasse, in tal modo fiorì sempre nel mezo de gl'idolatri, come se nel più Catolico seno d'Europa fosse stata da' fiumi della dottrina, e de' santi Sacramenti, e del buon'esempio de' fedeli inaffiata, e fecondata. Così ben disposta la lasciò Francesco à' 5. di Settembre, per cagione d'andarsene a Būgo Metropoli d'vn Regno di questo nome, là doue mosso dalla fama, che di lui era sparsa, il chiamaua con lettere particolari quel Rè, lasciando raccomandate le sue anime d'Amangucci al P. Cosmo di Torres, & a Giouanni Fernādez, i quali nel partire tenerissimamēte abbracciò, stādo buona pezza cō le braccia al collo di ciascū di loro, e cō gli occhi al Cielo.

31. *Parte per Bungo, chiamato da quel Rè.*

E la Città di Bungo, oue dimoraua il Rè, capo d'vn Regno de' noue del Ximo, distante d'Amangucci circa 180. miglia, le quali Francesco fece a piedi, secondo la sua vsanza, portando sù le spalle l'Altarino, calice, e paramēti necessari al sacrificio della messa, perche quella sacra soma non fidaua ad altri homeri mai, chè a' suoi. Poteua esser il santo pellegrino forsi sei miglia da lungi da vn fiume, oue pigliano porto le naui, che vanno alla Città di Bungo iui lontana non più di quattro miglia, quādo Eduardo di Gāma Capitanò Portughese, che poco dināzi eraui giunto, e l'aspettaua, il riseppe, e mādò subito ad incontrarlo

per alcuni Portughesi a cauallo, i quali trouaronlo, come dicemmo, a piedi accompagnato da due nouelli Christiani d'Amangucci, i quali menaua per metterli nel Seminario di Goa, e come nobili veniuano a cauallo ben' in ordine; si posero i Portughesi prestamente a piè, humilmente baciandogli la mano, e non hauendol potuto indurre, che trouandosi i piedi tutti enfiati, almeno per quel poco di viaggio, accettasse vn palafreno, che gli offeriuano, tutti sen vennero passo passo alla naue, la quale fù immantenente allumata con fuochi, e riccamente corredata, l'artiglieria scaricò quattro volte a salue reali con deciotto pezzi per volta, in modo, che la Città si mise sossopra, e l'istesso Rè dubitando se per auuentura combattessero i Portughesi con vn'armata di Corsali, mandò vn suo Caualiere ad intendere, che ciò fosse, a cui rispose il Capitano Eduardo, che ciò, era vn segno d'allegrezza, e molto piccolo a rispetto di quello, ch'essi disiderauano di fare in gratia di Francesco, per la qualità, e santità della persona, e per la riuerenza, & amore, che il Rè di Portogallo gli portaua: rimase attonito il messaggiero addocchiando il Padre, e conuinto più, che dall'habito, dalla modestia del volto, e grauità del sembiante di lui, recò nuoue fauoreuoli al Rè, il quale di presente il mandaua visitare

32. *E incontrato, & accolto da' Portughesi.*

alla

alla naue per vn giouane Caualiere suo parente, & in vna lettera, che gli scriueua, si mostraua già molto piegheuole alla Christiana Fede. Era questo messaggiero accõpagnato da altri trenta giouani nobili, riccamente vestiti, e da vn vecchio di grande autorità in luogo d'Aio, i quali rimaneuano tutti come fuori di se, scorgendo la pouertà di Francesco; e pertanto auuedutosi Eduardo, e gli altri Portughesi, quanto mal' intendessero i Giapponesi il dispregio del mondo, e la pouertà Christiana, e risapute insieme le menzogne, che per tal conto haueano i Bonzi seminato per la plebe, faccendole ancora sentire al Rè, presero consiglio, che in questa prima visita s'introducesse Francesco alla Corte con tutta la pompa posßibile, egli solo era di contrario parere, conciosossecosa che temesse di non far torto alla santa pouertà, e bassezza, che Giesù Christo hauea abbracciata: però potè allegare quante ragioni seppe, che i Portughesi vollero per questa fiata compiacersi, e chiudere la bocca a' Bonzi, & acquistare la beniuoglienza, e credito del popolo, posciache non gli sarebbe mancata opportunità di persuadere a poco a poco il dispregio, e la pouertà con le parole, e coll'esempio della sua persona. Adunque ordinarono con lui, ch'egli vscisse vestito d'vna guarnacca di Ciambellotto nero,

33. Il Rè lo mãda ad incontrare, e si conduce con gran pompa alla Corte.

& vna cotta di ſopra con la ſtola di velluto verde guarnita di broccato, de' Portugheſi niuno ſi rattenne in naue, tutto veſtironſi di ricchi roboni di ſeta, tempeſtati di perle; con collane d'oro di molta valuta, erano trenta huomini, che con altra numeroſa ciurma di ſchiaui tutti ben all'ordine faceuano vna ragguardeuole ſalmeria, partirono dalla naue ſopra il batello, e ſopra due filucche, con le lor tende, e bandiere di ſeta, e con vn buon concento di piffari, e flauti, i quali dopo il rimbombo dell'artiglieria, andauano per lo fiume ſonando a vicenda inſin' al porto, dou'era già concorſa tanta gente a vedere, che appena poteuano arriuare. Quiui trouarono vn Capitano, che veniua a nome del Rè con vna lettiga per Franceſco, il quale hauendola ricuſata, entrò nella Città a piedi con grãdiſima comitiua di molta gente nobile, e de' trenta Portogheſi, che per lo meno vollero in quel viaggio ſeruirlo di paggi, e di ſcudieri, percioche il Capitano Eduardo andaua innanzi con vna canna d'India in mano in forma di maggiordomo, ſeguito da cinque de' più nobili, e ricchi, che portauano l'vno il libro del Catechiſmo coperto di raſo bianco, vn'altro il quadro di Noſtra Donna con la copertina di damaſco roſſo, il terzo il baſtone, ch'era di canna d'India con manico d'oro, il quarto vn capel-

pel-

pello, & il quinto vn paio di pianelle di velluto nero, che a caso trouò nella naue, e le stimò sua ventura, per far'egli ancora la sua parte; ogni cosa sofferiua Francesco, perche nō potea di manco: di questa maniera passarono per noue strade delle principali della Città, piena di gente calcata, ch'era concorsa a vederli, e gran parte ne staua sopra i tetti. Al primo piano del palazzo trouarono il Capitano della guardia chiamato Figendono, cō seicento soldati ben' armati, e nell'entrata d'vna galeria li cinque Portoghesi, che dicemmo, inchinando le ginocchia in terra, presentorono al Padre le cose, che ad vso poteano essere, e fù questa cerimonia tanto stimata (fauorendo Dio la buona intētione de' Portoghesi) da quei Caualieri Giapponesi, che già pronunciauano la ruina de' suoi Bonzi, indouinando, che quest'huomo rimarrebbe solo appo il Rè, con nome di gran Padre, ed essi di falsari, & inuidiosi, passata la galeria, auuiaronsi ad vna gran sala, doue vn fanciullo di sett'anni tenuto per mano da vn vecchio graue, & attorniato da gran numero di Caualieri pomposamente vestiti, accolse Francesco, e gli parlò con tanta grauità, e senno che diede buon saggio dell'ingegno de' Giapponesi, etiandio in tenera età: In vna camera più addentro l'incontrarono molti paggi figliuoli de' Signori del Regno;

che s'alleuauano in Corte, de' quali sola-
mente nè parlaron due in versi, con poesia
molto propria, rallegrandosi della di lui
venuta; indi si mossero tutti per cortegiar-
lo, ma faccendo loro cenno il fanciullo,
che l'hauea preso per mano, ristettero nel-
la medesima camera, dalla quale s'entra-
ua in vna loggia, e quindi in vn'alrra sala
maggiore della prima. In questa era Fran-
cesco da vn frattello del Rè (che appresso
fù eletto Rè d'Amangucci) aspettato, a
cui lo consignò il fanciullo, rimanendosi
ad vn tratto alquanto addietro; costui con
atti di riuerenza, e parole di cortesia l'in-
troduſſe nell'anticamera del Re, ch'era
piena di Caualieri, e Signori, i quali fac-
cendosi incontro tutti al Padre, cõ gran se-
gni d'amicitia, e d'honore gli tennero com
pagnia ragionando finche di là entro fù
chiamato, doue entrando insieme con la
maggior parte di que' Signori, e con tutti li
Portughesi, trouò il Rè, che l'attendeua in
piedi, e volendo il Padre, inginocchiato, ba
ciargli la mano, nol sostenne il Rè, che sol-
leuãdolo con le braccia, sel fece sedere del
pari: Per la gran fama, che correua dell'ope
re, e dottrina di Francesco, e delle quistioni
fatte con li Bonzi d'Amangucci l'haueua in
riuerenza il Rè, & amaua prima d'hauerlo
veduto, ma posciache hebbe con esso lui fa-
uellato, fù preso di maniera, che non doue-

34. *S'abbocca col Rè e cagiona molto frutto nella persona di lui.*

rãno hauer per male quei Portoghesi, che'l seruirono, se dalla modestia, dalla grauità del sembiante, e piaceuolezza naturale attata dalla virtù interna di lui, più, che dalla loro processione, questa vittoria riconosceremo. Finì l'abboccamento, e festa di questo giorno con molta gloria di Dio, e confussione del demonio, e suoi ministri, hauendo Frãcesco riceuuto dal Rè honori fuori dell'vsato, pcioche fè tacere vno de' Bonzi, che impaciente non sofferendo le lodi, che quel Rè daua alla Fede Christiana, sfacciatamente diffendeua sua legge, e faccendo venire viuande ben'acconce voleua che Francesco desinasse seco, il che modestamente ricusò, ancorche per non mostrarsi schifo della cortesia, che gli faceua, d'vna viuanda, che gli offerse, vn boccone assaggiasse, ma da indi innanzi poste da canto le tante apparenze, entraua frequentemente al Rè con grande dimesticchezza, nel quale a poco a poco si sminuiua lo scandalo della pouertà, e cresceua il rispetto della santità, a tanto, che in quarantasei giorni, che il Padre continuò in visitarlo, non si lasciò mai vedere da niuno Bonzo, nè furono le visite senza profitto, perche sotto quella naturale bontà del Rè, che fin'hora s'è veduta, eraui molto di marcio da tagliare prima, che si venisse a trattare della Fede, e Legge di Giesù Christo Signor nostro,

perciochenon faceua Francesco cure impiastrate,contentandosi,che i suoi Catecumeni si vestissero di Christo, ritenendo la veste de' vitij, che seco arreca l'idolatria, la onde stimati a miracolo de' maggiori, che di lui si scriuano, che vn Rè d'anni ventitre in ventiquattro, senza fede, con la licenza, che dà il paese, e la dottrina de' Bonzi, autenticata dall'opere loro, nettasse il suo palazzo di tutte le cagioni della più laida disonestà, che riprenda San Paolo ne' Gentili, ed essendo auarissimo con li poueri, per mala informatione hauuta da' suoi predicatori, nè diuenisse largo limosiniere, la mercè di questa liberalità possiamo farci a credere, che Dio nostro Signore il chiamasse poscia a suo tempo (come si dirà appresso) alla luce, e cognitione del suo Santo Euangelio. Riformò parimente molte leggi del suo gouerno, e fra l'altre vietò, sotto graui pene, alle madri l'amazzare i bambini, alle quali i Bonzi concedeuano ampie licenze, e tutto questo acquisto diceua il Rè riconoscerlo più dall'esempio, che dalla dottrina di Francesco; la cui faccia haueua in luogo di specchio, oue continuamente rimirando, vergognauasi delle abbominationi, nelle quali i suoi Bonzi l'haueuano infino all'hora nutrito.

Fra tanto non cessaua il Padre di predicare

care per le piazze, e strade della Città, secondo il suo costume, con tanto spirito, e dimēticanza d'ogni altra cosa, che n'hebbero a lamentarsi i Portoghesi, non tanto per tema, ch'egli non potesse contrastare alla fatica, quanto perche essi non trouauano vn'hora per trattare con lui; ma facilmente quietogli Francesco, concedendo loro l'hore della notte, e ritenendo per se tutte quelle del giorno, senza altro cibo prendere, che lo spirituale dell'anime. Molti si conuertiuano, & abbracciauano la verità Christiana, ma oltre a tutti gli altri, fù segnalata la conuersione d'vn Bonzo principale, e famoso predicatore delle sue superstitioni. Hauea costui più volte disputato col Padre alla presenza della Corte, e del popolo, e comeche l'incalciasse la forza della verità, il ratteneua però la vergogna, e confussione, che temeua, se, essendo egli vn gran maestro de' suoi paesani, diuenisse discepolo d'vn forestiere; ma vinse ogni cosa al fine la virtù della diuina gratia, perche stando vn giorno in piazza publicamente disputando, e repugnando alle ragioni di Francesco, eccoti improuiso, gitta le ginocchia in terra, alza le mani al Cielo, e colma gli occhi di lagrime.

35. *Predica in Bungo e fra molti conuince vn Bozo principale.*

A te, dicendo con voce alta, *Signor Giesù Christo figliuolo dell'eterno Iddio, si rende l'anima mia da hora innanzi per sempre, e così ti*

con-

confesso con la bocca per mio vero Creatore, e Redentore, come ti adoro, e tengo stampato nel cuore, e poi girando la faccia intorno, soggiunse, *e prego tutti voi, che quì mi vedete, & ascoltate, che mi perdoniate, & aiutiate a pregare gli assenti, ne' quali vi abbatterete, e con cui parlerete, che mi perdonino l'hauer predicato per verità spesse volte quelle cose, che hora veggo essere diabolici inganni, e bugie.* Per la confessione, e battesimo di quest'huomo, per modo si mosse tutta la Città, che affermò Francesco a' Portoghesi, che, dou'egli gli hauesse voluto accettare, più di cinquecento persone si sarebbon battezzate in quel dì, ma il zelo non gli accecaua la prudenza, onde nasceua, che i suoi Catecumeni in brieue molto sodi, e perfetti Christiani diueniuano.

36.
I Bonzi si solleuano contro il Padre.

Molte tẽpeste solleuaua il demonio, per mezo de' Bonzi, contro questa messe, ch'era ancora in herba; percioche oltre al non hauer' eglino tralasciato alcuna sorte d'oltraggi, e d'ingiurie priuate contro il seruo di Dio, sù i pergami, per le piazze, nelle raunanze, lasciato ogni riguardo, minacciauano publicamente ruine, pestilenze, e guerre da parte de' loro dei a tutto il Regno, per gli honori, che il Rè gli faceua, e non si vergognarono di fare trattato d'vccidere Francesco, e tutti i Portoghesi, ma tutto acquetò la costanza, e sauiezza del Rè. Veggendo adunque, che ogni lor'arte

vana

vana riuſciua, voltarõſi ad altro argomẽto.

Staua in quei contorni di trenta miglia lontano vn Bonzo, da loro vn'arca di ſcienza riputato, ilquale, dopo hauer tenutto la prima Catedra in vna delle famoſe vniuerſità del Giappone, faceua ſua vita, come giubilato, in vn ricco monaſtero, ricorrono pertanto a lui quei di Bungo, narrangli il tutto per ordine, e gli fanno a credere, che nel petto di lui ſtà riposto l'honore di tutte le loro ſette, e degli ſteſsi dei; poco ci vuole a perſuadere vn'ambitioſo in ſimile accidente, muoueſi egli ſubito verſo la Città, con gran ſeguito di alletterati, domanda vdienza al Rè, e vuole, che vi ſi citi in ſua preſenza il Bonzo foreſtiere, che ſtaua apparecchiandoſi per far vela il giorno ſeguente appreſſo. Il Rè, benche temeſſe a prima faccia alquanto, non ſi metteſſe a riſchio l'honore di Franceſco, ſapendo il valore, e la fama di queſto letterato, pure il fè venire, & innanzi a lui s'appicò vna buona zuffa, la quale finì allhora, che il Bonzo fù cacciato dalla preſenza del Rè, per la groſſa ignoranza, che Franceſco in eſſo diſcopriua. I Bonzi, che l'haueano chiamato, ſentendo lo ſmacco al pari di lui, inteſero a fare qneſta cauſa a nome delli dei, dicendo, lo ſcorno fatto al Bonzo, pigliarlo li dei come loro, ed ecco nel giorno ſeguente ſi truouano chiuſi tutti i tempi, & in-

37. *Diſputa con vn Bonzo principale, e però li Bonzi confuſi gli tramano la morte.*

interdetti i sacrifici; la qual nouità accese il popolo, e le donne in tal furore, che mancò poco, che non si mettesse ogni cosa a ferro, & a fuoco, e per men male diliberauano di dar la morte a Francesco, & a' Portoghesi, e fuoco alla lor naue, e senza dubbio, che ciò haurebbon mandato ad effetto, se non fosse stato l'auuedimento del Rè, che molto adoperò con la piaceuolezza, & altresì la prudenza de' Portoghesi, che si ritiraro- no tutti alla naue, e l'allargarono dal lito: ma Francesco non si difese in Corte, nè fuggì co' Portoghesi, i quali come si videro in naue senza di lui, chiamandosi ingrati, per hauer lasciato in terra colui, la cui vita metteuano innanzi alla loro, si disposero d'vscire a cercarlo, e porlo in sicuro, & a ciò s'offerse il primo il medesimo Capitano Eduardo, il quale cercatolo, il ritrouò finalmente con li Christiani nouelli entro vna pouera casetta, oue staua confortandogli a tutto quello, che douesse accadere. Non mancò Eduardo all'vficio di buon'amico, adoperando ogni sua eloquenza, acciochè egli si riparasse alla naue con gli altri; ma fù molto maggior la forza dello spirito di questo santo Pastore, apparecchiato a dar la vita per le sue pecorelle, con la quale rispose al Capitano, perche mescolando le lagrime co' detti le cauò parimente dal suo oratore per modo, che cangiandosi di

pen-

pensiero corse alla naue, & arditamente protestò a' compagni, che in luogo della sicuranza, onde s'era obligato di portargli al porto di Cantone, liberamente rilasciaua loro nelle mani la naue con quanto v'haueua sopra, perche era ben disposto di non volere abbandonar Francesco nè in vita, nè in morte; ma ciò sentito da' Portoghesi con pari grandezza d'animo s'offersero tutti a rimanersi, e con la mutatione del consiglio, si mutò ancora alla naue luogo, tornando a dar fondo, doue prima era, con molta gloria di Francesco, il quale col suo esempio rimise nel medesimo pericolo coloro, che lui cercauano di campare, con edificatione de' Christiani nuoui, e confusione de' Bonzi; i quali persuadendosi, che per questi rumori, con la diminutione de' fauori regij si sarebbe anco scemato l'animo al Padre, onde sarebbe più ageuole l'ottenerne vittoria, tentarono di far di nuouo attaccare la contesa fra il Bonzo letterato, e lui, ma non volle il Rè acconsentire, se nō si terminaua la quistione con alcune leggi, l'vna delle quali fù, che si stabilissero Giudici stranieri, e secolari, che sententiassero, e che hauendo il Padre la sentenza in fauore, s'obbligassero i Bonzi di non impedire nè per se medesimi, nè per altrui, che i Giapponesi non potessero liberamente riceuere la di lui legge. Accettarono i Bonzi,

38. Si rimette la disputa del Bonzo da capo, e sono essi cōdennati.

auuegnache graui, tutte lo conditioni, e'l giorno seguente comparue il Catedrante, con comitiua di tremila Bonzi, la qual moltitudine poco piacendo al Rè, ne fece rimanere quattro soli; indi mandò pel Padre, ilquale comparue egli ancora con gran corteggio de' suoi Portoghesi, che vollero questa contentezza. Si principiò la contesa, che durò quel giorno, e cinque appresso, esaminandosi partitamẽte tutti i dubbi, che proponeua il Bonzo, intorno all'vnità di Dio, alla creatione del mondo, all'eternità della gloria, e delle pene, e rifiutando Francesco con viue ragioni que' sogni Pitagorici; onde colui hauea piena la testa del trappasso delle anime d'vn corpo in vn'altro, e riprendendo l'auaritia de' Bonzi, e la disonestà delle loro sette, con la santità della legge di Christo paragonando, disse con tanta efficacia, e modestia, che furono essi da' Giudici condennati, sì come huomini, c'hauessero il torto, e dichiarata la legge di Dio tanto padrona della ragione, che l'vltime parole, che sappiamo hauer detto il Rè del suo Bonzo, e degli altri compagni di lui, furon queste. *Chi ha da disputare di legge tanto conforme ad ogni buona ragione, sì come questa è, non conuiene, che sia tanto fuori di quella, come sete voi altri*, e con questo leuossi in piedi, e prendendo per mano Francesco infin'a casa d'vn Christiano, con cui spesso
si ri-

ſi riteneua, il conduſſe, accompagnandolo tutta la Corte, come s'haueſſe voluto rappreſentare l'apparato, e trionfo col quale i Giudici, e Padrini traono dallo ſteccato il combattente, che dentro vi laſcia vinto, ò vcciſo il nemico.

Poiche hebbe Franceſco pubblicata la noſtra Santa Fede, per li primi Regni del Giappone, da Cangoxima inſin'al Meaco, laſciandola baſteuolmente conoſciuta in quell'vltime Iſole dell'Oriente, auuedutoſi come hauea il demonio la maggior ſua forza vnita nel ſuperbo Regno della Cina. d'onde erano vſcite le ſette Infernali de' ciechi Giapponeſi, i quali infino allhora ſtauano in materia di religione tanto a' Cineſi ſuggetti, che quello ſtimauano incerto, ò falſo, ch'eſsi non approuaſſero, ò ſeguiſſero, ſeco propoſe d'andare a muouere guerra a Satanaſſo nel cuore della medeſima Cina, con penſiero, che riceuendo la luce del Vangelo quella parte così nobile dell'Aſia, ne veniſſe in brieue tempo tutto quello, che giace di là, e di quà dal Gange ad allumarſi. Con queſto intendimento pensò di douer ritornare sù la naue d'Eduardo nell'India, per fermaruiſi quanto ſi richiedeſſe a riordinare le coſe della Religione, ſecondo l'obbligo del vficio, & incontanente voltar la proda a quel sì glorioſo acquiſto.

39: Entra Frãceſco in diliberatione di paſſare al la Cina.

Pri-

40. *Partendo di Bungo s'abbocca con il Rè, e li dona ſaluteuoli conſigli.*

Prima d'vſcire di Bungo Eduardo di Gāma con li ſuoi Potoghesi andarono in compagnia del Padre ad accōmiatarſi dal Rè, da cui furono ſommamente accarezzati, con parole tanto amicheuoli verſo Franceſco, c'hebbe infino a dire, che diſideraua d'eſſere vn di loro, per poter godere d'vna tale compagnia, i quali vfici gli gradi molto bene il Padre, perche, poſciache hebbe ottenuto la licenza di predicar ne gli ſtati a lui ſuggeti, per li Padri della Cōpagnia, che vi haueſſe mandato, e rammentatogli l'oſſeruanza de' buoni ammaeſtramenti, che dalla ſua bocca hauea riceuuto, aggiūſe alcune ragioni tanto efficaci, e parole coſì peſanti, con le quali gli comandaua, c'haueſſe a cuore la ſua ſalute, & i benefici de' quali era tenuto a Dio, che a viſta di tutti gli fece gōfiare gli occhi di lagrime. E ben poſsiamo creder noi, che in quella ſtagione concepiſſe il Rè quello ſpirito, che poi in proceſſo di tempo mandò in luce, perche dopo d'hauer fatto queſto Principe ogni diligenza, e ſpeſa per dichiarirſi della falſità de' ſuoi Bonzi, finalmente con l'aiuto de' Religioſi della Compagnia ventiſei anni dopo la partenza di Franceſco da quel Regno, quarantanoue dell'età ſua, e del Signore 1578. riceuette l'acqua del S. Batteſimo, & in riuerenza di queſto Santo Padre, alle cui orationi in Cielo attribuì egli ſteſſo

la sua conuersione perfetta, volle nel Battesimo essere chiamato Francesco; hauendo per molto tempo nascostamente mandato innanzi al suo Battesimo molti digiuni,& orationi fatte alla Beata Vergine Nostra Signora, fondamento ben sodo della vita spirituale, che ordinò tutto il tempo, che visse,che fù di diciaaoue anni, posciache hebbe riceuuto il Battesimo, con segni di tanta costanza, fede, e perfettione, che volentieri gli riferiremmo quì, se altri non l'hauesse compiutamente fatto, basterà dire, che se il timore di quel che auuenne fù sufficiente a sospendere in lui così lungo tempo il Battesimo, non fù però la pruoua del riuolgimento degli stati, che sentì,atta farlo pure vn poco nella presa fede vacillare: E fù questi quel Rè Francesco, il quale mandò vn suo parente, e mosse altri Signori a mandare Ambasciadori infino a Roma a riconoscere la Santa Sede Apostolica Romana,oue dopo tre anni di viaggio del 1585.sedente Gregor. XIII. furono con indicibile giubilo di quel Santo vecchio,e di tutta la Christianità d'Europa riceunti.

41. Rè Francesco di Bungo, manda Ambasciadori a Roma.

Verso l'vltimo di Nouembre si partì Francesco, non portando seco altro argento dall'Isole del Giappone, che due Christiani di quelli, che haueua battezzati in Amangucci, Matteo, e Bernardo, li quali disegnaua di mandare a Roma, come pri-

42. Parte il Padre di Giappone.

mitie de' frutti, che si poteuano sperare da quel terreno, se non ci piacesse d'annouerare ancora fra questi acquisti vn famigliare del Rè di Bungo, che in compagnia di Francesco mandaua al Vicerè dell'India con lettere, e presenti per segno d'amicitia e per hauere Euangelici, predicatori della Compagnia di Giesù.

43. *Patisce vna gran fortuna in mare, oue perdutosi il batello, si ricupera p l'orationi di Francesco, & altre predittioni del B.*

Nauigò prosperamente fin'al far della Luna, nel qual punto si mise vn vento contrario, e rinforzò in guisa, che, vinti, entrarono in mare incognito, e non mai nauigato da' Portoghesi; durò la tempesta cinque giorni con tanta caligine, che in tutto quel tempo non si mostrò loro il sole tanto che potesse il Piloto conoscere l'altezza del Polo; fecero i marinai tutte le loro arti, particolarmẽte per asicurare il batello, cõ due capi molto grossi, & in tutte queste trauaglie non mancò il Padre di conforto, senza di cui affermaron dipoi, che si sarebbon senz'altro abbandonati alla fortuna; erano rimasti sul batello da quindeci persone, le quali nel mezo della notte alzaron le voci al Cielo chiedendo misericordia, poiche i due canapi s'erano scauezzati, & hormai era per buon tratto lontano dalla naue; allhora si tennero del tutto per perduti, perche a cui manca il batello in quelle parti, manca la speranza di salute; però Eduardo, oltre alle perdita della

na-

naue, forte sentiua quella d'vn nipote, che con gli altri si trouana sopra il batello, onde voleua questo Capitano, che per diritto si ritornasse addietro, ma come la naue male vbbidiua al gouerno, si trouò tra dne onde grosse, che innondando la piazza per poco non la misero infondo, gridauano tutti così fortemente misericordia, che Francesco, che allhora staua diuotamente orando nella Camera del Capitano, vscì fuori, e come vide lo stato della naue, & i compagui, che stesi nel tauolato giaceuano senza speranza di rimedio, con le mani, e con gli occhi riuolti al Cielo, a gran voce disse, *O Giesù Christo amore dell'anima mia soccorreteci, Signore, per le vostre cinque piaghe, che per noi riceueste nella Croce*; cosa miracolosa fù, che nell'istesso momento la naue surse sopra l'onde, e diede tempo a' marinai di maneggiar le vele, operando Dio, che si drizzasse col vento in poppa; il batello però disparue del tutto, lasciando quei della naue tanto disperati di poterlo più riauere, che si diedero in sul porger prieghi a Dio per l'anime di coloro, che v'erano sopra. Francesco solo con faccia lieta volto al Capitano Eduardo gli comandò, che stesse di buona voglia, perche dentro a tre giorni il figliuolo sarebbe venuto a trouare la madre, chiamando con questi nomi il batello, e la naue; pas-

sò tra tanto egli quello, che restaua della notte in oratione, e la mattina si fece là, ou'era molta brigata insieme, & intendendo, che non v'era nuoua del batello, pregò il maestro della naue, che facesse salire alcuno sù la gabbia a spiare il mare, ancora che si burlassero molti di questa domanda. Vbbidì il maestro, e con vn'altro montò sù la gabbia, e stetteui buona pezza senza nulla scorgere, perciò si ritirò vn'altra volta il Padre all'oratione, nella quale si fermò con molte lagrime infin presso sera e fece poscia da capo instanza, che si salisse a vedere, ma si scusò il Piloto, dicendo, che naturalmente doueua essersi perduto in mari così grossi, ma quando bene hauesse voluto miracolosamente saluarlo Iddio, già l'haueano lasciato addietro più di centocinquanta miglia; *così pare*, (replicò Francesco) *però per nostra consolatione disideraua io, che si vedesse*, confidato nell'aiuto di Dio, e della Beata Vergine, in honor di cui, diceua, d'hauer in Malacca perciò offerto tre volte il sacrificio; la onde per non tralasciar cosa, che li piacesse, il Piloto, e'l maestro rimontarono sù la gabbia e poiche niente discoprirono scesero giù più che prima addolorati, ma non pertanto si sbigottì Francesco, che gli scongiurò, che abbassassero le vele, & aspettassero il batello, che senz'alcun dubbio verrebbe

a ma-

a mano a mano; repugnò il Piloto per tema, se stessero a bada senza vela, di non essere soprafatti dal mare, con la quale andauano vincendo l'onde, e pure per aggradirgli la calarono; ma non comparendo il batello, e crescendo il pericolo, voleuano prestamente inalberarla; e se non che Francesco mettendo la mano sù l'antenna, per le piaghe di Giesù gli pregaua, l'haurebbon fatto; il perche appoggiando egli alquanto il capo alle sarte, se ne stette lo spatio di due, ò tre Credo, come se si riposasse, e fra tanto vdissi la voce d'vn ragazzo, ò di cui che fosse, che gridò, miracolo, miracolo, ecco il nostro batello, alla qual voce corse tutta la gente, e videro il batello venire trauersando valli, e montagne d'acque al dirito, senza torcere all'vna ò all'altra banda, & accostarsi alla naue nella forza d'vna sì gran tempesta, senza niun'aiuto, perche studiandosi i marinai di porgergli vna fune, nol sostenne Francesco affermando, che da se medesimo s'auuicinerebbe, accioche assai chiaro si scorgesse che come figliuolo veniua a trouar la madre, fù lo stupore, e l'allegrezza in tutti tale che piagneuano come fanciulli, si che non poteuano sentirsi, nè intendersi l'vn l'altro, per lo pianto della gente; tutti corsero al Padre, gittandoglisi a' piedi per baciarglieli con tanta folla, che gli conuenne

chiuderſi dentro la Camera del Capitano; perche ſi rendeſſero gratie a ſolo Dio Noſtro Signore.

44. *Appare Frãceſco in due luoghi.*

Aggiungono quì alcuni Scrittori, per detto di Fernando Mendez Portogheſe, che fù compagno di Franceſco in queſto pericolo, che poiche quei del batello furon entrati nella naue, volendo il marinaio ſcoſtarlo, cominciarono a gridare quei, ch'erano già montati, che ſi porgeſſe mano a Franceſco, che ancora v'era rimaſto, e riſpondendo il marinaio Franceſco eſſere in naue, e molto auanti, ch'eſsi ritornaſſero, e replicando aſſertiuamente quelli, mentre ch'erano faticati dalla fortuna, eſſere ſtato Franceſco con eſſo loro, & hauergli tenuti in iſperanza, e dirizzato loro la via alla naue, conobbero tutti quello, che di S. Niccolò Veſcouo di Mira, e d'altri ſi conta, eſſerſi rinouato in Franceſco, la cui imagine parue nel battello, mentre che ſi trouaua di perſona nella naue, acciò che la liberatione riconoſceſſero da lui, sì come fecero, per lo che due Mori, ch'erano ſopra il batello in virtù di queſto gran miracolo dimandorono, e riceuerono il ſanto Batteſimo. Venuta la notte, e non ceſſando la tempeſta, chiamò Franceſco il Piloto, e diſſegli, che rendeſſe gratie a Dio, di cui erano queſte opere, e che incontanẽte riordinaſſe la naue, perche il contraſto

non

non durerebbe molto; come disse Francesco, così fù fatto, e prima, che fossero spiegate le vele, venne al tutto meno la fortuna, il vento tornò a Tramontana, e la naue al suo viaggio, e prosperamente seguendolo, afferrarono al porto di Sanciano nel Regno della Cina.

Trouò in Sanciano vna naue di Diego Pereira suo grande amico già pronta alla partenza, la quale non altro aspettaua, che vn vento contrario a quello, che fin allhora era stato fauoreuole a Francesco; e come nel metter egli il piedi in terra quel vento venne meno, così nel metterlo in quest'altra naue cominciò a soffiare quello, che s'aspettaua. Tra via hebbe Francesco notitia d'alcune cose, che l'inuogliarono maggiormente al viaggio della Cina, per il qual'egli veniua già così in ordine, che portaua scritto, e trasportato in lingua Cinese il libro del Catechismo, che nel Giappone composto hauea.

45. Giugne in Sanciano, e parte cō vento fauoreuole.

Egli si discorse nella naue del modo d'ageuolare questa pratica della Cina, e fù conchiuso non esserui altro mezo migliore, che se il Vicerè dell'India mandasse a nome del Rè di Portogallo con ricchi presenti a quel Rè vna solenne Ambascieria, cō la quale s'accontasse Francesco, perche di questo modo, aiutādol Dio, potrebbe poscia hauer licenza dal Rè di rimanerui libe-

46. Ordina con Diego Pereira il viaggio della Cina.

ramente, pubblicarui il Vangelo, in altra maniera rendersi la cosa impossibile, atteso il gran rigore delle leggi della Cina, che vietano l'entrata nel Regno a qual si voglia forestiere. Due incontri per quell'hora si parauano loro innanzi, l'vno, la spesa, che per questo fatto richiederiasi, ma offeriua per ciò con somma magnanimità al seruigio di Dio, e del Rè di Portogallo la sua stessa naue, e tutto l'hauere di Diego Pereira, volendo fare tutto suo sforzo, sì veramente, che hauesse dal Vicerè per la sua persona le lettere necessarie, e suggelli per autorità dell'impresa, del che si faceua sollecito procuratore Francesco, auuegnache si sentisse da certi timori più che naturali assalito, intorno all'auuenimento di questo tratto, de' quali ne diede manifesti inditij taluolta a Diego stesso, l'altro incontro, che noiaua Diego, era l'assedio, il quale si diceua esser posto alla Città, e Fortezza di Malacca, da Giai, e Malai, temendo, che questo fosse per costrignerlo a dar soccorso a quegli assediati, & a mutar proposito, ma questo ancora appiano Francesco, facendol certo, che già l'assedio era molti giorni auanti leuato.

Questo assedio posto a Malacca con perdita, per quanto fù stimato, del valore d'vn million d'oro, e di ventimila anime fatte schiaue, e d'altri morti di ferro, senza quel-

li,

si, che portò via la pestilenza, fù, secondo che si credette, vno di que' gastighi, che predicandoui Francesco alcuni anni auanti hauea predetto douer venirgli addosso da' Barbari, & infedeli vicini, se non si rauuedeua con vera penitenza; e come l'haueua preueduto prima che venisse, così non gliel celò Dio, quando fù presente, accioche con la forza delle sue preghiere il togliesse, come che egli allhora nel Giappone si ritrouasse, perche è certissimo, che stando Francesco in Bungo con Eduardo di Gamma, radunò i Portoghesi, e disse loro quanto oppressa, e bisognosa di soccorso stesse Malacca, affrettandoli quanto poteua per porgerle aiuto, ma non essendo loro possibile di farlo con l'armi, fecelo egli con l'orationi, perche poco durò l'assedio, poiche l'hebbe per riuelatione, e'l ridisse a' Portoghesi; percioche questo fù sul principio di Settembre, & i Barbari sforzati non da altra potenza, che da quella del Cielo, alli sedeci del medesimo mese, & anno leuorono l'assedio, ch'era durato centotre giorni, respirando alquanto l'afflita Città; ma questa nuoua non sapeua Diego in terra, perche Francesco l'hauea saputa dal Cielo.

47. Predice l'assedio di Malacca, & il vede di lontano.

Celebre altresì è vn'altra profetia di Francesco in questo viaggio, percioche essendo, come frequentemente adiuiene, sopra-

48. *Predice vn naufragio, & la salute della naue Santa Croce.*

pragiunti da vna tempesta oltre modo impetuosa di vento Tifone, che è vento spauenteuole in quelle Coste, forte ne temeua con tutti gli altri Diego; ma il confortò Francesco, e sì gli disse, *Ringratiamo, Signore, Iddio, che ci fà maggiori gratie, che non meritiamo, volesse Sua Diuina Maestà, che nello stato, nel quale siamo noi, fosse la Naue, che da Sanciano partì auanti di noi; ma del caso di quella presto ne vedremo i contrassegni: Di questa vostra Santa Croce* (così si chiamaua la naue) *ui state sicuro, perche là doue fù fabbricata, si disfarà per uecchiezza dopo molti anni*; cominciò la tempesta di presente a perder la forza, e'l giorno appresso videro balle di roba, e gente morta nel mare, reliquie di quella naue dal Tifone fracassata, scampandone solamente due marinai, che nella naue di Diego furono accolti.

Di questa naue poscia Santa Croce egli è certo, che non ne fù nell'India vn'altra di miglior ventura, perche, poiche hebbe seruito forse trenta anni appresso, essendo tirata in terra a Goa, per rimpalmarla, come di morte naturale, andò in fascio, ed è ben cosa degna d'aeuerrire quanto gli huomini si confidassero di questa naue, tutto il tempo, che andò solcando il mare, hauendo in luogo di fermissima sicurtà la semplice parola di Francesco. Accadde dell'āno 1573. che douendo questa far viaggio da Malac-

49. *Naue di S. Croce assicurata da Frãcesco, è tenuta in molta stima.*

ca per l'Indie insieme con altre, che partiuano, non ardiuano molti di metteruisi sopra, veggendola molto vecchia, e sdruscita; ma risaputa la predittione di Francesco, di santa memoria, che in mare non perirebbe; ma in terra, la caricarono insin all'albero, però non era appena veuticinque miglia in mare, che cominciò a far molta acqua, la onde, dando segno con l'artiglieria, i marinai chiamarono aiuto; ma non essendo possibile ripartire fra l'altre la roba, diede volta verso Malacca, doue cóme prima giunse, in vece di compassione furono accolti costoro con molte risa da quella gēte, per la poca fede, c'haueuano in quella naue, che già ventidue anni auanti diceasi essere stata assicurata da quel gran Santo, e tanto dissero, che ripigliando animo, questi timorosi voltarono la faccia al mare, senza por mano alla naue, la quale raggiunse l'altre in brieue, e toccò il Porto con le merci tanto asciutte, e ben gouernate, che tutte furon consignate a' Padroni, e non fè mestiere di farle stimare, come si suole nel fine del viaggio.

Mentreche Francesco nauigaua da Sanciano per Malacca, essendo già finita la stagione di passare da quelle parti per l'India, era molto da temere, che non fossero partite di là tutte le naui; ragionando per tanto di questo assai souente tutti insieme,

libe-

liberò lui Iddio, ed egli gli altri d'ogni pe-
na, perche affermò, che trouerebbon na-
ue ancora in porto di Malacca, e che la
naue era del Rè della quale era Capitano
Antonio Pereira, che staua già con l'an-
tenne tirate sù, e con vna sola gomena in
acqua, che poiche hauesse saputo della lo-
ro venuta gli hauerebbe aspettato tre gior-
ni intieri, non soggiugnendo, che nè la di-
stanza del luogo gli toglieua la vista dello
stato della naue, nè la libertà dell' huma-
no arbitrio impediua, che non sapesse ciò,
che farebbe il Capitano, e di ciò era tan-
to sicuro, che trouandosi da nouanta mi-
glia vicino a Malacca scrisse lettere al det-
to Capitano Antonio Pereira, nelle quali
seppegli dire lo stato della naue, e lo pre-
gaua ad aspettarlo, come fece tre giorni,
con infinita sua consolatione, e degli altri
nõ tanto per la cõpagnia di Francesco, quã
to per hauere scoperto tãto chiaramente il
dono, che gli comunicaua Iddio di ꝓfetia.

1551.
51.
Entra in Goa, e risana un agonizzante della Compagnia.

Fù Francesco in Goa sul principio di Feb
braio dell'anno 1552. e quiui trouò quasi
tutti gli Operai della Compagnia, che sta-
uano sparti in varie residenze, addunati
dalla prouidenza di Dio per diuersi affari,
accioche il suo seruo potesse con esso loro
santamente consolarsi, ma non si condusse
alla Casa della Compagnia prima d'entra-
re nello Spedale della Città, per visitare,
con-

confortare, e seruir tutti, com'era vso, e poi tosto, che si vide tra le braccia de' suoi fratelli, che con calde lagrime d'allegrezza, s'affollauano per baciargli i piedi, domandò, se v'erano infermi in casa, & intendendo esserui vn fratello, che benche hauesse i piedi più nella fossa, che nel letto, aspettandosi ogni hora, che passasse, il teneua però viuo la voglia, c'hauea di vederlo; dalla porta, corre all'infermo, il benedisse, e postagli la mano sul capo disse il Vangelo, e come se ad vn'hora gli hauesse renduto la vita, e la sanità, si sentì libero dall'agnoscia della morte, e dalla malatia, sì che in breue guarì, e visse molti anni appresso. Crebbe perciò la gioia de' Padri, non si satiando di vedere, seruire, e d'ascoltare colui, ch'era ripieno de' diuini tesori.

12. *Approua il Vicerè l'Ambasciaria della Cina.*

In tanto praticaua col Vicerè dell'India ch'era in quel tempo D. Alfonso di Norogna, dell'Ambasciaria della Cina, il quale lodò il consiglio, & approuò l'elettione della persona di Diego Pereira, accettando il seruigio, ch'egli faceua al Rè di farla de' suoi denari, e così cominciarono gli Agenti di Diego, il qual'era rimasto addietro per caricar la naue, a spendere per l'apprestamento de' presenti, che haueano a farsi, & attendeasi a formar lettere, spacci, licenze, e fidanze, sì per la Cina, sì perche il Gouernator di Malacca desse loro per

lo viaggio ogni neceſſario prouedimento.

E non con minore ſollecitudine Franceſco ordinaua prouiſioni dimeſtiche del ſuo gouerno, sì come ad vn buon Superiore ſi richiedea, imperò nel tempo, che ſi fermò in Goa, che non arriuò a due meſi, aſsignò con mirabile auuiſo a'ſuoi ſuggeti i luoghi, doue doueano affaticare, dichiarando in vece ſua Viceprouinciale, e Rettore del Collegio di Goa il P. Gaſparo Barzeo, il quale poſe in quella dignità cadendogli a' piedi, e rendendogli obbedienza a nome di tutti della Compagnia in quelle contrade, il che diede da lagrimare teneramente a tutti. Laſciò molte ammonitioni a' Superiori, & a' ſudditi, che diſteſamente ſi leggono in altri Scrittori, e finalmente a' 15. d'Aprile nel giorno del giouedì Santo, partì da Goa per Cocino, e per Malacca, ſeco alcuni della Compagnia cōducendo infino a Malacca, con vn garzonetto Cineſe, di quelli, che s'ammaeſtrauano nel Collegio di San Paolo; ma de gli altri fratelli alcuni l'accompagnarono alla naue, altri rimaſero in Chieſa ad accomandarlo a Dio; ma tutti da lui con iſtraordinario affetto ſi ſpiccarono.

53. *Ordinate le coſe dimeſtiche Frãceſco parte per la Cina.*

Da Cocino a Malacca corſe il nauiglio vna fortuna così orribile, che già hauendo gittato in mare ciò, ch'era ſotto la prima couerta, d'altro non ſi trattaua, che di morte;

54. *Acqueta vna tempeſta co'l*

te; ma lasciando Francesco alquanto la solitudine dell'oratione, vscì nella piazza della naue, con vn sogghigno tanto dolce, e sereno, che ripresero lo smarrito animo i nauiganti, e poscia salendo sù i balaustri chiese vna cordella al Piloto, alla quale hauendo legato il Reliquiario, che portaua al collo, lo calò nel mare in nome della Santissima Trinità: indi si raccolse di nuouo all'oratione, & ad vdire le confessioni di coloro, che auuisauano di morire; ma non fù bisogno per questa cagione seguir molto auanti, perche in vn tratto il Cielo si mostrò ridente, e cessò quel tempestoso aggitamento del mare; fece però accorto il Piloto d'vn maggior pericolo, che soprastaua, perche due volte andò la naue rasente terra; onde solo Iddio potè liberarla per li meriti del suo seruo. Palesò oltre ciò a tutti la pestilenza, che trauagliaua allhora Malacca, della quale non sapean nulla nè sapere il poteuano; ma n'hebbero poi isperienza, perche di quelli, ch'erano nel nauilio, ne perirono in brieue trentasei.

Reliquiario, e predice alcuni auuenimenti.

Peruenuto Francesco in Malacca, non altro restaua saluo che giugnesse Diego Pereira eletto Ambasciadore, il qual'era andato a caricar la naue per questo viaggio: ma il Santo Padre molto ben presago di ciò, che doueua adiuenire, le prime parole, che disse a' suoi Fratelli, che stauano nella

55. Arriuato in Malacca truoua gagliardi impedimenti al suo intendimento.

Casa

menti, e patisce graue persecutione.

Casa di Malacca furono, che si voleua molto raccomãdare a Dio questa impresa; perche forte temeua, non fosse il diauolo per mettere ogni sua possa ad impedirla, e riferì Diego, che posciache hebbero da principio trattato insieme di questo fatto, non passaua mai giorno, che non gli dicesse l'istesso, per modo che hormai cominciaua ad annoiarsi; ma l'auuiso non andò fallito, percioche correndo opinione, che con questo carico veniua vn grossissimo guadagno a Diego, D. Aluaro d'Araide eletto Capitano della Fortezza di Malacca, senza di cui non poteua menarsi a fine questa Ambascieria, stimolato da passione, od inuidia, ò di sdegno, per non sò qual disgusto riceuuto da Diego, si mise in cuore di volerla frastornare; però in arriuare la naue di Diego, fecele leuar il timone sotto couerta d'esser in necessità per seruigi del Rè della naue, e della roba di Diego; ma poiche si dichiarì essere queste mere scuse, non si vergognò alla palese farsi nemico, e persecutore di questo negotio; non ostante ò le vie, che sollecitamente trouò Francesco, perche restituisse il timone, ò il commandamento di colui, che teneua il luogo di Capitano per quei mesi, il quale, poiche hebbe veduti gli spacci del Vicerè diede sentenza contro d'Aluaro, & haurebbe messo mano alla forza, per esecutione della giustitia, se

Fran-

Francesco, dicendosi, che D. Aluaro s'apparecchiaua di rispōdere con gente armata, per non metter parte nella Città, non hauesse impedito; ma accioche niuna pruoua restasse indietro, in questo caso solo sappiamo, che egli facesse sentire se essere Nūtio Apostolico, non già scomunicando, percioche, quanto era dal canto suo, diceua egli, non mai haurebbe imposta, nè procurata tanto dura pena a niun Christiano: ma solamente operando, che il Vicario pronunciasse a D. Aluaro le graui scomuniche, che per li Sacri Canoni si tirano addosso quelli, che impediscono i Nuntij del Papa, la qual cerimonia accese tanto la collera in colui, che dimenticato della fede, c'hauea, della nobiltà del sangue, dell'vso della ragione, proruppe in parole così nefande, e sconcie contro Francesco, che s'è stimato più meglio il passarle quì sotto silentio; bastici sapere, che in Malacca, doue haueua fatto tante marauiglie, e Profetie, dou'era stato da gl'istessi infedeli riputato Santo, doue pochi anni auanti s'era l'annuncio del suo felice arriuo al Giappone, con pubblica Processione solennizato, & il ritorno con ogni maniera di congratulatione festeggiato; dalle finestre, per le strade, per le piazze, a stigatione di costui, era da' Christiani villaneggiato, aspettanlo a' cāti, per riceuerlo cō fischiate, e besse,

e pubblicandolo, come il peggior huomo, il più fino ipocrità, e falsario di Bolle Apostoliche, che fosse al mondo.

56. *Si porta costantemente ne' trauagli.*

Giudicarono perciò molti, che questa fosse in gran parte quella Corona di martirio, ch'egli hauea molto tempo auanti disiderata, e masimamente se si considera la marauigliosa costanza, che in questo così duro accidente dimostrò: imperoche spendea egli in questo tempo tutta la notte in oratione dinanzi all'altar grande in ginocchioni, senza dar'altro riposo al corpo, che quello, che prendeua breuemente appogiandosi con ambe le mani in terra, ò lasciandosi cader per qualche poco boccone sopra li gradi, ridicendo frequentemente quelle parole. *Tempus beneplaciti Deus.* Tempo è d'aggradirui Signore. Di giorno daua ordine alle cose di casa con grandissima quiete, attendea a spedire que' Compagni, c'hauea menato seco, per l'Isole del Giappone, seruiua a gl'infermi della Città ammorbata, con medicine, con limosine, e con li Sacramenti, rimanendone sommamente edificati tutti li buoni della Città, & in così fiera persecutione, niuno notò mai in lui vna minima parola, ò atto d'impatienza, che potesse a' persecutori offesa alcuna cagionare, e come a D. Aluaro, prima che si dichiarasse nel dì fuori così auuerso, haueua seruito d'infermiere in vna

graue malattia, c'hebbe, così poiche si fù smascherato, non lasciò mai di visitarlo, e costumar con esso lui piaceuolmente, infin' a tanto, che non giouando compatirgli innanzi, si rimase: ma non però tralasciò nissun giorno, che non celebrasse Messa per lui'. Quello, che in estremo sentiua Francesco, era la perdita temporale, che faceua Diego con molti altri, ch'erano per questo caso vicino a disertarsi, la qual tutta diceua hauer origine da' suoi peccati, come leggesi in alcune lettere, che scrisse a Diego per conforto; finalmente preualse questa volta la persecutione, perche Diego rimase in Malacca, e D. Aluaro mãdò la naue di lui alla Cina, mettendoui sopra 25. huomini de' suoi più fidati, & il Capitano, che a lui fù in piacere, accioche nel comercio hauesse tutto il riguardo all'interesse della sua roba, e cõ costoro si mise in mare Frãcesco più abbandonato, che mai d'ogni fauore, prottetione, ò rimedio humano

57. *Predice premij, e gastighi, che auuẽnero.*

Honorò però Dio la partenza del suo seruo con alquante celebri profetie, ch'egli fece, percioche a Diego predisse, che per questa perdita Iddio gliene recherebbe maggiot bene, e di D. Aluaro disse a molti, che gli erano intorno, & in particolare al Vicario, che molto presto sarebbe gastigato nell'honore, nell'hauere, e nella persona, & hauendo ciò detto in varie occorrenze,

vltimamente ſi poſe in ginocchioni nella ſpiaggia, doue con gli occhi fitti a dirimpetto della porta maggiore della Chieſa, alzate le mani al Cielo, con sì grand'impeto di lagrime, che gl'impediuano la fauella, porſe vn' affettuoſa preghiera, la quale tutti vdirono, per la ſalute dell'anima d'Aluaro, nel fine della quale chinò la faccia in terra, e tennelaui gran pezza orando mentalmente, finche leuandoſi ſi traſſe li calzari, e gli ſcoſſe ſopra vn ſaſſo, adimpiendo con tanta autorità il conſiglio del Vangelo, ch'empiè di ſpauento gli circoſtanti, che fuor di modo piagneuano. E quanto alla ſperanza, che diede a Diego di douer' eſſer riconoſciuto della ſpeſa, & a quel che diſſe, e replicò più volte intorno a' gaſtigi del Capitano, ogni coſa preſto, & a minuto fù adempiuta, imperoche il Rè D. Giouanni caricò di gratie, e d'honori l'Ambaſciadore con tanta liberalità, che nella ſtima di tutti, e d'eſſo Diego gli valſe molto più l'eſſerſi fermato in Malacca, che quanto egli haurebbe potuto auanzare nella Cina, e Don Aluaro è coſa nota, che toſtamente copriſsi d'vna lebbra bruttiſsima, & infra due anni, per comandamento del Vicerè D. Alfonſo di Norogna gli fù tolta la Capitania, confiſcati li beni, ed egli menato in catene da Malacca all'India, e dall'India in Portogallo, accuſato di deliti, per li qua

li

li gli durò la prigionia fin'alla morte, la quale fù d'vna postema d'incredibil puzzo che'l rendette abbomineuole a' parenti, & amici, e, da essi abbandonato, si morì senza honori, e senza ricchezze, come predetto hauea Francesco, il quale nõ in questa sola, ma in altre cose prima di partire hauea dato del suo spirito pofetico gran mostra.

Il giorno auanti, che salisse sù la naue, stando in honesta conuersatione co' suoi Fratelli, si caricò sopra vn letto con vn sembiante, e positura molto fuori dell'vsato, percioche veggendosi che non dormiua, non era manco chiaramente desto, nè si rimosse da questo sito per qualche spatio di tempo, con istupore de' circostanti, che guatandosi l'vn l'altro, non s'arrischiauano di disturbarlo, auuisandosi non altro accidente, che lo spirito di Dio hauerlo rapito, come si vide appresso; perche passate alcune hore si leuò tutto affannato, come chi patisse grande ambascia, e chiamando per lo proprio nome vna persona molto conosciuta, che all'hora dimoraua in Portogallo; ridisse spesse volte con viso infiammato, e con gli occhi al Cielo queste parole: *Ah tale, Iddio vi perdoni, perdoniui Iddio, ò tale*: Notarono tutti il caso, e ritenendone la memoria, per vedere ciò, che ne scoprisse il tempo; trouorono nelle prime lettere, che giunsero di Portogallo, che nel me-

58. *Altre profetie e riuelationi.*

desimo tēpo hauea la Compagnia in quella prouincia riceuuto vna gran percossa per questa persona, e perche insieme hebbero notitia, che la piaga era saldata, e che ogni cosa era risultata in gloria di Dio, & edificatione della Compagnia, tennero li Padri per certo, che non solamente l'hauesse rappresentata Dio colà in Malacca a Francesco solo, accioche non ne seguisse scandalo ne' fratelli; ma perche ancora faccendo oratione per lo buon successo, di questo a lui ne fossero tenuti.

Afferma Diego Pereira, che hauendo consignate certe robe ad vn tale, che non ostante le disdette hauute da Aluaro, mandaua nella Cina, più volte gli hauea detto Francesco, che non le desse a colui, perche non sarebbe passato nella Cina, e così fù, perche prima, che la naue partisse di Malacca, malò costui, & in quattro giorni morissi.

59. Rēde l'acqua del mare dolce con la beneditione.

Habbiamo testimoni di veduta, i quali Iddio ha mantenuti infin' alla nostra età, oltre agli ottanta, e nouanta anni, d'vn nuouo miracolo, che mostrò Iddio per mezo di Francesco, in questo viaggio, mentreche nauigaua alla Cina nella gran naue di Santa Croce, sopra di cui erano cinquecento nauiganti, perche essendo cessati i venti, partirono vna bonaccia tanto lunga, che furon costretti a fermarsi quattro giorni

sen-

ſenza mouerſi in vna vaſtità di mare sì ampia, che da niuna banda ſi ſcopriua terra, la onde eſſendoſi loro finita l'acqua, cominciarono molti a morir della ſete, adunque fanno partito di ricorrere a Frăceſco, e ſupplicemente il priegano degni di porger loro aiuto; egli fatta primieramente lunga oratione, gli confortò a ſperare nella diuina prouidenza, aſsicurandoli, che non perirebbono, & appreſſo hauendo chiamato il nocchiere, e marinai comanda, che facciano empiere tutte le botte, e tutti li vaſi, ch'erano in naue, d'acqua del mare: la quale, poiche l'hebbe fatta guſtare ſalſa, con gran fede ſolleuati gli occhi al Cielo, faccendo il ſegno della Croce ſopra di quella, la benediſſe, e dopo la benedittione diedela di nuouo ad aſſaggiare, fù ritrouata dolciſsima, per la quale marauiglia crebbe non ſolo in tutti la riuerenza verſo il Santo huomo, ma alcuni Maometani, & Arabi ſi conuertirono alla noſtra Fede, inſieme con le mogli; il rimaſo di quell'acqua, che abbondantemente auanzò, finita la nauigatione, ſi ſparſe in varie parti dell'Oriente, e valſe a dar la ſanità a molti infermi; anzi diuulgata la fama del miracolo, preſero per coſtuma i marinai, mancando loro l'acqua, d'inuocare Franceſco di Xauier.

In queſto iſteſſo viaggio hauea il Piloto ſmarrito il camino, & hauendo già ſcor-

60.
Profetezza il termine del viaggio, e la venuta del Paliscalmo.

se oltre all'Isole di Cantan, pensaua, secondo la sua estimatione marinesca; di non hauerle ancora arriuate, ma Francesco tanto assertiuamente diceua essere quelle rimaste addietro, che il Nocchiere contra il voto de' marinai venne in diliberatione di mettere vn paliscalmo in acqua, accioche accostandosi a terra hauesse lingue, e sapesse doue si fossero: penò questa gente a tornare due, ò tre giorni, sospicando tutti non gli hauesse affatto qualche vento Tifone sommersi: ma Francesco gli asicurò, che prima di due hore sarebbon tornati con rinfrescamenti, e con gente Portoghese, che gli condurrebbono al Porto disiderato, ch'era quello di Sanciano, doue in quel tempo i Portoghesi vsauano con li Cinesi, tutti sentirono allegrezza della profetia, e molto più dell'effetto, venendo iui a poco il Paliscalmo per poppa, il quale gli fece tornare addietro, e li menò all'Isola con marauiglia, e piacere vniuersale di quei, che stauano nella naue, e di quelli, che veniuano da terra.

61.
Giugne in Sanciano, e sue occupationi.

E Sanciano vn'Isola diserta della Cina nella Prouincia di Cantan, distante dal terra ferma, al diritto, forse nouanta miglia, quiui fù riceuuto Francesco, & accarezzato da Portoghesi, conforme all'opinione, c'haueuano della santità di lui, faccendo a proua ogniuno d'hauerlo appresso di se;

di-

dimandò egli per mercè, che gli fabbricassero vna Chiesa per ministrare i Sacramenti, la quale fù fatta in due giorni, ponendoui tutti mano, e niun giorno, mentreche dimorò con sanità intera, lasciò, che non vi celebrasse la Messa, insegnaua la Dottrina Christiana a gli schiaui, predicaua, vdiua le confessioni, e comunicaua molti, per modo, che ben tosto si vide quella piazza, che per lo comercio de gl'Infedeli Cinesi soleua essere vn nido d'inganni, ladronecci, e sozzore del senso, tanto cangiata, che gli stessi, mercatanti Cinesi gentili cominciarono ad hauere la persona di lui in riuerenza. Visitaua, e curaua, secondo ch'era solito, gl'infermi, procacciaua dote alle fanciulle bisognose, limosinaua p li poueri, e tutto era posto in opere sante, e pie.

62. *Moltiplica l'olio miracolosamente.*

Narrano (auuegnache non notino il luogo del miracolo) ch'essendogli donato vn barletto d'olio, da lui accettato per vso de' poueri, tutto il distribuì a poco a poco e venendo altri a chiederne, mandò il compagno per esso, ma dicendo quegli esser già voto il botticello, & hauerlo egli stesso tutto sgocciolato, e voltatolo sozzopra, senza vscirne più vna stilla, il mandò pur Francesco a tentar di nuouo, & il trouò pieno, il che hauendogli riferito colui tutto stupefatto, và dunque, disse Francesco, e sia liberale co' poueri.

Ma

63. *Predittione miracolosa del frutto della limosina.*

Ma non è men marauiglioso il fatto, che certamente gli accadde quiui, pecioche raccogliendo la dote per campare vna pouera giouane da pericolo, chiese limosina a Pietro Veglio huomo festeuole, e suo grande amico, con cui hauea altre volte fatto viaggio, mentre staua giuocando a Tauoliere, il quale il mandò con Dio, dicendo, che chi giuoca fuori di casa sua non ha danaio, che basti; ma fù così fatta l'instanza, che fece Francesco, e la sicurtà, che gli diede di quello, che gli ne verrebbe di questa limosina, che non senza qualche motto gli mise Pietro la chiaue della cassa nelle mani, donde ne prese Francesco forse trecento scudi, e ridicendogliele poscia, egli non tanto da beffe, quanto da senno, disse, che nella cassa erano ben ventimila scudi, e che con la chiaue in mano hauea inteso, ch'egli douesse partire con esso per metà, ri[illegible]gratio[illegible] Francesco, e promisegli [illegible] Iddio senza merc[illegible]lontà, perche o[illegible]uopo di metter[illegible]vita gliele riuel[illegible] parole [illegible], e [illegible]esso [illegible] di [illegible] te[illegible] pe-[illegible] cra-[illegible] ppres-[illegible] ola non [illegible] più,

più, che trenta miglia da questa lontana; finalmente hauendo menato vna felice vecchiezza, distribuì tutto il suo hauere a' poueri, & vna fiata fra l'altre, poiche hebbe riceuuto con particolar diuotione il Sacramento della Santissima Comunione, fecesi fare molto da senno all'anima l'esequie, alle quali egli stesso fù presente steso sopra vn tapeto, & appresso andò a chiedere commiato a casa de gli amici, sì come colui, che partiua per lo Cielo, e ritiratosi poscia in casa entrò in letto senza febbre, doue staua attendendo il suo felice passaggio, e benche paresse a gli amici, che'l visitauano, vna cotale debolezza di testa, egli tuttauia intendeua molto bene ciò, che faceua, rammentando loro la Profetia di Francesco, e pregandogli, che l'aiutassero con loro diuote orationi, predisse, che in quella sera sarebbe morto, nella quale con grandissima pace, e tranquillità morì.

64. Predice vna mala morte al suo albergatore.

[illegible] on così auuenne a quell'hospite, con [illegible] ergaua Francesco, perche hauendo [illegible] vn giorno detta la Messa, e fatta [illegible] sopra le sepolture de' defonti, co- [illegible] mettendo gli occhi ne' circo- [illegible] ndò, perche non hauesse vdi- [illegible] Albergatore, e fugli risposto, [illegible] per la nauigatione di Ma- [illegible] nzi facea mostra di fuggi- [illegible] impatiente d'aspettare

vn

vn vaſello, c'hauea mandato a caricare, ad vn'altra Iſola della Cina, turboſsi alquanto Franceſco, *Non sò*, dicendo, *ſe vada in gratia di Dio; Doue lo menano i ſuoi peccati? arriuerà; ma non vſcirà di Malacca; ecco che viene il vaſello, che ha mandato a pigliare, perche dunque non aſpettare, che arriuaſſe?* rimaſero tutti ſtupefatti per queſte parole, e riguardando verſo là, doue Franceſco haueua ditato, che veniua il vaſello, non vi fù perſona, ch'el diſcerneſſe, perche egli non con occhi corporali l'hauea veduto; comparue però iui ad alcune hore, e come hebbe queſta parte della Profetia il ſuo effetto, così hebbelo l'altra, perche pochi giorni dopo, ch'era peruenuto in Malacca quel cattiuello, fù da certi ladri infelicemente ammazzato in vna ſelua, ou'era andato a tagliar legne plo medeſimo vaſello, che gli era arriuato da Sanciano.

65. Impetra il vento ad vna naue, a cui era mancato.

In queſto tempo accadde, ch'eſſendo mancato affatto il vento non lungi da queſto porto ad vna naue di Pietro Gerra, che paſſaua al Giappone, l'andò con vna barchetta a viſitare Franceſco, come particolare amico, e faccendogli animo, diſſe, che faceſſe pure ſpiegare le vele, perche ſperaua nō douergli mancare il vento proſpero, e così fù la coſa, perche appena l'haueuano diſteſe, che ſi leuò il vento, che diſideraua il Piloto, infino a metterlo in porto, doue,

ue, perche conoſceſſe l'aiuto eſſergli venuto da Dio, per li meriti di queſto ſuo ſeruo, immantenente ceſſando quello, cominciò a ſoffiare il contrario.

66. *Teſtimonio dell'a riſurretione d'vn morto*

Truouaſi in vna lettera ſcritta dalla Cina, per Amatore di Coſta della Compagnia di Gieſù a' Padri, e Fratelli di detta Compagnia in Portogallo, ſotto li 23. di Nouembre del 1567. ch'egli fà teſtimonianza d'hauer veduto vn Sacerdote della Cõpagnia d'età di trenta anni, a cui, eſſendo fanciullo già morto, & acconcio da' parenti alla ſepoltura, Franceſco rendette la vita con pigliarlo per mano, comandandogli, che ſi rizzaſſe in nome di Gieſù, il quale fin da quell'hora ſtabilì di ſeruire Dio; & ancorche queſto miracolo poſſa eſſere auuenuto in altro tempo, e luogo, nulla di meno perche qualche ſcrittore il riferiſſe come auuenuto quiui donde fù ſcritto, e ſecondo il calculo de gli anni, ſtima poter'eſſere caduto in queſto, ci è paruto di farne quì mentione.

66. *Contraſti moſsi al ſuo paſſaggio nella Cina, e ſua coſtanza.*

Queſte gratie però faceua Franceſco così di rimbalzo, perche la faccenda ſua principale era mandare ad effetto la ſua entrata nella Cina, alla quale tanto i Portugheſi, quanto i Cineſi moueuano grandiſsimo cõtraſto, perche non hauendo egli lettere, ò fidanze de' Mandarini, che ſono i Gouernatori degli Stati della Cina, queſto era

vn'an-

vn'andare auuisatamẽte a procacciarsi tormenti, e morte, non che seruitù, sì come eranui stati menati schiaui molti Portughesi senz'altra colpa, che d'essere stati trouati alla spiaggia, gittati là per fortuna; perche troppo seuere sono le leggi della Cina, per tener lontani i forestieri dal Regno. a questo s'aggiugneua, ch'egli non hauea la lingua, nè interprete sufficiente per fauellare co' Mandarini, perche Antonio di Santa Fede di natione Cinese, menato da lui dal Seminario di Goa a questo effetto, oltre all'essere forte aggrauato di malattia, haueua per disusanza mezo dimenticata la fauella, & vn'altro non solamente intendente della lingua; ma pratico della dottrina, che nuouamente gli s'era offerto, ò arrestato da' Portughesi, ò per se medesimo impaurito, già non si lasciaua più vedere. Ma qual'acqua può spegnere l'incendio della carità? da tutte le ragioni, che gli s'opponeuano traeua Francesco materia d'inuigorire il zelo, che'l consumaua, di conuertire tutta la Cina, e poiche gli diceuano esserui molte carceri piene di prigionieri, e che i forestieri, che senza licenza fossero trouati, erano ad vna perpetua prigionia condennati, auuisaua, che s'egli fosse stato messo con gli altri in ceppi, hauerebbe potuto loro insegnare la legge di Christo, e quando fosse stato voler di Dio, che alcu-

no se ne liberasse, hauerebbe potuto spargere per la gente la verità intesa a poco a poco, e chi sà se forse vn giorno per questo mezo hauesse potuto operare egli ancora d'essere sprigionato, & ammesso a trattare col Rè? perche essendo vn solo, che gouerna tutto il paese, e mettendosi al gouerno degli stati particolari quei, che hanno più lettere, a se medesimo mostraua, che vi fosse gran dispositione a riceuere la parola di Dio; in somma ne le ragioni de gli amici, ne vna febbre acuta, che'l tenne a letto quindeci giorni, potè ritrarlo, che subito guarito non tornasse a mettere la pratica in piedi, e già haueua trouato vn mercatante Cinese, il quale per prezzo di ducento scudi s'offeriua di portarlo nascostamente in Cantàn; ma i Portughesi veggendo la cosa tanto auanti, cominciarono a pensare alla loro vita, e roba, che con questo trattato si metteua ad euidente pericolo; perche cadendo Francesco nelle mani de' Mādarini, essi sarebbono stati incolpati d'hauerlo mandato, e tanto fecero, che loro promise, che di Sanciano non sarebbe vscito infino a tanto, ch'essi non fossero partiti co' loro legni, e merci; per la qual diliberatione si tennero i Portughesi così per sodisfatti, che gli diedero pepe per lo valore del prezzo in che era conuenuto col Cinese, perche il gittasse nella spiaggia del

por-

porto di Cantàn, di notte solo col suo fardello, dando scambieuolmente Francesco parola di non palesar mai per tormenti chi l'hauesse introdotto nella Cina; ma il buon Cinese non venne al giorno posto da lui, nè meno per alcuni seguenti, che Francesco l'attese, ilche fù da' Portughesi stimato in gran ventura, perche non vi mancò chi pēsasse, che colui senza fede, poiche hauesse riceuuto il prezzo, e fossero partiti coloro, che poteuano dimādargliene ragione, per lo minor male haurebbe buttato Francesco in mare; il quale non allentando punto il suo disiderio ardente, si faceua a credere, se trappassase alla volta del Regno di Siàn, per quella banda, potergli forse il suo consiglio riuscire, hauendo hauuto non sò come lingua, che quel Rè diliberaua di mandare l'anno seguente vn'Ambascieria alla Cina. ma il Signor'Iddio cominciò a dichiararli, che doueua del suo buono proponimento appagarsi d'entrare in questa gran Terra della Cina, che posta nelle vltime parti Orientali dell'Asia si stende in lūghezza da mille seicento miglia, & in larghepza forse mille ducento, e si diuide in quindici Prouincie, poiche hauea Sua Diuina Maestà dispósto, che da quella se n'entrasse nell'ampissima di Paradiso.

Lasciamo le predittioni, che, poiche fù morto furono osseruate in luogo di Profe-

tie,

tie, fatte in Goa a molti de' ſuoi fratelli, a'quali haueua detto, che più non ſi riuederebbono in queſta vita, ancorche con differente maniera, perche ad vno diſſe, faceſſe di modo, che haueſſero a riuederſi in Cielo; ad vn' altro, che non ſi riuederebbono più ſe non in gloria; ouero quello, che diſſe in Malacca partendo, perche rammẽtandogli il Vicario, che ſarebbe per auuentura ſtato ſenno, s'egli haueſſe nella partenza fatto motto a D. Aluaro di Taide, per tor via ogni ſcandalo dalla gente, chiaramente diſſe ciò non conuenire, percioche non che haueſſe, con farlo, edificato, anzi che hauerebbe dato eſempio, che con gli ſcomunicati ſi poteſſe trattare, e, *dicoui*, ſoggiunſe, *ch egli non vederà più me nè viuo, nè morto, ſe non allhora, che dinanzi al Giudice Chriſto nella valle di Gioſafat, l'accuſerò io, che per calore d'auaritia, e per fumo d'ambitione habbia hauuto ardire di mettere intoppo alla dilatatione della Fede Chriſtiana*: ouero vn'altra preditione quiui in Sanciano, quando trouandoſi di brigata con alcuni, *contiamoci bene*, diſſe, *perche quindi ad vn'anno i più di noi non ci ſaremo*, e così fù, perche di ſette, ch'erano, cinque morirono, ed egli è certo, che vn Piloto (a cui cadde il ſopranome degli ſtiuali, del qual molto ſi pregiaua, per hauere, mentre aiutaua a ſotterrarlo, pigliato vno de gli ſtiuali, che taluolta vsò)

68. *Predittioni varie, che fece Frãceſco della ſua vicina morte.*

Q affer-

affermaua; che Francesco haueua predetto il giorno, e l'hora della sua morte, viueua anco nell'anno 1577. questo Piloto molto sicuro di douer fare felicemente l'vltimo passo della vita, percioche gli haueua detto questo Santo, com'egli diceua, che non morirebbe per mare.

69. Auuisi interni, c'hebbe Frãcesco da Dio della vicinità della sua morte.

Ma la prima ambasciata, ch'egli n'hebbe, furono certi disideri del Cielo, e tanto accese brame di vedersi con Dio, che come se tutte le cose della terra gl'ingenerassero tedio, secondo, ch'egli stesso scrisse da Sanciano, non poteua ricordarsi d'altro più, che della morte: a questo fauore n'aggiunse Iddio Nostro Signore vn'altro, che questo Santo Amatore della pouertà, mentre visse, stimò sempre grandissimo, perche come s'hauesse voluto prenderlo per assedio, il ridusse all'estremo di tutte cose humane, l'Isola era diserta, da terra ferma non si poteua hauere vettouaglia alcuna, i nauili de' Portoghesi ricchi erano partiti ma che vno con poca gente molto bisognosa, e la maggior parte inferma, a cui soleua egli procacciare limosina, & hora era costretto di chiedergliene, per non perire affatto, non hauea seco huomo della sua diletta Religione, per morire co' dimestici conforti, l'hospite suo era fuggito scortesemente abbandonandolo, gli altri, che rimaneuano erano huomini di D. Aluaro

di

di Taide, in brieue con Antonio solo Cinese, e con vn giouane Indiano di quelli, che con esso lui erano vsciti di Goa, si trouaua.

70. *Crocifisso miracoloso nella casa paterna di Frãcesco in Xauier.*

E, forse fra questo tempo cominciò quel portento, che leggiamo per autoreuole relatione di più scrittori, perche scriuono, che nel Castello di Xauier, e nella stessa casa paterna di Francesco si conseruaua vn' Imagine non meno diuota, che antica d'vn Crocifisso di legno, la quale ogni volta, che nell'India si trouaua Francesco in qualche strano pericolo, ò trauaglio mandaua visibilmente sudore, il che trouorono i parenti calculando i tempi conforme alle lettere, ch'egli scriuea in Europa; come se patisse il capo nel membro afflito, & il padrone al fedele seruidore compatisse, ma per tutto quell'anno, che morì, ogni giorno di Venerdì fù veduta sudar sangue, il qual'augurio fù per gli huomini interpretato, che ciò fosse annunciare la morte di colui, che portando la mortificatione di Christo nel suo corpo, hauea per amor di lui molti sudori, e continue fatiche tolerato.

71. *E assalito da febbre mortale, e sua vltima infermità.*

Comunque fosse, vn lunedì venti di Nouembre, tornando da celebrare il sacrificio della Messa per vn morto, fù assalito dalla febbre, onde si ridusse alla naue con gli altri infermi, disideroso di sentire con esso loro i disagi della malattia, ma crescendo viè più il male, e nõ potẽdo egli sofferire lo

ſcotimento della naue, percioche gl'impediua per la debolezza del capo, l'applicatione dell'animo alle coſe diuine, feceſi portare in terra da' due giouani, i quali il miſero al coperto entro vna capanna, che vn Portogheſe gli offerſe per compaſsione veggendolo così mal capitato; era la capanna (qual'edificauano i Portogheſi ſul lito nel loro arriuo, e le disfaceuano nella partenza, eſſendo loro vietato da' Cineſi il fabbricarui) coperta di fraſche, ſchiuſa da molte parti all'aere, al vento, & al freddo, ſenza altra prouiſione, che quella, che quei due giouani, andando alla cerca, trouauano di limoſina, gli traſſero due volte ſangue con ſuo grande ſpaſimo, e ben s'auuedeua quanto poco ſicuri foſſero i medici e gl'infermieri; la maggior delitia, che leggiamo eſſergli ſtata offerta, nell'infermità mortale, furono certe mandorle, le quali non vennero a tempo, perche già l'infermo hauea perduto il cibo, e come che ſoglia in queſti accidenti fare le ſue moſtre la natura, Franceſco non ne diede alcuna, che non foſſe di gratia, e ſe pur ſi doleua erano i ſuoi lamenti, che gli foſſe, come dalle mani, rapita quella palma di martirio, ch'egli già s'hauea col penſiero deſignata, nel rimanente le ſue parole erano piaceuoli, e quiete, & i ſuoi ragionamenti continuamente con Dio, e con la Beatiſsima

ma Vergine, hauendo gli occhi riuolti in Cielo, e ripetendo souente quelle, & altre simili parole, *Iesu fili Dauid miserere mei: monstra te esse matrem*: finche nell'vscire del settimo giorno, perdette la fauella, nu la ricuperò se non dopo il terzo giorno, nel quale proseguì i suoi affettuosi colloqui tramezzati di tanto in tanto da calde lagrime di diuotione, stauangli intorno i sudetti compagni, Antonio, e l'Indiano, & in costui mettendo gli occhi Francesco l'vltimo giorno, che morì, dissegli tre volte, *ahi meschino, ahi meschino*; quasi come se in premio delle fatiche, che per lui duraua hauesse voluto farlo accorto, con questi annuntij, perche iui a sei mesi, dimenticandosi l'infelice de gli ammaestramenti di Francesco, diedesi in preda a' vitij sensuali, e cadde in vno stato pubblicamente scandaloso nel quale fù colto improuiso d'vn' archibugiata. Finalmente nel far del giorno il sabato a' due di Dicembre del 1552. diece anni, sette mesi, e quattro giorni, poiche era entrato nelll'India, e cinquantacinque dell'età sua, con l'Imagine di Giesù Christo Crocifisso tra le mani, e sù gli occhi, e col medesimo Signor nel cuore, e nella bocca, chiamādo Giesù, e Maria cō interrotte voci, vscì l'anima sua santissima dal corpo, lasciandolo con vna così grā bellezza, che ben parea, che in quello trammettesse par-

72. *Morendo predice ad vn giouine la sua ruina e santamente muore.*

1552.

te di quella gloria, alla quale crediamo che la Diuina misericordia subito la cōducesse.

73. *Qualità di Francesco esterne.*

Fù Francesco di persona anzi grande; che nò, non asciutto, ma ben formato, di complessione robusta, di faccia serena, ma graue, diceuolmente lunga, e larga, di colore per natura bianco, e rosato, oltre all'esser sempre infiammato, gli occhi erano tra neri, e cilestri, che per costume teneua alzati al Cielo; la fronte ampia, il naso moderato, li capegli, e la barba nera, ancorche già canuta per l'età, e per le fatiche; portò sempre capello, non vsò mai mãtello nell'India sopra la sottana, la qual'era pouera, ma pulità: portauala cucita dinãzi, e scinta, strignendola cō ambe le mani alquanto sopra il peto; verso se steso era rigoroso, ma inuerso gli altri costumi cortesi, e piaceuoli.

74. *Qualità dell'animo interiore di Frãcesco e sue virtù.*

Questo era l'huomo esteriore di Francesco, in cui si poteua leggere in qualche parte la perfettione dell'interiore, perche oltre a quello, che s'è andato discriuendo per tutta la sua vita a luogo a luogo, era nell'imprendere i negotij d'animo così grande, e nel menarli à fine così ardente, che per coloro, che non intendeuano la sua molta confidanza in Dio, fù alle volte riputato temeratio; al zelo del suo petto pareua angusto tutto il mondo; l'accorgimento in discoprire, e la trattabilità in acconciarsi alle maniere di tutte le generationi d'huomi-

mini fù in lui singolare; lo studio dell'oratione, e meditatione così continuò, che sì come imitaua gli Angeli nella purità de' costumi, così loro emulo si facea nell'accozzare la contemplatione di Dio col ministerio, onde auueniua, che, come di lui fù testificato, non solamente hauea la bocca piena di benedittione, non risonando altro mai, che, *Benedetto sia Giesù Christo*; ma chiunque solo il mirasse, s'infiammaua al diuino seruigio, sì come fra gli altri Cosmo di Torres, gran religioso della Compagnia di se medesimo confessò d'essersi mosso a seguitarlo, come prima l'hebbe mirato nell'aspetto, riconosceua i conti della sua conscienza più volte il giorno, ogni giorno si confessaua, e celebraua, purche non gliene fosse tolto il commodo, non parlò mai con donne solo a solo, se non in confessione, ò accompagnato, non beuuè per gran tempo vino, ma che nel fine, astretto dall'età, e dalle fatiche ne temperaua con esso l'acqua; carne non mangiaua per costume, se non molto parcamente alle tauole altrui; hebbe tanta signoria sopra le sue passioni, che non ci fù, che'l vedesse mai altro, che lieto, e sereno in viso, ne per sinistro veruno adirato; erano le sue parole mescolate da tãta grauità, che poteuano valere per vna lunga correttione: ad vna donna che s'accusaua d'hauer mirato con qualche

piacere vn'huomo, *Meritereste, che Dio*, disse, *non mirasse più voi*, e questo bastò a fare, che colei già mai più in vita sua non alzasse gli occhi verso huomo; nel dipartirsi, che faceua da' suoi fratelli fra i teneri abbracciaméti, e lagrime, soleua lasciarsi cadere dalla bocca souente qualche parola infocata, che come strale penetraua nel cuore, verbi gratia, *perseueranza ne proponimenti, amore della Religione, humiltà in riconoscere la nostra conditione, allegrezza nell'vbidienza*. Chi leggerà le sue lettere intenderà quanto bassamente sentisse di se stesso, trattandosi come il peggior peccatore del mondo, onde nasceua, ch'egli hauesse tanta confidenza nell'orationi de' suoi fratelli, che, se alcuno gli scriueua, benespesso tagliaua la sottoscrittione per ritenerne appresso di se la memoria col nome, e potersi raccomãdare alle loro orationi. Da questa medesima radice germogliaua la riuerenza, in che teneua ogni minimo Sacerdote, non che il Vicario, e'l Vescouo, dinãzi a cui si prostraua infin'in terra, nè fuor di lui in tutta l'India sepe mai alcuno, ch'egli fosse legato del Põtefice, trattone il fatto di Malacca addietro raccõtato; ma quella virtù ch'egli marauigliosamẽte stimò fra tutte fù l'vbidiẽza per la quale nõ solamẽte, come si scrisse nel Libro Secõdo, portaua al collo appeso cõ le reliquie il nome del B. Ignatio superiore di tutta la Religione

ligione ma ancora trà per l'opinione, c'haueua della ſantità di lui,e per la riuerēza al grado,sēpre che il nominaua,ò in voce,ò in iſcritto,ſoleua metterui l'aggiūto di Benedetto,ò di Sāto,e leggēdo ſue lettere,ò ſcriuendogli, il faceua molte volte ginocchioni,nè comandaua coſa a' ſuoi ſuggetti, che nō gli confortaſſe a farla per l'vbbidiēza,e riuerēza,ch'era douuta al S. Padre Ignatio.

75. Zelo di mantenere la ſua Religione.

E sì come daua egli eſempi d'vbbidienza, coſi il ricercaua ne gli huomini della ſua Cōpagnia ſingolare, la onde non oſtante la dolcezza, & amore cordiale, che verſo i ſudditi moſtraua, e verſo la ſua diletta Religione, ch'era in tal grado, che le ſole nouelle,che d'Europa riceuea dell'aumēto d'eſſa,il faceuano teneramente lagrimare, e nō ſi poteua manco ritenere di piagnere, chi'l vedeua; onde non haueua parola più frequēte in bocca di queſta, *quanto buon Dio habbiamo,e quanto migliore della noſtra openione*: ſe però in alcuno incappaua,in cui nō iſcorgeſſe la ſuggettione,ch'egli chiedea,ſapea ben metter mano al gaſtigo,e perciò nel zelo del conſeruare intera, e pura la religione, fù così netto di riſpetti humani, che fra molti, che vi riceuette, aſſai più furono quelli,che licentiò,e fra loro alcuni,che pareuano di più ſtima, ò per hauer gouernato Collegi, ò per eſſere in grande ſtima del Vicerè, e del popolo.

Chi crederà,che quel Franceſco Manſi-

glia, che cō esso lui nauigò nell'India, e trauagliò nel paese di pescaria infaticabilmente, alla fine per essersi fatto nell'vbbidire alquanto trascurato per lui, fosse egli ancora dalla Religione accommiatato? e non si rimase di rimandarne assolutamente nell'India con le naui, che da Sanciano partiuano vn suo proprio compagno, otto giorni prima, ch'egli s'infermasse a morte, amãdo meglio di morir solo, che sofferir per pochi giorni in Religione chi a quella atto non fosse. E non perciò gli mancò Iddio di gente, perche quando egli morì, erano i Padri della Compagnia in Goa più di trenta, e quindi distesi in molto più gran numero verso Tramontana, in Tanà, Bazaino, Ormuz, e verso mezo giorno in Cocino, Coulano, nella Costa di Trauancòr, e nella Pescaria, in San Tomaso, in Malacca, in Molucco, & in varie parti del Giappone, ed egli morì sù le porte della Cina.

Per tutte queste virtù anzi accẽnate, che narrate, era venuto Francesco in tanta stima di tutti, che si teneuano alcuni per beati di poterlo solamente vedere, altri prorompeuano in queste parole, di vero, di vero, di vero questo è vn gran seruo di Dio; & vniuersalmente quei della Compagnia denuntiauano, non potersi degnamente spiegare le virtù di lui; la onde non è marauiglia, se risaputa la morte di lui corsero immantinente dalla naue i Portughesi a riuerire cō

molte lagrime quel ſacro corpo, e ſtimandoſi obbligati di ſotterrarlo in modo, che da quell'Iſola barbara, e diſerta poteſſero traſportarlo nell'India, per fargli colà poſcia honori a' meriti conueneuoli, ch'egli hauea con tutto l'Oriente, ordinarono di riporlo, veſtito con gli habiti Sacerdotali, in vna caſſa di calcina viua, accioche rodendoſi preſtamente la carne, poteſſero più ageuolmente traslatare l'oſſa, e nella medema caſſa il riposero la Domenica ſeguente appreſſo al ſabato, nel quale morì. Paſſati due meſi, e mezo, che fù a' dieciſette di Febraio, del 1553. eſſendo di partenza la naue per Malacca, mandò il Capitano a ſpiare il corpo ſe foſſe disfatto, per portarne l'oſſa: ma diſcoprendo la calcina, il trouarono ſenza niuna alteratione col medeſimo ſembiante, e color nel volto, la carne ſoda piena di ſangue, e l'interiora ſane, ſpiranti vn ſoauiſsimo odore. Il che ridire non ſi può quanta riuerenza cagionaſſe ne' Portugheſi, i quali pigliando quel ſacro pegno, così come ſtaua nella calcina il portarono alla naue, e diedero le vele a' venti per Malacca, doue giunſero a' ventidue di Marzo. Non ſi trouaua allhora quiui alcuno della Compagnia, perche, poſciache Frāceſco hebbe ſcoſſa la poluere delle ſcarpe, comandò a' Padri, che per quella ſtagione abbandonaſſero il paeſe; fù cō tutto ciò portato il Santo Corpo alla Caſa di Noſtra

76. Si mātiene il Corpo incorrotto nella Calcina.

1553.

77. E portato il corpo a Malacca, & veduto incorrotto.

Donna del Colle, che pure si tenea per la Compagnia, doue concorse tutto il popolo, e Clero di Malacca, e pigliando Diego Pereira tutta la spesa a suo conto, fecegli vn grande honore. Non si potea tener la gente, che non s'appressasse alla cassa, per baciarla, ò per toccarla almeno con le corone, riceuendone anco la sanità alcuni infermi. Tornarono ad aprirlo i curiosi diuoti, e trouarono il corpo esser così saldo, & intero, come mai fosse, e lo sotterrarono in Chiesa entro vna fossa, mandando molto odore, masſime dal sangue, che, premendolo, gli vscì da vna spalla, senz'altra differenza da gli altri Sacerdoti, che d'vn guancialetto di seta sotto il capo.

L'Agosto seguēte giunse in Malacca Giouanni della Beira della Compagnia di Giesù, e due compagni, i quali disiderosi di veder cō gli occhi quello, c'haueuano con marauiglia vdito, cauarono vna notte segretamente la fossa, e trouarono (cosa veramente marauigliosa) la pezzuola, onde gli haueuano coperta la faccia, & il guancialetto, sopra il quale posaua il capo, inzuppato di viuo sangue, che gli vscì allhora, che calcarono la terra per sepellirlo, com'è costume, nel rimanente l'odore era di Paradiso, la carne fresca, come auanti, che spirasse, e le vesti così incorrotte, come quando furono tagliate dalla pezza, manifesto inditio della purità virginale, che l'huom di Dio

con-

conseruò in terra tutto il tempo, che ei visse, perche s'hauessero ad affrontare tutti li contrassegni di questa verità.

Questa veduta fù cagione, che traslatandosi quel Santo Tesoro, si riponesse in vn'arca foderata di damasco, e coperta di brocato, alle spese di Diego Pereira, per recarnelo all'India, venuto che fosse il tempo di nauigare, sì come fù fatto, accompagnandolo due fratelli della Compagnia sù la naue di Lupo di Norogna, il quale, come si vide non molto lontano da Goa, parendogli di far poco viaggio, per li venti contrari, partì col batello a portarne nouella al Vicerè, & a prendere la mancia da' Padri della Compagnia, a' quali tutti, ma in particolare al Vicerè ogni dimora pareua lunga, però fece dare vna filuca ben'armata al Rettore del Collegio, nominato Melchior Nugno, perche con alcuni de' suoi andassero ad incontrare la naue, la quale, come prima videro, faccendoglisi vicini, vi saltaron dentro, e con giubilo, e riuerenza insieme aprirono l'arca del sacro deposito. Era il Marzo del 1554. sedici mesi dopo il felice transito, e pure fù ritruouato così intero, che nō hebbero a piagnere altro, che il mancamento della fauella. Il riceuettero nella filucca, spiegando le naui gli stendardi, che quiui si trouarono al numero di sette, e faccendo nel partire vna gran salua d'artiglieria, smontarono il giorno seguen-

78. *E portato a Goa, e riceuuto con grandissima pompa, e tutti il veggono incorrotto.*

te

te alla Chiesa di Nostra Signora di Rebendàr, poco più d'vn miglio lontana da Goa, doue si ritennero vn giorno, & vna notte, per dar tẽpo alla Città di far qualche mostra della sua gran diuotione verso il Santo: In questo luogo di meza notte leuandosi Melchior Nugno volle a bell'agio contemplare quel Sacro Corpo, e per sua diuotione gli trasse la cotta, c'haueua sotto gli habiti Sacerdotali, la quale portò poscia seco nel Giappone, là doue fù destinato in luogo del morto Frãcesco di Xauier, il quale con lettere particolari al Vicerè dell'India era dal Rè di Bungo nominatamente ridomandato. ma la mattina seguente molto per tempo furon quiui ben diciotto legni di Portughesi con più di trecento persone, tutti con doppieri, e lumi accesi, con la qual comitiua giunse la filucca al Porto, dou'era aspettata dal Vicerè con la Corte, e da tutta la nobiltà, Capitolo del Duomo, Compagnia della Misericordia. Chericato, Città, e popolo, che senza ritegno faceansi per lo mare, per arriuare a toccar'almeno la nauicella, ou'era la cassa, e non hauerebbon miga potuto ordinare la procesşione, se la guardia del Vicerè non hauesse fatto fare la via.

Andauano innanzi 90. fanciulli vestiti di bianco, inghirlandati, e con rami verdi in mano, seguiuano appresso i Fratelli della Misericordia con lo stendardo, e dietro a

que-

questi, a pompa, vna coltra di brocato, & appresso il Chericato, vltimamēte il Corpo entro la cassa, portato da' Sacerdoti del Collegio, & accompagnato dal Vicerè, e nobiltà, & incensato con due incensieri, le pareti delle case erano addobbate del meglio, c'habbia l'India, le logge, le finestre, i veroni, i tetti, le vie, le piazze erano così piene di gente, che appena si potè penetrare alla Chiesa di S. Paolo a hora di Messa, doue vedeasi il Tempio riccamēte ornato, non ostante il giorno nero del Venerdì di pasſione, quiui fù entro la Cappella maggiore, chiusa da' balaustri, riposta la cassa, ma la calca ruppe ogni riparo, e nō fù già posſibile licētiarsi alcuno di Chiesa infin'a tāto, che nō hebbero lor mostrato il S. Corpo tre volte in quella mattina. Così vi stette lì tre giorni appresso vestito in habito Sacerdotale, con le mani, e faccia scoperta, e nel quarto giorno il misero in vn sepolcro in volta, che aprirono presso all'Altar grāde, dalla parte dell'Euangelio, doue si conseruò fin tāto, che diroccata la Chiesa vecchia fù riposto in vna domestica Cappella di casa, doue hora tutto si riuerisce; trattone il braccio destro cō la mano intera, che quei Padri di Goa mādarono gli anni adietro a presentare alla Casa professa della Compagnia di Giesù di Roma, acciochè quella mano, c'hauea dato col battesimo la fede ad vn numero incredibile d'anime,

si tro-

si trouasse là, oue ne risiede il Capo, e mostrò dal Cielo Francesco quãto gradisse questa mossa fatta in terra delle sue sacre Reliquie, percioche affrontãdosi la naue, che le recaua, in vna nemica Olãdese, che col vento in poppa veniua alla volta di questa, si videro in vn grande spauento i nostri marinai, iquali nõ essendo fauoriti dal vẽto scorgeuano il pericolo, nel quale si trouauano, però esponendo la cassa, oue si conseruaua quel tesoro, come se l'aria il riuerisse, e'l rispettasse il Cielo, si cangiò vento, e liberi si fuggirono, per li meriti del Santo.

79. Miracoli dopo la morte.

Ma non questa sola marauiglia operò Iddio per li meriti del suo Seruo, dopo la morte di lui, ma molte altre, delle quali a compiacimento de' diuoti ne riferiremo quì alcune; imperoche, oltre alla saluezza del corpo già detta dopo morte (prouata con tãti testimoni, quanta gente era in Malacca, & autenticata dall'esame de' Medici, che tagliando il ventre ne videro vscire sangue, & acqua, e del Vicario Episcopale, e confirmato con pubbliche testimonianze) nõ metteremo nell'vltimo luogo, l'hauere Francesco, sì come tengono i Portughesi, cõ la sua presenza, e morte, per poco liberata l'Isola di Sanciano dal vẽto Tifone, che quiui incrudeliua più, & hora meno, che in ogni altra parte della Costa; sì come ancora l'essersi dopo la di lui morte aperto il traffico libero con la Cina, hauendo ottenuto essi licen-

80. Libera l'Isola di Sanciano dal uento Tifone ed è in molta veneratione de' marinari.

licenza d'entrare con le naui infino a Cantã, ilche è ſtato la porta, per la quale il Vangelo è al preſente penetrato nelle viſcere del Regno; ed egli è certo, che coſtumano li marinai, che nauigano que' mari, come ſono a riſcontro dell'Iſola di Sanciano di ſalutare, & inuocare il nome di Franceſco.

Era, come dicẽmo dauanti, la peſtilenza in Malacca, e duraua ancora, quando vi fù portato morto Franceſco; ma non sì toſto giunſero le Reliquie in quella ingrata Città, che ceſsò il male in guiſa, che da quell'hora innanzi nõ morì niuno di quelli, ch'erano tocchi, nè ſi malò più alcuno de' ſani.

81. *Libera Malacca dalla peste.*

Nel paſſare da Batticalà Caſtello, 80. miglia lontano da Goa, Maria Sarrana moglie d'Antonio Rodriguez, procuratore quiui del Rè, eſſendo già alcuni meſi malata, domandò cõ iſtanza d'eſſer portata a veder'il Corpo del Beato, il quale eſſendogli moſtrato, ella lo riuerì, e diuenne ſana, e non volle vſcire dalla naue, ſenza vn poco del veſtimento del S. Padre, che ripoſe in vn Reliquiario d'argento, & il portò ſempre al collo, e fece poi Nſto. Signore molti miracoli, con metterſi ſolamente addoſſo queſto reliquiario a gl'infermi. Ad vna creaturina rendette Iddio la ſanità due volte, eſſendo fuori di ſperanza di'ricuperarla, toſto, che gli fù meſſo addoſſo il Reliquiario, e due, che malarono di varuoli (male, che nell'India ammazza come peſte) amendue guarirono

82. *Sue Reliquie sanano molti infermi.*

rono per mezo della medesima reliquia, nõtandosi per particolar marauiglia, che solamente quella parte del corpo, doue l'applicauano, veniua netta dal male, essendo tutto il resto del corpo ricoperto; in virtù dell'istessa reliquia si partì vna febbre pericolosa da vn figliuolo di Girolama Pereira, moglie di Simone della Cugna, e partì pure da vna donna in casa della medesima Maria Sarrana, doue vn'altra, che staua già due giorni ne' dolori del parto, senza speranza di vita, partorì in quell'istante, che la toccò il reliquiario.

Donna Giouanna Pereira staua più morta, che viua nel tẽpo, che il Corpo del Beato giunse a Goa, per vna infermità di tre mesi, Chiedendo costei perche sonassero le campane, & intesane la cagione, pregò, che la volessero portare, ou'erano quelle S. Reliquie; ma nõ fù esaudita, temendo non morisse per via, però si raccomandò ella al Santo con viua fede, e subito sentì venirsi nuoua lena, e fra pochi giorni hebbe la sanità del tutto.

Antonio Rodriguez Notaio haueua hoggimai così appannati gli occhi, che nõ conosceua più alcuno, che alla voce, andò a S. Paolo, toccò le sacre Reliquie con gli occhi, e di presente cominciò a vedere.

83. *La presenza del suo*

La naue di Lupo di Norogna, che portò il S. Corpo a Goa era così vecchia, e sdruscita, che non ardiuano i mercatanti fidargli

gli le merci loro, però intendendo alcuni, che douea portare il Corpo di Francesco l'hebbero per più sicuro vasello, che ogni altro, nè gl'ingannò l'auuiso, perche percotendo la naue nelle secche di Zeilan, come s'hauesse inuestito in lastre, non poteua andare nè innanzi, nè indietro, & oltre a ciò vrtò sì fattamente, che per ripercotimento gli vscì il timone, stetterui alcune hore adoperãdo tutte l'arti, che in casi simili sogliono adoperare i marinai, ma tutto era indarno, se non ricorreuano a' rimedi diuini, espõgono pertanto la cassa sù la piazza della naue, & inginocchiati intorno intorno, con lumi accesi, chiamano l'aiuto di Dio, per li meriti di questo suo seruo; stauano tutti in oratione, ed ecco sentono vn grande strepito di rottura, e la naue dando vn salto guizza in mare, onde chiaramente compresero, che lo scoglio s'era aperto, & hauea loro dato il passo, & accioche si scorgesse quanta ragione haueano i mercatanti di non fidare le loro merci a questa naue, senza la sicurezza del Santo, hauendo gittato l'ancora nel porto, affondò a piombo tosto, che fù scaricata, come se hauendola tratta da gli scogli Francesco sdegnasse di portare alcun altro corpo.

corpo libera la naue da pericolo.

Era Baltassar Diaz Sacerdote della Cõpagnia di Giesù molto trauagliato dalla schienanzia, ma mettendo la gola a' piè del Santo Corpo, vistamente sentì fuggire l'humore,

more, e fù del tutto liberato.

Antonio di Sà Pereira hauendo messo vn Reliquiario, oue erano alcuni capelli del Beato, addosso a due donne, vna delle quali haueа la creatura morta già tre giorni nel ventre, l'altra era dallo spasimo sorpresa, e per lo medesimo caso tenuta per morta, amendue subitamente partorirono, rimanendo sane, e la creatura della seconda hebbe vita.

Dal Giappone fù scritto, che molti spiritati si liberarono, con applicarsi loro sopra la testa vn Breuiario di Francesco, che ancor'hoggi si conserua in quelle parti, come reliquia di molto prezzo.

84. *L'inuocatione del nome di Frãcesco opera miracoli in paesi lontani.*

Nè solamente la presenza, ò il tatto delle Reliquie venerande di Francesco, ma l'inuocatione del nome suo, in tutte le parti del mondo operò marauiglie. Giaceua infermo di febbre Leone Enriquez Rettore del Collegio della Cõpagnia di Giesù di Coimbra in Portugallo, quando colà giunsero lettere, che narrauano le feste fatte in in Goa nell'arriuo delle Sacre Reliquie di Frãcesco, e le gratie riceuute per molti infermi; però hauendole vdite leggere, con le mani, & occhi alzati al Cielo, quanto più supplicemente potè, & pregò il Beato Padre non volesse mostrarsi men fauoreuole a quei di casa, che a gli stranieri; ed ecco incontanente senti partirsi la febbre, e ritornare le forze; laonde non potendosi per

alle-

allegrezzza ritenere in letto, non cessando di ringratiare il Beato, con istupore di tutti si condusse co' suoi piedi alla Camera d'vn'altro Sacerdote infermo nella medesima Casa, e faccendogli vedere la sanità riceuuta, il confortò a suegliare la confidenza nel Beato Francesco, asicurandolo della medesima gratia, e pertanto hauendo quegli ancora inuocato il nome di Francesco, scacciò la febbre molto più presto di quello, che tutti s'imaginauano.

In Parigi, dou'era stato il principio della conuensione di Francesco, essendo giunta la fama della sua santità, e miracoli dopo morte diuenne vn'huomo nobile molto di lui diuoto; la cui moglie trouandosi nell'hora del partorire, in così grande angoscia, che disperauano ne' rimedi humani, le disse il marito ciò, che sapeua di questo Santo, e la consigliò ad inuocare l'aiuto di Dio, per li meriti di lui, fecelo ella e senza dimora, o pericolo nacque sana la creatura, restando anco sana la madre.

Haueua in casa Don Giouanni di Fonseca vn fanciullo con le gambe, e piedi aridi, il votò al Beato Francesco, promettẽdo di visitare la sepoltura d'esso; il primo giorno dopo il voto il fanciullo cominciò a star sù i suoi piedi, e ne gli altri appresso sempre meglio, e le gambe, che per l'addietro erano non più grosse d'vn dito, si riempierono di carne, e poscia sano, & intero visse.

E il

85. *Miracoli al sepolcro, & alle imagini del Beato.*

E il ſepolcro di Franceſco tenuto di grā veneratione, concorrendoui il popolo a farui toccare le corone, ornarlo di fiori, accenderui molti lumi intorno, & in queſto genere ſi narra vna coſa veramente ſtupenda; che eſſendoui ſtata acceſa vna fiaccola di cera non più lunga d'vn braccio, vi arſe cõtinuamente per diciotto giorni, e notti; ma nõ è fatto mē marauiglioſo quel, che ſegue

In vna Chieſa d'vna terra chiamata Cottata del paeſe di Trauancore ſono ſtate vedute aſſai fiate le lampade poſte innanzi all'Imagine del Beato, ardere con la ſola acqua benedetta, e ciò per molti hore, come ſe foſſero piene d'olio; il qual miracolo eſſendo veduto con marauiglia da'Chriſtiani, e da gli Etnici, e Maometani, non ſi rimaneuano queſti di far più volte pruoua della verità, con cangiare acqua, e bambagia, e tuttauolta ardeuano come auanti, ed eſſendo ſpente furono tal fiata vedute accenderſi per ſe medeſime.

86. *Riſuſcita vn bambolino morto.*

Nelle ſteſſe parti di Trauãcore era morto vn bambolino d'vn meſe, e già il cadauero per ſette hore continne era ſtato inuolto nella tela, nella quale douea eſſer cucito, e ſepellito, ſecondo la coſtuma del paeſe; hora eſſendo meſſo in penſiero al padre del fanciullo, inconſolabilmente afflitto, che chiamaſſe in aiuto il beato Franceſco, perche gli reſtituiſſe il figliuolo, fece voto coſtui di dare certa limoſina di danari alla

Chie-

Chiesa del Beato, e di chiamare il figliuolo col nome di Francesco, fatto il voto cominciò il bambino ad aprir gli occhi, mouer le mani, e piedi, e proferire certe voci lamenteuoli, corsero quei di casa, e viderlo non solamente viuo, ma sano, e saluo, & il padre il portò alla Chiesa, e fornì compiatamente il voto.

87. *Appare ad vn gẽtile, e lo conuerte.*

Francesco Perenal huomo gentile, e lebbroso ricusaua di conuertirsi a Christo, gli apparue in sogno il Beato Francesco, e comandagli, che andasse alla Chiesa, & vgnessesi con l'olio della lampada accesa innanzi alla sua imagine, vbbidì quella volta il gentile, e riceuette la sanità del corpo, e poi quella dell'anima col Battesimo.

Haueua vn'altro per alcuni anni perduta la vista, hauendogli il fuoco, che improuiso s'accese nella poluere d'archibugio, abbrugiata la faccia, e toltole gli occhi; ma faccendo oratione innanzi l'Imagine del Beato, gli ricuperò.

88. *Giouanni III. Rè di Portogallo procura la Canonizatione.*

Non erano ancora auuenuti tutti questi, fatti miracolosi, quando mosso il Rè Don Giouanni Terzo di Portogallo dalla riuerenza, c'hauea verso Francesco viuo, e della fama, che correua della santità di lui morto, scrisse del 1556. con diligenza al Vicerè dell'India Francesco Barreto, che mettesse ogni studio iu accozzare testimoni autentici delle virtù eroiche, & opere miracolose di Francesco; il che hauendo

pre-

prestamente adoperato il Vicerè, e rimandato il tutto in Portogallo, intendeua il pio Rè d'incaminare la pratica della Canonizatione col Sommo Pontefice, per mezo del suo Ambasciadore in Roma; ma la morte ruppe il filo de' pensieri reali, e per quell'hora tolse questa gloria a Francesco, a cui per rendergliele in qualche parte la Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto, piegato alli suppliche uoli proposte della Compagnia di Giesù, s'è compiaciuto d'aggiugnerlo l'anno passato 1619. al numero de' Beati; concedendo facoltà a' Padri della Cōpagnia per tutto il mondo, e nelle parti dell'India Orientale, e nel Castello di Xauier a tutti gli Ecclesiastici di potere nel giorno del suo felice transito celebrarne la Messa, e l'Officio, come di Confessore non Pontefice, infino a tanto, che habbino il disiderato effetto le loro sperāze di vederlo della Sede Apostolica di solenne Canonizatione honorato: Come appare per vn Breue particolare dato in Roma sotto li 25. Ottobre del 1619. la quale gratia è stata riceuuta da molte principali Città d'Italia, per quello, che infin ad hora sappiamo, con tanta festa, che sì per congratularsi co' Padri della Compagnia, come per dichiarare la veneratione in che è tenuto il Beato Francesco, ne hanno voluto dar segni di publica allegrezza.

89. Paolo V. lo dichiara Beato.

LAVS DEO.